



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/9 - settembre 2004



Frascati - Piazza San Pietro

N. UIC: 14429

**Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno**

intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

Sommario

pag. 2-3	visto da...
pag. 4-13	i nostri paesi
pag. 14-15	attualità e costume
pag. 16-17	arte
pag. 18-19	cinema
pag. 19	il racconto
pag. 20-21	cultura
pag. 21	filosofia della mente
pag. 22	costume
pag. 23	dalla favola alla fiaba
pag. 23	l'angolo della poesia

**Per la tua
pubblicità
telefona al
3381490935**

FONDIARIA - SAI

Leonardo Antonucci

Agente Generale de La
Fondiarìa - Sai di Frascati

Divisione Fondaria

Via del Mercato 9/c
Tel. 069420365 - Fax 069419525
e-mail: info@antonucciweb.com

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Un giorno come un altro

(Claudio Comandini) - È un giorno come un altro, un mattino in cui la gente fa le cose che fa. Due Boeing 747 partono da Boston per la California. Alle 8:20 il volo American Airlines 11 inizia a puntare verso New York, e ne scompare il segnale radar. Anche il volo United Airlines 175 devia sopra il New Jersey. I controllori di volo della FAA (Federal Aviation Administration) avvertono il NORAD (Comando per la Difesa Aereo Spaziale Americano) per il dirottamento alle ore 8:38, circa 10 minuti prima dello schianto del volo 11 al centesimo piano della Torre Nord del World Trade Center, che avviene alle 8:45 (Szamuely, *New York Press* v.15 n. 2; www.nypress.com: CNN, 16/12/01). Circa mezz'ora dopo, alle 9:03 il volo 175 colpisce il novantesimo piano della torre sud, che crolla per prima, mentre la torre nord brucia per quasi un'ora e mezza prima di crollare.

Le torri sarebbero state da abbattere un paio d'anni più tardi, ed intanto le loro immagini assumono il monopolio nel mondo delle immagini. Il ritardo percettivo di un passante sorpreso dal primo impatto viene immortalato da una telecamera amatoriale; la diretta televisiva del secondo aereo in collisione realizza il capolavoro definitivo, per cui si sarebbe deciso il prima e il dopo di ogni cosa. Nell'attentato muoiono circa tremila persone, e si scava mesi per cercare superstiti alle rovine di *Ground Zero*.

Il corrispondente della CBS Lou Young lamenta che anche a distanza di giorni e persino di settimane dagli attentati, agli operatori video viene proibito di riprendere o fotografare le macerie da determinate angolazioni. I modi con cui le torri sono crollate non sembrano incidentali, ma indotti da una implosione controllata, e ci sono testimonianze di ulteriori esplosioni all'interno degli edifici (Jim Marrs, *Nexus* 36; <http://serendipity.magnet.ch/wtc.html>). Cosa sia davvero successo, ecco comunque come è andata: New York, World Trade Center, centro del commercio globale, le torri gemelle crollano: nessuna delle due veniva prima dell'altra, e nessuna delle due sopravvive da sola. Nel frattempo, altri due voli vengono dirottati.

Ore 8:46, il volo 77 proveniente da Dulles cambia rotta sull'Ohio. La FAA ne perde i contatti per circa 45 minuti, non informando il NORAD. L'aereo cambia ulteriormente rotta sul Midwest, prosegue oltre la Casa Bianca, e alle 9:35 fa una rotazione di 360 gradi sopra il Pentagono, e ci si schianta alle 9:40. Non viene realizzato nemmeno un tentativo di intercettazione, mentre alla Andrews Air Forces, base a circa venti chilometri dal Pentagono, due squadriglie di caccia con centinaia di professionisti costantemente disponibili al decollo rapido in caso di emergenza, vengono tenute ferme, con un'ora di preavviso. Due articoli dello stesso giorno presentano versioni incompatibili sulla disponibilità dei caccia da parte del dipartimento di Difesa americano: o non erano presenti, o non erano all'erta (*USA today*, 17/12/01). Due F-16 della Langley Air Force Base, a duecentocinquanta chilometri dal Pentagono, vengono lanciati alle 9:30, dopo un'ora e mezza di stasi da parte della National Command Authority, e una discussione fra funzionari militari americani che impedisce il decollo dei caccia per almeno 20 minuti (*New York Times* 15/09/01, Jared Israel www.tenc.net, Mahmoud Kalaf, *Università del Cairo*, conferenza del 5/12/01, su Nafez Mossadeq Ahmed, *Guerra alle libertà*, Fazi, p. 133-135).

Il generale Eberhart, comandante del NORAD, testimonia all'Armed Services Committee del Senato, che la FAA non informò il NORAD e il dipartimento della Difesa fino a che l'aereo non fosse sul Pentagono e dopo l'ordine presidenziale; lo conferma il portavoce del NORAD Maggiore Mike Snyder dei Marine Corps. Il generale dell'Air Force Richard B. Myers, Capo di Stato Maggiore, il 13 settembre dichiara alla stessa commissione che "l'ordine è stato successivo all'aereo caduto sul Pentagono": tale circostanza è ribadita di fronte a Tim Russerti dal vicepresidente Dick Cheney a *Meet the press* (*NBC news*, 16/12/01). La posizione ufficiale del governo è che sia necessario subordinare la decisione di realizzare un'intercettazione in caso di dirot-

tamento all'autorizzazione presidenziale, e che sia inutile far decollare dei caccia di scorta se il fine non è l'abbattimento dell'aereo. Sono disattese e negate le *Operazioni Procedurali Ordinarie* previste dall'USAF in caso di dirottamenti, la cui attuazione anticipa ogni evidente presenza di intenzioni ostili e prescindono dall'autorizzazione della Casa Bianca (Nafez Mossadeq Ahmed, p. 139-141).

Le dichiarazioni successive (*CNN*, 16/12/01) affermano che ai caccia della base OTIS fu ordinato di decollare alle 8:44; i due caccia decollano alle 8:52, comunque trentadue minuti dopo aver ricevuto la conferma del dirottamento dei primi voli. Inoltre i danni riscontrati al Pentagono non sembrano nemmeno ascrivibili ad una collisione balistica di tale portata, e più che da un aereo, sembrano provocati da un missile (Thierry Meissan, *L'incredibile menzogna*, Fandango; www.disinformazione.it/pentagate.htm). Qualunque cosa sia successo, i militari USA permettono che il loro "centro nevralgico" venga attaccato senza nemmeno tentare una reazione, per circa altri 40 minuti dopo che il secondo aereo aveva colpito il WTC.

Ore 10:10, il volo 93 della United Airline proveniente da Newark, mentre tenta la rotta verso la Casa Bianca, precipita in Pennsylvania. Per i notiziari del giorno c'è un'eroica lotta dei passeggeri, feriti alla gola dai dirottatori; una comunicazione a casa via cellulare di uno dei passeggeri riporta: "siamo stati dirottati, ma ci stanno trattando gentilmente" (*Time*, 24/12/01). Il generale maggiore Paul Weaver, direttore generale dell'Air National Guard Usa, afferma che nessun aereo si è levato all'inseguimento (*Seattle times*, 16/12/01). Invece altre testimonianze riguardano un secondo aereo lanciato all'inseguimento, con detriti infuocati che cadevano, mentre sembra non esservi nessun cratere profondo, né relitti sparsi per un'area di sei miglia, indizi certi di un'esplosione in volo (Jim Marrs, *Nexus* 36).

Quattro aerei vengono simultaneamente dirottati fra le 7:45 e le 8:10, ed è un evento senza precedenti. Anche un singolo dirottamento dovrebbe far scattare le ordinarie procedure di intercettazione dell'attività aerea "non programmata" stabilite dall'USAF: i piani di emergenza sono stati completamente ignorati anche secondo il giornalista americano John Miller (*ABC news*, 14/12/01) e l'ex segretario di Stato al Ministero della Difesa tedesco Herr von Bulow (*Tagesspiegel* 13/12/02; www.pasti.org/vonbulow2.htm). Il comandante capo dell'aviazione russa Anatoli Kurkionov dichiara che "è impossibile portare a termine una operazione terroristica in un contesto come quello" (*Pravda online* 13/9/01; <http://emperor.vwh.net/news/airf/html>). L'esperto militare americano Stan Goff, sergente maggiore in congedo, coinvolto in operazioni in otto aree belliche, da Vietnam a Haiti, mette in evidenza fra le altre cose l'enorme perizia tecnica dei dirottatori, specie del volo 70, difficilmente apprendibile ad una "scuola di volo per saltafossi" (*Narco news* 10/10/01; www.narconews.com/goff1.html).

8:46, Bush Junior è nel salone della scuola elementare Booker di Sarasota, Florida, in posa per la foto con insegnanti e bambini; sono presenti stampa e televisione, che fa parziali riprese. La notizia arriva qualche attimo dopo che il primo aereo colpisce il WTC; in una sala privata il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Condoleeza Rice gli comunica di un "terribile incidente". Alle 9:00 circa è con dei bambini del secondo grado, a leggere una favola su una capretta. Alle 9:05, due minuti dopo il secondo attacco al WTC, Andrew Card, il capo dello staff presidenziale, gli sussurra qualcosa all'orecchio. Non reagisce per fronteggiare la situazione. Non lascia la scuola, non convoca una riunione di emergenza, non si consulta con nessuno, non interviene in alcun modo per assicurarsi che l'aeronautica militare svolga il proprio compito. Nemmeno menziona gli eventi di New York, e continua nella lettura della fiaba. Nel frattempo, alle 9:06 Washington trasmette a tutte le strutture del traffico aereo nazionale del sospettato dirottamento del volo 11, informando d'emergenza il Pentagono

(*Newsday*, 23/09/01), mentre il Dipartimento di Polizia di New York trasmette: "È stato un attacco terroristico. Avvertite il Pentagono" (*New York Daily News* 12/09/01). Alle 9:30, mentre l'aereo è a dieci minuti dal suo obiettivo, il Presidente fa la sua dichiarazione (Gore Vidal, *Le menzogne dell'Impero*, Fazi, p. 20-21). È un giorno come un altro, fatto di fiabe e di impegni di routine, di ritagli di giornale e di cose che non quadrano.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 5 settembre 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Franco Baccari, Iole Baroli, Marco Cacciotti, Mario Ceccani, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Gunther Dittlinger, Roberto Esposti, Emanuela Evangelisti, Mariano Fanini, Laura Frangini, Angelo Gabrielli, Federico Gentili, Armando Guidoni, Legambiente, Massimo Medici, Antonio Nicoletti, Luca Nicotra, Achille Norci, Nicola Pacini, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Davide Riccio, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, Salvatore Armando Santoro, Marco Saya, Federico Scrimaglio, Riccardo Simonetti, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Cinzia Tomassini, Vilma Viora

In copertina: Frascati - Piazza San Pietro - **Fotografie:** Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

IDEA AMBIENTE

di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici

(anche con sistema tintometrico)

Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo



Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

EDIL MAMONE

di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI



00040 Montecompatri
(Roma)
Tel. 335 5236369

Mi piacerebbe vivere in un paese normale

(Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it) - Mi piacerebbe vivere in un paese normale. In un paese dove i morti vengano trattati con il solo sentimento che spetta ad ogni buon morto: la pietà.

Mi piacerebbe vivere in un paese dove i morti non siano di destra o di sinistra. In un paese dove i morti siano solo di chi è capace di piangerli.

Mi piacerebbe vivere in un paese in cui certa parte della sinistra si ricordi che l'Italia è stata fatta anche impastando tanto sangue alla polvere e alla neve. In un paese dove si possa essere patriottici senza passare per fascisti.

Mi piacerebbe vivere in un paese in cui certa parte della destra impari ad apprezzare l'ironia e a non giudicare un uomo senza conoscerlo. In un paese dove si capisca che un uomo capace di avallare sveltine al suo funerale era un professionista dell'ironia e non un turista della guerra (ed amava la vita).

Mi piacerebbe vivere in un paese in cui a chi viene affidato il compito di salvare la pelle di una persona sia competente a farlo. In un paese in cui chi getta fango su altri operatori umanitari sappia che per trattare una liberazione in Iraq si dovrebbe conoscere la differenza tra sciiti e sunniti.

Mi piacerebbe vivere in un paese in cui quando chi sta in alto sbaglia lo ammetta e si dimetta. In un paese in cui non si coprano sempre tutti, non si copra tutto, coprendo il paese di ridicolo.

Mi piacerebbe vivere in un paese migliore di questa Italia.

"Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!

Questo paese è devastato dal dolore...

ma non vi danno un po' di dispiacere

quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà

no cambierà, forse cambierà.

Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali?

Nel fango affonda lo stivale dei maiali.

Me ne vergogno un poco, e mi fa male

vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà

si che cambierà, vedrai che cambierà.

Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali

che possa contemplare il cielo e i fiori,

che non si parli più di dittature

se avremo ancora un po' da vivere...

La primavera intanto tarda ad arrivare"

Franco Battiato, "Povera Patria"

Quel cappio al collo

(Vincenzo Andraus - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia)

Qualche tempo addietro scrissi dei tanti suicidi e dei troppi silenzi che circondano il carcere... Ricordo la risposta indifferente.

Mi sono chiesto spesso qual'è il volto nascosto dietro le righe di una notizia.

Qual'è il volto e la storia dell'ultimo uomo scivolato in "SCACCO MATTO" in un carcere.

Quanto quest'ennesimo suicidio risarcisce in termini di umanità, al di là della mera notizia? Penso a quell'uomo, l'ultimo della serie che s'è impiccato o asfissiato. A quel volto, a quel cappio al collo, e intravedo l'importanza di demolire i ghetti mentali, di per sé espressione di quello spirito umano... spesso incatenato.

Non conosco il volto strozzato in quel carcere, ma comprendo la difficoltà dell'accettazione del dolore, il che in una parola sottenderebbe assenza di saggezza.

So bene quant'è difficile agguantare l'orma, e quanto a volte ciò sembri lontano, sebbene così straordinariamente vicino, al punto da non vederne neppure l'ombra. In un carcere è difficile perforare quella superficialità che è corazza a difesa, il "muro di niente" contro cui cozziamo e moriamo.

È davvero difficile raggiungere quella falda profonda a nome interiorità, navigando tra anse e anfratti, scogli e derive per arrivare a quell'essenza che può dirci di cosa siamo capaci, e addirittura svelarci il significato da dare alla vita.

Nei riguardi del carcere non credo che tutto ciò che vi accade sia arbitrario, illegale, ingiusto, forse è solo il risultato del nulla prodotto, appunto, per mancanza di un preciso interesse collettivo o meglio della sua comprensione sensibile.

Forse sarebbe il caso di ripensare davvero alla possibilità di un carcere a misura di uomo, anche dell'ultimo degli uomini. Perché in carcere, oltre alle ben note etichette, stigmatizzazioni e umiliazioni, va di moda la *flessibilità*, non quella del lavoro né della pena: umana, dignitosa, condivisa.

Si tratta di flessibilità nel risolvere i problemi endemici che soffocano l'Amministrazione Penitenziaria, la quale pare muoversi come la nostra evoluta società, che cresce, si educa, si realizza pari passo con l'imbarbarimento dei sentimenti e dei valori, scambiati per medaglie e successi da conseguire a tutti i costi.

In galera ci si perde per sempre, perché è un *luogo separato davvero*, da una società che corre all'impazzata al supermercato delle suggestioni, degli ideali venduti a buon prezzo, della fede che non è amore che libera, ma fatica di pochi momenti.

In carcere è morto un altro uomo? I mass-media hanno sparato a zero sul sistema, hanno detto che si è suicidato, per l'invivibilità della prigione, per il peso del proprio reato, per la solitudine imposta...

Ho l'impressione che occorra quella coerenza che riporta al centro *l'essere umano*, con partecipazione per chi subisce il dolore dell'offesa tragica, e con l'attenzione sensibile che non è accudente, né giustificante, ma un preciso interesse collettivo, affinché l'uomo possa migliorare e trasformarsi.



44° Sagra dell' Uva Italia, Kiwi, Pesche e Vini Pregiati

25 - 26 Settembre 2003

Sabato 25 Settembre.

Ore 10,00 - Apertura mostre, stands e "Cantine aperte" di Colonna, organizzata dal Centro Culturale e dalla Pro Loco.

Ore 16,30 - corsa su strada per bambini a cura dell' Oratorio di Colonna (centro polivalente di Via Frascati)

Ore 17,30 14° Trofeo Podistico "Vini Principe Pallavicini" - corsa su strada km. 10 - organizzato in collaborazione con

l'Atletica Tusculum - partenza da Via Frascati angolo Via Colle S.Andrea

Ore 20,30 Serata danzante con il **Maestro Gianluca Cantarini e con**

Roberta Ginobi

Domenica 26 Settembre

Ore 10,00 Apertura degli Stands e di "Cantine aperte", organizzata in collaborazione con il Centro Culturale

Ore 10,30 Giardini Pubblici "Belvedere" III Raduno e Mostra Registro Storico "VESPA CLUB" organizzata dal Motor Club di Roma

Ore 11,00 Teatro "Chiesa Vecchia" I° edizione del Premio Letterario Nazionale CITTA' di COLONNA avente per tema "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli Romani" in collaborazione con l'

A.N.P.A.I. Premiazione dei vincitori. Presentazione della pubblicazione di "32 liriche per soprano e pianoforte" con poesie del prof. Nicola

Galizia e musiche del Maestro Gianluca Cantarini.

Ore 12,00 Visita agli Stands da parte delle Autorità

Ore 18,00 Tradizionale gara di "Pigiatura dell'uva" aperta a tutte le donne.

Ore 18,30 Degustazione dei vini FRASCATI e COLONNA DOC delle Aziende di Colonna. Grande scivolata e distribuzione della rinomata Uva Italia e delle Pesche

Ore 18,30 Concerto della **Banda Musicale "Compatrum" di Monte Compatri**, diretta dal Maestro Gianluca Cantarini

Ore 20,30 ANNA OXA in concerto

10° Sagra delle Pincinelle

18 - 19 Settembre 2004

Sabato 18 Settembre

Ore 17,30 - "Associazione Ulisse Arte e dintorni" presenta: Teatro di strada (animazione e spettacoli per bambini)

Ore 19,00 - Distribuzione delle rinomate PINCINELLE a tutti gli intervenuti

Ore 21,00 - Serata danzante con il maestro Gianluca Cantarini e con Roberta Ginobi

Domenica 19 Settembre

Ore 16,30 - Giochi popolari

Ore 18,30 - Degustazione di dolci e vini tipici "Frascati e Colonna doc" delle Aziende di Colonna

Ore 19,30 - Distribuzione delle rinomate PINCINELLE a tutti gli intervenuti

Ore 21,00 - SILVIA SALEMI in concerto

Tutte le manifestazioni, salvo diversa indicazione, si svolgeranno in Piazza Vittorio Emanuele II;
per informazioni www.comune.colonna.roma.it

FRASCATI

Tradizioni culturali esotiche

(Armando Guidoni) - L'estate frascatana sta trascorrendo ricca di manifestazioni di tipo culturale che non si sono esaurite con il cartellone del Festival delle Ville Tuscolane. Per tutto il mese di agosto si sono svolti, infatti, eventi di qualità come quelli mirati alla presentazione delle culture tradizionali esotiche. Tali eventi hanno esercitato un richiamo affascinante, continuo e molto seguito dal pubblico.

Ad esempio, anche quest'anno, nei Vialoni di Villa Torlonia, tutte le sere è stato possibile visitare *Frascatinotte*, un originale e attraente mercatino di arte etnica. Organizzato dall'associazione A.R.Ca. (Antiquari Riuniti Castelli Romani) in collaborazione con il Comune di Frascati - Assessorato alle Attività Produttive e visitato ogni sera da molti turisti e visitatori, *Frascatinotte* ha presentato l'arte e l'artigianato dell'America Latina, dell'Africa e del Sud-Est asiatico con oggetti provenienti dal Senegal, Ghana, Costa d'Avorio, Camerun, Mali, Egitto, Marocco, Brasile, Argentina, Perù, Ecuador, Borneo, India, Indonesia, Pakistan e Afghanistan.

Entrare nel corridoio creato dalle due file di tende è stato come fare un viaggio immaginario in paesi con culture esotiche e molto diverse dalle nostre, immersi nei colori e nei profumi di tradizioni artigianali. Tradizioni diverse dalle nostre sono state, inoltre, esposte nelle Scuderie Aldobrandini del Comune in due belle ed importanti mostre d'arte contemporanea. La prima è stata *Riflessi di Luce* dell'artista "irlandese" Breda C. Ennis, la cui originale ricerca estetica, ricca di tensioni e suggestioni estreme, rielabora la luce, il paesaggio e gli elementi della tradizione italiana, sintetizzandoli con le atmosfere nordiche e settentrionali del continente europeo. Le opere sono state realizzate con tecnica mista (acrilico, pastelli e matita grassa).

L'altra mostra è stata quella dell'artista Gabriele De Stefano: *Battesimo Paganò. Un pittore-stregone tra gli Indios d'Amazzonia*, a cura di Massimo Riposati. L'artista questa volta è italiano ma ha vissuto a lungo con gli Indiani Yanomami, tra i bacini dell'Orinoco e del Rio Negro in Brasile. È stato proprio da questa esperienza di vita che l'artista, con affreschi di grandi dimensioni, ci ha potuto restituire il fascino primitivo di una cultura e di una tradizione a noi estranea, rendendo omaggio e dignità ad un popolo sperduto e dimenticato.

Un'opera di Gabriele De Stefano

LABICO

Passaggio del Treno a Vapore

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Domenica 26 settembre, ripartono le



Antiche Vaporiere. Una sbuffante Locomotiva, la 625.017, trainerà carrozze d'epoca. Partenza da Roma ore 8:00, si costeggerà la via Casilina, passando anche per la stazione di Labico (si potrà ammirare il caratteristico paesino arroccato su una collina a piombo sulla ferrovia attornata da una intensa vegetazione), per raggiungere Anagni e poi Ferentino, alla scoperta delle tradizioni gastronomiche ed artigianali, ritorno a Roma intorno alle ore 20:00.

Treno Storico organizzato dal Touring Club insieme a TrenItalia.

VALMONTONE

Anche la bretella Cisterna-Valmontone si allontana

(Luca Ceccarelli) - «Un mega poster per pubblicizzare e sostenere la costruzione della bretella che collega il comune di Cisterna di Latina al casello autostradale di Valmontone sulla A1, un'opera da 100 milioni di euro e già compresa nella lista delle 220 opere del primo programma approvato dal Cipe in attuazione della legge obiettivo». Queste parole si leggevano in una news del sito web www.edilportale.com, datata 10 febbraio 2002. Nel comunicato si riportavano le parole del sindaco di Cisterna Mauro Carturan, che auspicava «che siano sciolti in fretta i nodi progettuali di un'opera che non ha sollevato obiezioni da parte di nessuna forza politica, neanche i Verdi». A parte il fatto che i Verdi, anche a livello di Regione Lazio si sono opposti, eccome, all'opera prospettata, sembra, leggendo un simile testo, di vivere in un'altra epoca, lontana non un paio d'anni, ma secoli, dai nostri giorni. Ora infatti, dopo il Corridoio tirrenico meridionale si allontana anche la "bretella Cisterna-Valmontone", vecchia proposta sostenuta anche dalle amministrazioni dei comuni di Velletri e di Lariano con la motivazione che tale opera viaria eliminerebbe il traffico camionale all'interno dei centri abitati, e fortemente avversata da innumerevoli comitati di cittadini e da associazioni ambientaliste come il WWF, Legambiente, Italia Nostra e Lipu, che, anche nelle osservazioni scritte rivolte al sindaco di Cisterna e al servizio Valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente, hanno fatto osservare che il pedaggio previsto per il transito sarebbe un forte deterrente all'utilizzo della bretella.

Ma questa non è stata la sola motivazione a sostegno della contrarietà al progetto da parte delle associazioni ambientaliste e dei comitati di cittadini. Anche senza pedaggio, vi sarebbe stata comunque l'asfaltatura di decine e decine di ettari di terreni agricoli, con la conseguente distruzione di risorse idrogeologiche, e la cancellazione di numerose aziende agricole e di alcune interessanti iniziative di agriturismo che si stanno sperimentando nella zona. Il dibattito tenutosi il 4 agosto alla Festa dell'Unità di Velletri, con la partecipazione dell'onorevole Antonio Ruggia, è servito a mettere l'accento sull'esigenza di una vigilanza ed una mobilitazione costante dei cittadini contro un'opera viaria di nessuna utilità, sostenuta solo dalla fame speculativa della lobby edilizia. Oggi si sa per certo che i finanziamenti non sono ancora disponibili, e dunque non si potrà aprire nessun cantiere per il gennaio del 2005 come promesso dalla giunta Storace.

C'è da sperare che anche l'opposizione di centrosinistra alla Regione Lazio comprenda l'errore commesso nel dare l'iniziale avallo alla bretella ai tempi di Badaloni, e dimostri di essere compattamente a sostegno delle comunità, piuttosto che dei potenti.

CAVE

Raduno Compagnie SS. Trinità

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nella Città di Cave il 22 agosto, arrivo



delle compagnie della Santissima Trinità presso il Santuario della Madonna del Campo, accoglienza da parte delle Confraternite locali, solenne processione con le bande musicali, "G.Puccini" e "Città di Cave", Santa Messa in piazza celebrata da Sua Eccellenza Mons. Eduardo Davino Vescovo di Palestrina e con la partecipazione del Coro "SS. Trinità", infine ristorazione per i Pellegrini di tutte le Compagnie.



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PALESTRINA**

Sede Sociale PALESTRINA

Viale della Vittoria, 21 - Tel. 06.953001



**È OPERATIVA LA NUOVA
FILIALE DI
MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**

**Al Vostro servizio
per crescere insieme**



Filiali: **PALESTRINA**, Piazza Santa Maria degli Angeli, 6 - Tel 06 953001 - **PALESTRINA**, Viale Pio XII, 135 - Tel 0695307135; **CAVE**, Via Albert Einstein - Tel. 06 9580383; **LABICO** -Via Roma, 65 - Tel. 06 9510140; **ZAGAROLO**, Via Valle del Formale, 9 Tel. 06 9576060/06 9576061; **GENAZZANO**, Via G. Di Vittorio, 27/29 - Tel.06 9578634 / 06 6578641; **TVOLI**, Via Carlo Pisacana, 5 - Tel. 0774 319167/310842/336859; **MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**, Via Lago di Bolsena snc - Tel.06 94771069

CASTELLI ROMANI

Visite guidate con le Castelliadi

(Alessio Colacchi) - Le Castelliadi, ciclo di visite guidate attraverso i borghi medioevali dei Castelli Romani, sullo sfondo di panorami naturali di eccezionale bellezza e di straordinaria unicità, è partita lo scorso 4 Giugno, ed andrà avanti per tutta l'estate fino alla metà di Ottobre.

Ideata dalle associazioni culturali Diakronica e ForTur, l'iniziativa è giunta ormai alla sua seconda edizione, dopo la splendida ed entusiasmante esperienza dell'estate 2003.

Le visite guidate vengono svolte all'interno di ben undici itinerari, tra storici, naturalistici ed archeologici, ed interessa il territorio di sette comuni della provincia di Roma: Genzano di Roma, Nemi, Lanuvio, Velletri, Rocca di Papa, Castel Gandolfo e Marino. Con questi itinerari viene ripercorsa così l'intera storia dei Castelli Romani, partendo dalle radici romane e preromane, per continuare con lo sviluppo dei pittoreschi borghi medioevali, e terminare con le ville nobiliari delle famiglie romane più importanti del rinascimento e del seicento.

Le visite si svolgono nell'ambito dei fine settimana estivi.

Il 10 Agosto, nell'ambito dell'iniziativa Calici di Stelle, sono partite interessanti visite in costume popolare genzanese all'interno del centro storico, tra storia e pettegolezzi sulla famiglia Sforza-Cesarini. Le visite, ripetute il 28 e 29 Agosto, saranno rinnovate il 4, 5, 11 e 12 Settembre.

Invece il 10 Settembre, si torna ad ammirare il cielo con "Col naso in su... a guardar le stelle", gita all'osservatorio dei pratoni del Vivaro Franco Fuligni. Quest'itinerario, che permette di scoprire tutte quelle curiosità che il cielo cittadino ci nasconde, parte alle ore 21:00, per terminare alle 23:00.

A seguire Domenica 19 Settembre verranno svolti tre itinerari: "Mito e miele", passeggiata vicino le sponde dell'antico Speculum Dianae per visitare il museo delle navi romane ed i resti del tempio preromano dedicato alla dea Diana. L'itinerario, della durata di tre ore, inizia alle ore 16:00, per terminare alle 19:00.

Infine, "Il bosco Ferentano di Marino", che si svolge sempre nell'orario mattutino, verrà ripetuto domenica 26 Settembre.

Invece sabato 11 Settembre torna "Passeggiando tra storia ed arte: Velletri, la città dell'imperatore Augusto". Con quest'itinerario ad essere svelata è la storia del più grande dei Castelli Romani, navigando tra le leggende che la vogliono madre del primo imperatore di Roma.

Sempre nella stessa giornata riprende "Come Diana, tra i boschi del suo lago...", che vi porterà nei meandri di quello che gli antichi definivano Nemus Aricinum, per definire la vocazione sacra della zona. Quest'itinerario si svolge dalle ore 16:30 alle 19:30.

Mentre domenica 12 Settembre, dalle 10:00 alle 13:00 si ritorna nei boschi dei Castelli Romani per scoprire il "Bosco del cerquone. Sempre nella stessa giornata si potrà poi andare alla ricerca delle innovazioni barocche del borgo di Castel Gandolfo, con "Castel Gandolfo ieri e oggi".

Invece domenica 26 Settembre ci si sposta a Rocca di Papa, dove si potranno effettuare due itinerari: la mattina con "Da monte Cavo" si passeggia immersi nella natura dei Campi di Annibale, mentre il pomeriggio, dalle 17:30 alle 19:30 si effettua una visita nel centro storico del più alto dei castelli Romani.

Per tutte le visite è prevista prenotazione obbligatoria.

Per informazioni e prenotazioni chiamare i seguenti numeri: 3288349922-3332671151-3470859065-3286248282.



MONTE COMPATRI

Il battesimo di Stella

(La redazione) - Occhi blu, capelli rossi, alla nascita pesava Kg 4,300 ed era lunga cm 53.

Adesso, a 3 mesi e mezzo, pesa circa 7 Kg ed è lunga 63 cm. Ha il sorriso più bello del mondo! Stiamo parlando di Stella Frangini Arricale, nata a Marino il 6 maggio 2004 alle 19:35, da mamma Laura e papà Vincenzo (Enzo), nostri amici e collaboratori.

Il 22 agosto 2004 a Monte Compatri, nella chiesa di S. Michele, Stella è stata battezzata.

A tutti e tre vanno i nostri cari e sinceri auguri.

CAVE

Festa Patronale San Bartolomeo

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Dal 17 al 24 agosto, celebrazione della Santa Messa nei quartieri del Vecchio Villaggio "Western", della Madonnella-Monumento Santa Croce Anno Santo 2000, della Chiesa Colle Palme, del Campo via Selce (con fioccolata). Diverse le manifestazioni, caratteristica Gara di "Ruzzicone", recital e complessi musicali folk, esposizione di "Vetture Artigianali Senza Motore", Terzo Trofeo "Soft Speed Race", serata dedicata alle "Donne" con musica e giochi, stand con "Pennette all'Arrabiata", fagioli e salsiccia per tutti, serata con musica e Cabaret, gran finale con fuochi pirotecnici.

ROCCA PRIORA

Raduno Bandistico

(Gunther Dittlinger) - Un avvenimento di particolare importanza ha vissuto



nella seconda metà di luglio una cittadina dei Castelli Romani alle porte di Roma. Si tratta del 3° raduno bandistico, organizzato dalla locale Banda Folkloristica "Corbium", e al quale la nostra Banda musicale "Almenrausch" di Rehlingen in Germania ha avuto l'onore di partecipare.

Dobbiamo affermare che il calore con cui siamo

stati accolti, sia dalla popolazione di Rocca Priora, ma soprattutto dai membri della banda musicale "Corbium" è stato entusiasmante. Al nostro arrivo a Rocca Priora, alla sede sociale della banda, ogni signora ha ricevuto un omaggio floreale sponsorizzato dalla Casa di Soggiorno per Anziani Villa Margherita. Ciò è stato un gesto molto gentile e molto apprezzato dalle nostre partecipanti. Siamo stati molto ben impressionati dalla folla innumerevole che ha seguito i nostri concerti nella sfilata per le vie medioevali del paese e all'ex campo sportivo, teatro del raduno bandistico.

Tra le bande musicali partecipanti al raduno ci ha impressionato la Fanfara dei Bersaglieri, un corpo militare in Germania sconosciuto, ma in Italia apprezzato in tutte le piazze nelle quali si presenta. Infine il concertone finale con le bandi presenti, che hanno eseguito insieme l'inno nazionale italiano, diretto da Maestro Gianluca Cantarini, e l'inno nazionale tedesco, diretto dal giovane Maestro di "Almenrausch" Yannick Erel, è stato accolto dai presenti con scroscianti applausi.

Il nostro viaggio in Italia l'abbiamo messo sotto il motto "La musica unisce". Ebbene, questo proposito è stato realizzato in pieno, infatti che la musica non conosca confini è una verità indiscutibile.

Per mezzo di questo giornale vorremmo ringraziare pubblicamente la Banda Musicale "Corbium", con a capo il Presidente Bruno Capretti e tutti i suoi membri, per averci dato la possibilità di apprezzare la generosità e cordialità dei cittadini di Rocca Priora. Ci sentiamo in dovere di ringraziare anche le autorità comunali di Rocca Priora, le quali nei tre giorni di permanenza in loco si sono prodigate al massimo per farci sentire a nostro agio.

In conclusione rinnovo la nostra gratitudine per le meravigliose ore passate a Rocca Priora, con l'augurio che in un prossimo futuro la banda folkloristica "Corbium" sia presente una seconda volta nel nostro Rehlingen.

FRASCATI

Movimento esperantista mondiale

(Eliana Rossi) - L'Assemblea dell'89° Congresso Mondiale di Esperanto tenutosi a Pechino dal 24 al 31 luglio 2004, ha riconfermato il prof. Renato Corsetti Presidente dell'Associazione Universale di Esperanto (UEA). La rielezione di Corsetti, docente di Psicolinguistica all'Università di Roma "La Sapienza" e insegnante di esperanto presso il Gruppo Esperantista Tuscolano (GET), lo riconferma in carica per un altro triennio, periodo in cui la UEA si adopererà per la piena riuscita del Congresso Mondiale che si terrà a Firenze nel 2006.

Alla Conferenza svoltasi a Pechino, Cina, hanno preso parte 2031 partecipanti provenienti da 51 Paesi ed è stato trattato il tema della "Eguaglianza linguistica nelle relazioni internazionali". Va sottolineato che l'anno 2004 segna il centenario delle relazioni ufficiali tra UEA e UNESCO e, ricordando che varie risoluzioni dell'Unesco hanno preso atto dei risultati raggiunti tramite l'Esperanto nel campo degli scambi culturali internazionali, si è riconosciuto che queste conclusioni corrispondono agli scopi ed ideali dell'Unesco.

Nel Congresso si è dato atto della "Dichiarazione di Pechino", nella quale si è puntualizzato come sia essenziale una comunicazione democratica ed egualitaria nelle relazioni internazionali e che, per raggiungere un tale obiettivo, sia necessario un nuovo ordine linguistico mondiale, in grado di garantire eguaglianza, pluralità e democrazia nelle questioni linguistiche.

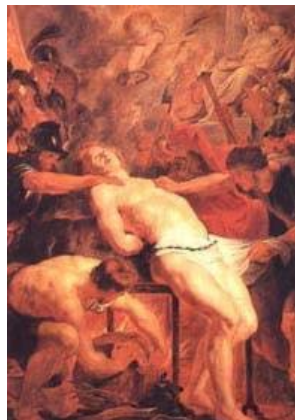
La comunicazione tra nazioni e gruppi aventi lingue diverse deve risultare efficace, poiché nell'attuale situazione linguistica mondiale, con un crescente dominio di alcune lingue sulle altre, non è tuttora possibile attuare tali principi. Il punto focale di questo ordine linguistico è rappresentato da una lingua comune, neutrale, in grado di raggiungere l'unità nella pluralità e diversità tra le varie lingue e culture a livello internazionale. Di conseguenza, la lingua internazionale esperanto, avendo provato da oltre un secolo la sua utilità e praticità, merita una seria considerazione da parte delle organizzazioni internazionali, dei loro stati membri e di tutte le persone o associazioni che rispettino e desiderino la pace e la tolleranza in uno spirito di eguaglianza nel mondo odierno.

Quindi, per creare un nuovo ordine linguistico internazionale che contribuisca alla comprensione e alla pace mondiale, è necessario sostenere con viva forza l'introduzione dell'esperanto nelle scuole, secondo lo spirito della risoluzione dell'Unesco, in quanto ciò semplifica lo studio delle lingue e favorisce una visione del mondo internazionalistica. La "Dichiarazione di Pechino" sarà tenuta in considerazione dagli esperantisti italiani, che dal 3 al 6 settembre, celebreranno il Congresso Nazionale della Federazione Esperantista Italiana (FEI) che si terrà a Treviso.

ROCCA DI PAPA

Le "lacrime di San Lorenzo" al Vivaro

(Caterina Rosolino) - La notte dell'11 agosto è stata organizzata dall'associazione



"San Lorenzo" martirizzato, in un dipinto di Rubens

ATA, una serata presso l'osservatorio "Franco Fuligni", ai prateri del Vivaro, ed a Villa Fogliano nei pressi di Latina, all'interno del Parco Nazionale del Circeo. Chiamo qualche amico ed andiamo alla ricerca dell'osservatorio ai prateri del Vivaro, che quella sera per nostra sfortuna non sono così al buio. Quando arriviamo capiamo il perché, vicino all'osservatorio si allenavano sportivi che sarebbero partiti per Atene il giorno dopo. Così armati di pazienza, a naso in su cercando di vedere qualche stella cadente nel cielo chiaro, ci mettiamo in coda dietro una cinquantina di persone che aspettano di osservare le stelle al telescopio. Infatti per questa notte l'ATA ha messo a disposizione gratuitamente il telescopio. Quando si spengono le luci del campo sportivo possiamo vedere le stelle cadenti che, ci viene spiegato da un video installato all'entrata del centro, sono meteore che sembrerebbero provenire da un unico

punto dello spazio chiamato radiante dello sciame meteorico. Gli sciami prendono il nome dalla costellazione in cui si trova il radiante, quello delle stelle cadenti di S. Lorenzo, le Perseidi, è appunto nella costellazione di Perseo. Il video spiega il fenomeno delle lacrime di S. Lorenzo: gli sciami sono causati dall'attraversamento da parte della terra di una scia di polveri rilasciata da una cometa, nel caso delle Perseidi si tratta della cometa Swift-Tuttle. La spiegazione del video si conclude con versi di poeti che hanno messo in musica il fenomeno delle stelle cadenti: da Dante a Pascoli a Trilussa. E nessuna spiegazione scientifica oscura il fascino della poesia, che offre altre spiegazioni e che soprattutto spiega le ali dell'anima, e rende possibile la compenetrazione di una immagine con un'altra: del cadere delle stelle con quello delle lacrime di S. Lorenzo, che secondo la tradizione vagano eternamente nel cielo e cadono solo nel giorno in cui il santo morì. Nella tradizione popolare le stelle di S. Lorenzo sono anche chiamate fuochi di S. Lorenzo, con riferimento alle scintille provenienti dalla graticola su cui fu ucciso il martire. Anche se in realtà morì decapitato, si è consolidato nell'immaginario popolare l'idea dei lapilli volati in cielo tanto che ancora oggi in Veneto è rimasto il detto popolare "S. Lorenzo dei martiri innocenti, cascano dal ciel carboni ardenti". Prima di andare via dall'osservatorio, ci rechiamo a vedere al telescopio le Pleiadi e la galassia Andromeda. La visione è supportata dalla spiegazione di alcuni esperti e amanti d'astronomia. La piacevole serata organizzata dall'ATA si conclude così e ce ne andiamo con la sensazione che nel fondale del cielo dovremo ancora immergerci molte volte per trovare altri tesori nascosti. Grazie astrofili!

FRASCATI

Quattro finalisti per il Premio Frascati

(Federico Gentili) - È stato reso noto il quartetto finalista che il prossimo novembre si contenderà il Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia", giunto a pochi passi dall'importante giro di boa del mezzo secolo. 117 le opere prese in esame dalla giuria del Premio, riunite nella nuova sede della Biblioteca Archivio Storico Comunale (BASC) di Frascati e composta da Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Elena Clementelli, Arnaldo Colasanti, Maria Ida Gaeta, Andrea Gareffi, Luciano Luisi, Raffaele Mantica, Renato Minore e Ugo Reale. Le opere segnalate dalla giuria sono: *Lezioni di respiro* di Francesco Dalessandro (Il Labirinto), *Gli impianti del dovere e della guerra* di Antonio Riccardi (Garzanti), *L'esperienza della neve* di Francesco Scarabocchi (Donzelli) e *Poesie 1963-2003* di Valentino Zeichen (Mondadori). Da sottolineare la presenza di Alessio Brandolini, poeta delle nostre parti, nato a Frascati e vissuto i primi vent'anni a Monte Compatri. Già "Premio Montale 1991 - Sezione inediti" con *L'alba a piazza Navona* (Scheiwiller) e "Premio Alfonso Gatto 2003 - Opera prima" con *Divisori orientali* (Manni Editore), Brandolini ha partecipato al Premio Frascati con *Poesie della terra* (LietoColle). La terra da lui indagata è quella antropizzata dal sudore e dalla coazione a ripetere di un'antica e sapiente gestualità contadina, tramandata di padre in figlio. Una terra spaccata in grandi zolle, che avvolgono viti e ulivi nei momenti di siccità. Versi distanti anni luce da quelli che descrivevano la bucolicità oziosa di Titiro, e che rimandano a tempi lontani, quando i contadini uscivano di casa molto prima dell'alba per raggiungere a piedi l'appezzamento da coltivare. "Con la zappa fino al tramonto/ ad accarezzare la terra/ intorno al tronco,/ a divorarla con gli occhi".

PALESTRINA

Festa del Socio 2004

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Ricorrenza del 95° Anniversario della Fondazione della Banca di Credito Cooperativo di Palestrina, festa del Socio 2004, manifestazioni e iniziative dal 4 al 5 settembre, realizzazione della mostra di Prodotti Tipici dell'agricoltura e dell'artigianato di provenienza dal territorio in cui è presente l'Istituto Bancario (Palestrina, Cave, Labico, Zagarolo, Tivoli, Genazzano, da quest'anno presente anche a Laghetto-Monte Compatri), stands, mostra di pittura, mostra fotografica "Eritrea", interverranno noti esponenti del mondo Bancario insieme al presidente dott. Marcello Cola, infine serata allietata da complessi musicali.

FRASCATI

Maggiore sicurezza per Frascati

(Federico Gentili) - Dopo il potenziamento dei turni della Polizia Municipale e l'introduzione del servizio di vigilanza notturna in Villa Torlonia, prosegue l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Frascati sul fronte della sicurezza al cittadino. In collaborazione con la Società Tuscolana Servizi, il Comune di Frascati ha infatti installato in piazza Marconi i primi rilevatori di sicurezza. Entrati in funzione da qualche giorno, gli impianti, oltre a monitorare la sede municipale per prevenire e controllare una vasta tipologia di rischi, tra cui i possibili fenomeni di vandalismo, permetteranno anche di effettuare una serie di rilevamenti sulla circolazione e la mobilità dei veicoli nella zona antistante Palazzo Marconi, i cui dati, così come avviene nelle principali città italiane e nelle grandi capitali europee, possono essere utilizzati per perfezionare lo scorrimento del traffico. L'intero sistema viene gestito nel pieno rispetto della legge sulla Privacy e i dati raccolti sono trattati esclusivamente dai responsabili del procedimento, mentre l'archiviazione dei dati rispetta il tempo di conservazione fissato dal Garante della Privacy nel provvedimento generale del 20 maggio 2004.

FRASCATI

Fasi lunari

(Federico Gentili) - L'ilith-Luna nera: il piacere dei sensi, nulla di meno amaro. L'ilith-Luna bianca: quella piena dei sabba stregoneschi. Figura ciclica dalla natura umorale. Luna crescente: propizia alla fertilità, alla maturazione e all'abbondanza. Luna calante: foriera di malinconie e tempo cattivo. Prima misura del tempo. Simbolo dell'eterno ritorno, vita e morte in continua alternanza. Mito aereo e fondatore che ha reso comprensibili origine di popoli e stagioni, malinconia e follia, e quella tensione verso l'alto, quel sogno del volo, che hanno dato ali a tanto immaginario poetico e onirico. Luna benevola, Luna sanguinaria. Luna nuda che vacilla tra le nuvole, ebra, alla ricerca di amanti nella *Salomé* di Wilde. Luna del mestruo e delle maree. Luna cacciatrice, Luna dea dei licantropi e dei marinai. Luna mangiata da S. Elia nella Croazia cristiana, divorata dall'astro solare presso i Messicani pre-colombiani. Luna insidiata da un Sole-giaguaro nell'ultimo Calvino. Ci sono molti modi per andare sulla Luna. Il primo ad allunare fu Astolfo a cavallo dell'Ippogrifo per recuperare, tra "le lacrime e i sospiri degli amanti", il senno di Orlando. Su un seme di fava rapidamente germinato era salito anche Munchausen a cercare una piccola falce d'argento, confusa ai suoi occhi da tutto quel gran brillare. Mentre dalla sua Luna amorosa si era lasciato catapultare in terra il dolce Cyrano "d'astri pieni gli occhi". Adesso che l'abbiamo mangiata, di Luna si parla così poco. Ci piaceva, del viaggio sulla Luna, l'idea di essere in cammino verso un'isola celeste e sospesa, e infine liberi dalla pesantezza. Ci piaceva l'idea di avere lassù un palazzo in cui stavano rinchiusi i segreti dell'universo. Ci piaceva quella sua luce sottile, persistente e riflessa, complice della nostra notturna erranza. Così opposta al morso crudo del Sole, alla durezza dei suoi contorni netti. Più difficile, dal giorno di quello straordinario e violento allunaggio, è stato raccontarne il pallore lascivo e abbandonato. Sappiamo di più, ma forse capiamo di meno. Quel che ci resta del divino astro freddo è allora una bizzarria da lunatici, da nostalgici, da poeti da strapazzo. Poco tempo, un pugno di secondi. Poi si riaccenderanno le insegne elettriche e torneremo a essere abbagliati da un gigantesco *Gnac*, come già da parecchio capita al povero Marcovaldo.

ROCCA PRIORA

Processione dell'Assunta, sotto una pioggia di stelle

(Nicola Pacini) - Il grande quadro di Maria Assunta, restaurato di recente da Ennio Valerio, è stato portato in processione per le vie del paese seguito da una folla di fedeli, dal sindaco Adriano Coletta, da molti consiglieri comunali e dalla banda musicale Corbium. Sulla piazza Umberto I, tra la parrocchia e il Castello Savelli, era stato steso un cordone di stelle filanti, dal solito Ennio Valerio, che accese hanno illuminato a giorno la grande piazza cuore del paese. La banda Corbium accompagnava con musiche sacre il percorso della miccia, che bruciando lentamente, saliva sul campanile e incendiava la lunga serie di stelle cadenti. Lunghi applausi hanno salutato questo particolare fuoco pirotecnico in onore di Maria Assunta, dopo la lunga marcia durata 2 ore.

VALMONTONE

La città si fa bella

(Armando Guidoni) - Ancora una bella iniziativa degli amministratori del comune di Valmontone. Hanno riproposto il programma *La città si fa bella*, una serie di agevolazioni economiche destinate a cittadini e commercianti. L'obiettivo generale è quello di contribuire al miglioramento del decoro urbano su tutto il territorio del comune. Si tratta di coinvolgere la popolazione nel tentativo di recuperare il patrimonio edilizio privato con la manutenzione degli edifici attraverso il rifacimento e la ristrutturazione delle facciate, l'installazione di antenne centralizzate e il rinnovo delle insegne degli esercizi commerciali nel centro storico. Per questi lavori il comune ha destinato un finanziamento per rimborsare i cittadini delle spese sostenute fino ad un massimo del 70% dell'intervento, e comunque fino ad un massimo di 25.000 euro. Le richieste dovranno essere inoltrate entro il 31 dicembre 2004. Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi all'Ufficio Tecnico del comune di Valmontone.

TUSCOLO

Tuscolo verso la distruzione (1 di 4)

(Claudio Comandini) - I possedimenti tuscolani nei secoli XI e XII comprendono la rocca e la città sulla collina al centro della Valle Latina, circondata dalle ville patrizie, dalla *suburra* e dal castello di Molara, ed inoltre i siti degli attuali comuni di Frascati, Grottaferrata, Monteporzio, Montecompatri, Colonna, Rocca Priora, Rocca di Papa (che compongono ancora la diocesi tuscolana), con propaggini che coinvolgono le zone di Marino, Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Lanuvio, Lariano e Zagarolo. La zona dell'Algido è popolata di chiese e monasteri di S. Aurea, S. Nicola, S. Biagio, di proprietà dell'Abbazia dei monaci basiliani di S. Nilo (Grottaferrata). Il territorio si muove fra dolci colline e piccoli laghi, su cui spicca con i suoi boschi la mole del *mons Albanum* (monte Cavo), e si prolunga al confine della via Labicana (parzialmente ripercorsa dall'attuale Casilina), di cui i Conti di Tuscolo controllano le Due Torri (o Torrione) di colle Carcariola, nella prima parte della via Appia fino alla fortificata villa dei Quintili, con il "castello" di Cecilia Metella e la valle della Caffarella, nel tratto della via Latina al km. 2 dell'attuale via Anagnina, con il castello di Borghetto e il Torraccio della Marrana, e la via Tuscolana fino alla congiunzione con la via Latina, con il torrione di Micara (presunto sepolcro di Lucullo) e di Tor di Mezza Via (una costruzione più antica dell'attuale). A Roma sono attestate le proprietà del palazzo di via Lata (S.S. Apostoli - via del Corso) e la Torre dei Conti, il circo di Massenzio e la tomba di Romolo, Silva Candida (via Clodia) e Porto (Fiumicino), Ninfa e Norma nella palude Pontina, e inoltre zone costiere come Nettuno, Terracina e Torre Astura, estendendo la sua influenza a zone del viterbese come Celleno e Mazzano. Questo territorio è soggetto in questo stesso periodo, fra spartizioni patrimoniali e divisioni politiche, ad una progressiva erosione. Nell'area più prossima alla città antica sono stimati 10.000 abitanti. Quello che ancora oggi riusciamo a vedere di questo paesaggio perduto non prescinde da contributi preziosi come quelli di Gregorovius, Nibby, Tabacco, Rendina, Mergè, Lombardi, Devoti e Del Nero, di differenti impostazioni ma comunque costruiti sulla base di rigorose documentazioni e pertinenti contestualizzazioni, che possono permetterci di allargare l'orizzonte di riferimento di eventi nei quali la dimensione locale si associa ai grandi movimenti della storia.

Ora, se i feudi tuscolani non sembrano essere intaccati dal forte tracollo politico dei Conti di Tuscolo seguito alla definitiva estromissione nel 1048 del papa Benedetto IX, la loro economia curtense di sussistenza e di scambio, che favoriva l'imposizione di pedaggi ed altre gabelle, viene fortemente depressa dallo sviluppo su aree extraregionali e internazionali dei traffici mercantili a base monetaria e finanziaria. Il processo che complessivamente viene a compiersi è quello descritto da Marx nel primo libro del *Capitale* come "transizione" (*Ubergang*), dove inizialmente il mantenimento della base economica feudale favorisce la sedenterizzazione e la crescita dei ceti borghesi, che successivamente prevalgono instaurando una diversa base di organizzazione materiale. Sostanzialmente, accade che proprio l'azione dei discendenti di Teofilatto, sia nell'accentramento di potere sviluppato a Roma con il "papato di famiglia" che nei legami internazionali stabiliti dalla *renovatio imperii*, così radicata nei riferimenti di un mondo antico, sia uno degli elementi decisivi nel favorire lo sviluppo mercantile che porta una organizzazione sociale ed economica basata sulla concessione fiduciaria di terre amministrative con "beneficio del possesso" (feudo), verso un modo di produzione dove la ricchezza collettiva ottenuta dal lavoro è subordinata alla proprietà privata dei mezzi di produzione (capitale). L'ereditarietà dei feudi si accompagna alla crescita di nuovi contratti di locazione che provocano una maggiore mobilità sociale, le attività iniziano a specializzarsi e i terreni a produrre in eccedenza. Si sviluppano l'artigianato e i commerci, che, anche sotto la spinta dell'incremento demografico, richiede nuovi spazi, determinando modalità di azione e di pensiero che preparano i grandi mutamenti che precedono la modernità, pur se nella mentalità collettiva continua a prevalere l'adesione ad un sistema di valori orientato verso la trascendenza religiosa, che ha in Roma il suo riferimento simbolico ed effettuale.

L'importanza di Tuscolo entra in crisi e inizia a decadere con quella del sistema di governo che la sua aristocrazia aveva espresso: la concentrazione del potere religioso e amministrativo in *clan* familiari a base territoriale non regge alla pressione di equilibri internazionali in forte ristrutturazione, che vedono elementi molto diversi interagire in un contesto dal complesso sviluppo. Con il *Sinodo di Sutri* (1046) Enrico III di Franconia arriva a stabilire il diritto imperiale di nominare pontefici e concili, mentre le scomuniche reciproche fra il patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario e Leone IX di Egisheim-Dagsburg sanciscono lo *scisma* definitivo (1054) fra le posizioni delle chiese d'oriente e d'occidente. La chiesa di Roma reagisce con l'accentramento e la solennizzazione del suo potere espresso da Ildebrando da Soana anche prima della sua nomina a Gregorio VII; l'impero continua a rivendicare i diritti dei suoi uffici nella gestione della chiesa e dei territori italiani; prosegue il processo di formazione del Comune da parte di borghesia e mercanti; la spregiudicata iniziativa della potenza bellica dei Normanni (chiamati anche Vichinghi), popolazione seminomade originaria della Scandinavia, che già ha occupato il nord della Francia, sta completando la conquista dell'Inghilterra, e che inizia a prevalere sul meridione bizantino e sulla Sicilia araba fatimida, con una iniziale vassallaggio al duca di Napoli di Rainulfo Drengot e a Guamario di Salerno di Guglielmo, sconfiggendo papa Leone IX (1053) e poi diventando alleati della Chiesa. La definizione degli interessi di queste componenti conosce nel suo sviluppo frequenti cambiamenti negli adattamenti reciproci e nelle condizioni che vengono a porsi i diversi poteri: in pratica, sembra non esserci un sistema di alleanze fisso. Piuttosto, un "potere" immenso e imprescindibile sembra dominare gli uomini, un potere dal quale sono costretti senza più nessuna riluttanza alle più accese condizioni di conflitto, tenuti insieme da un'aggravata serie di relazioni dinastiche, vere, presunte o desiderate, che li porta continuamente a modificare alleanze all'interno di uno stato di guerra permanente. Infatti, nel 1058 alla morte di Stefano IX (Federico cardinale a S. Crisogono, già abate di Montecassino, fratello del rivale dell'imperatore Goffredo di Lorena, e vicino ad Ildebrando), il Conte di Tuscolo Gregorio II, fratello di Benedetto IX, esprime ancora un orientamento anti imperiale e con una vasta alleanza di nobili che coinvolge oltre agli alleati conti di Galeria anche i tradizionali rivali Crescenzi, cerca di interrompere la serie di papi tedeschi per imporre al Laterano Benedetto X, Giovanni Mincio vescovo di Velletri, figlio di Guido dei Conti di Tuscolo figlio a sua volta di Alberico III. Il vescovo di Ostia Pier Damiani ne rifiuta l'investitura, portando a prevalere, con l'elezione a papa del vescovo di Firenze Niccolò II di Borgogna e l'alleanza con i Normanni e con la contessa Matilde di Toscana, gli interessi rappresentati da Ildebrando. Il futuro Gregorio VII, in Germania a tessere una fitta rete di diplomazie internazionali, a Roma provoca ribellioni finanziate dall'ebreo convertito Leone Baruch, suo parente per via materna e capostipite dei Pierleoni. I Normanni assediano e devastano Tuscolo, e le città alleate come Galeria (sulla via Clodia, ora scomparsa). Nel 1059 con il *Concilio di Melfi* Roberto il Guiscardo diventa duca di Puglia e Calabria e giura fedeltà al papa, mentre la bolla *In nomine Domini* sgancia l'elezione pontificia dalla sua realizzazione nella sede di Roma, riservandola esclusivamente ai cardinali vescovi, lasciando all'aristocrazia romana un debole diritto di preferenza nominale, all'imperatore un diritto generico di considerazione, escludendone di fatto l'influenza.

PALOMBARA SABINA

Il Castello Savelli

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Palombara Sabina è il centro agricolo della Sabina, il suo borgo antico si sviluppa con andamento concentrico attorno al



maestoso Castello Savelli, eretto sopra un'altura conica ai piedi del massiccio calcareo di monte Genaro che raggiunge i 1271 metri nella punta Zappi. Il Castello è menzionato per la prima volta, col nome di *Palomnagra*, nel 1111, allorché apparteneva al conte Ottaviano: infatti il primo nucleo del Castello fu costruito dagli Ottaviani, in tutto occupava un ettaro di superficie, a forma di quadrilatero, con mura spesse circa due metri. In esso, nel 1111, il conte Ottaviano firmò l'atto di restituzione in favore dell'abate di San Giovanni. Il conte Ottaviano, ed i suoi successori, erano probabilmente dei Crescenzi, congiunti dei feudatari di Ponticelli. Non si sa come (forse per acquisto o per intreccio di parentele) agli Ottaviani, nel secolo XIII, succedettero i Savelli i quali, con l'ascesa al pontificato di Onorio III e, qualche decennio dopo, con quella di Onorio IV, riuscirono ad accrescere i loro possedimenti nella regione e ne divennero nel secolo successivo i feudatari esclusivi. La notorietà del Castello di Palombara andò via via diffondendosi e dentro le sue mura trovarono ospitalità papi, antipapi e imperatori quali Eugenio III, Enrico IV di Franconia e Federico Barbarossa. Nel 1180 vi venne arrestato l'antipapa Innocenzo; il papa Onorio IV (Giacomo Savelli) vi confermò, nel 1285, il proprio testamento. Il Castello era una vera roccaforte adatta a resistere agli assedi. L'originaria struttura medioevale, con l'alta torre opera degli Ottaviani, è stata completamente rinnovata dai Savelli, che utilizzarono alcune stanze per i processi della Corte Savella: (a Roma i Savelli avevano il loro tribunale e la loro prigione, che estendeva la sua giurisdizione a tutti i laici al servizio del papa), tribunale usato anche per giudicare alcuni cavalieri dell'ordine dei Templari (1310), in uno dei processi minori che fecero seguito a quello di Parigi e qui tenutosi per motivi di praticità, quali la sicurezza dei luoghi e la breve distanza da Roma, senza contare una finalità di ammonimento in una zona percorsa da movimenti eretici ispirati all'esigenza di riformare gli aspetti più sfarzosi della Chiesa. Le vicende personali dei Savelli, spesso cariche di violenza e di sangue, si intrecciarono spesso con quelle del paese, trascinandolo nelle loro tempestose vicende. Nel 1455 un Giacomo Savelli mise al bando alcuni vassalli per dei delitti da loro commessi. Questi rientrarono nel borgo con la forza e uccisero un figlio di lui in tenera età, offrendo poi il Castello a papa Calisto III, che però non approvò il loro operato, e fece restituire il Castello stesso ai suoi proprietari. Poco dopo la banda di Tiburzio e Valeriano di Maso, probabilmente seguaci del più celebre Stefano Porcari che aveva a Roma vanamente combattuto contro il potere temporale dei papi, pose a Palombara, con il favore di Giacomo Savelli e di Everso II dell'Anguillara, la sua principale base di azione per le rapine e i delitti che commise. Tiburzio fu catturato a Roma con alcuni dei suoi nel 1460 e fatto giustiziare sotto Pio II. Si decise pure di punire Giacomo Savelli e di tanto venne incaricato Federico d'Urbino, capitano della Chiesa, che assediò il paese nel 1461 costringendolo ad arrendersi. Giacomo fece a Roma pubblica ammenda e se la cavò con la confisca dei beni, tranne Palombara. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1482, Palombara fu occupata dalle soldatesche del re Ferdinando di Napoli e poi da quelle pontificie. Qualche anno dopo, ai primi del 1498, i Savelli, alleati con i Colonna, nel corso delle turbolente vicende seguite alla discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII, resistettero accanitamente agli Orsini, ma, perduta ogni speranza di soccorso e di salvezza, Troilo Savelli che guidava la difesa, preferì dar fuoco all'abitato e abbattere le case del borgo pur di mantenere lontano il nemico. Quando lo scontro si chiuse per volere di papa Alessandro VI Borgia, che riuscì a portare al tavolo della pace nella Rocca Pia di Tivoli i due schieramenti rivali, Palombara era ormai un ammasso di rovine. Ma lo stesso Troilo, dopo aver distrutto il suo Castello, lo ricostruì, dotandolo per di più di nuove scuderie, rimesse, cantine, che vediamo a sinistra dell'arco d'ingresso. Inoltre ne consolidò la rocca e l'abelli con un giardinetto pensile affacciato su di un amplissimo, inimitabile paesaggio. Si deve a Trailo anche la decisione di affrescare la cappellina e l'ala del Castello prescelta come abitazione signorile. Nel febbraio del 1532, Benvenuto Cellini (1500-71), ricercato a Roma perché coinvolto in una rissa nel corso della quale aveva gravemente ferito il suo avversario, vi trovò rifugio in attesa del perdono papale; come l'artista racconta nella sua autobiografia «*montai su di un caval morello turco, il più bello ed il miglior di Roma, con un archibuso a ruota dinanzi all'arcione, e con quanta più fretta io potetti me ne andai a Palombara, luogo del Giovanbattista Savelli*». Sempre nel Castello, il 29 maggio 1602, nacque Virginia Savelli, poi sposa del duca Piero Farnese, una vita tormentata da gravi avversità familiari e finanziarie, fondatrice, nel 1646, del Monastero di Santa Maria dei Sette Dolori a Roma, sede della Congregazione delle Oblate Agostiniane. Altri rinnovamenti, al Castello, furono eseguiti nel 1560 e una caratteristica creazione dei Savelli fu la galleria coperta, ma percorribile anche esternamente, lunga 83 m. e fornita di 37 feritoie; era chiamata "soccorsio", perché poteva essere attraversata di corsa dai balestrieri fino al torrione, potendo poi tornare alla rocca senza esser visti e controllare così la difesa del Castello. Esso rimase ai Savelli fino al 1637, quando il duca Bernardino e suo fratello, abate Fabrizio, autorizzati da chirografo di Urbano VIII, lo vendettero a Marcantonio Borghese per la somma di 385.000 scudi. Passò poi ai Torlonia nel 1893, diventando via via sede di un'azienda agricola, abitazione, uffici e carcere. Fu comprato dai Cesarini Sforza nel 1949; da essi lo comprò l'amministrazione comunale, che lo ha sottoposto a restauro con l'intento di destinarlo a centro culturale e sede di un museo territoriale. Infatti, alcuni locali dell'ala occidentale, il cosiddetto Palazzo di Giacomo (Giacomo Savelli che nella seconda metà del '400 curò la ristrutturazione della rocca), sono stati destinati a sede del Museo territoriale della Sabina Tiberina meridionale. L'edificio attuale risale al sec. XVI ed ha una torre costruita nel sec. XV. Essa era alta in origine m. 23,33, divisa in 5 piani; nel sec. XVI fu coronata di piombatoie e merli. Le più belle sale del Castello sono decorate da affreschi del 1500 della scuola di Raffaello.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli-Lazio, www.castit.it - Provincia di Roma-Bonechi-Rendina-Bonaventura)

FRASCATI

Frascati, Tuscolo e la negazione della memoria (4 di 4)

(Claudio Comandini) - La cruenta devastazione di Tuscolo nel medioevo, un vero e



La ricostruzione ideale di Tuscolo (disegno di M. Titi)

proprio olocausto, a cui seguì spartizione territoriale e *damnatio memoriae*, il sale sulle macerie fumanti a segno di un suolo reso ormai sterile, la cancellazione cartografica di cui offre esempio la *Tabula Peutingeriana*, copia medievale della mappa dell'impero romano, la nuova benedizione di luoghi di culto legati alla sua influenza come S. Giovanni a Porta Latina, le teste delle vittime appese come trofei sotto l'arco di Gallieno all'Esquilino, le chiavi della città portate in trionfo al Campidoglio, i superstiti accecati, tutti questi tragici eventi non sono mai stati oggetto di particolari rivendicazioni o commemorazioni: addirittura la rocca distrutta dal fuoco è stata a lungo popolarmente indicata a Roma come monito ai bambini indisciplinati, le sue rovine vennero utilizzate come cava di materiali edili dagli abitanti dei paesi circostanti, proprio quelli più investiti dalla diaspora dei sopravvissuti, mentre a Frascati il martedì di Pasqua, anniversario della distruzione, è tuttora giorno di festa ed è tradizione andare sui prati del Tuscolo a fare scampagnate che inevitabilmente lasciano montagne di rifiuti.

Poi, nel dopoguerra di una guerra contemporaneamente vinta e persa, la nuova repubblica italiana è nella prima fase di "ricostruzione" dal difficile dissesto e di adattamento agli equilibri mondiali. Vaticano e America costruiscono un rapporto diplomatico e finanziario (della cui *lobby* i frascatani ministro Pietro Campilli e sindaco Pietro Micara sono significativi esponenti) che influenza profondamente la guerra fredda e la propaganda anticomunista, e le scelte del paese. Frascati, città che ha subito la guerra nella sua forma più spietata, viene ricostruita con soluzioni edilizie non pertinenti al contesto, con la demolizione di molti edifici solo parzialmente danneggiati, svilendo permanentemente il gusto di un'urbanistica ricca di finezze prospettiche. La sua campagna comincia ad essere devastata da crescenti forme di abusivismo, finanziamenti americani contribuiscono all'apertura dell'impianto di produzione vinicola di *Fontana Candida*. Il nome della città e del suo vino, nonostante conosca anche punte di elevato prestigio, subisce una tendenza alla massificazione. Il marchio viene sfruttato prescindendo dalle sue peculiarità, il paese subisce un processo di metropolizzazione non ben supportato, continuando comunque ad attirare numerose e persistenti "truppe" di ubriaconi tedeschi, dove poi vini di nome "Frascati" sono molto bevuti in America. È l'epoca di "Nanni", con la volgarità ottimista e ingenua della *gita a li Castelli*.

Ogni città è un racconto della storia, viva nelle sue pietre. Il municipio tuscolano viene elogiato da Cicerone per aver espresso "moltissime famiglie consolari" fra cui i Mamili, gli Juvenzi, i Fulvi, i Sulpici, i Furi, i Manli e i Catoni (secondo alcuni anche i Fabi, i Rabiri e i Laterani), cioè la classe dirigente più rappresentativa della Roma repubblicana, dove la Repubblica, nonostante alterne vicende, trova in Tuscolo un'efficace alleata, come quando nel 211 a.C. rifiuta il suo aiuto al cartaginese Annibale deciso a stroncare Roma e il suo sistema di alleanze. Poi, il dominio su Roma dei Conti di Tuscolo e il ruolo dei suoi esponenti è quello che più tipicamente caratterizza la cosiddetta "età ferrea" medievale, solitamente coperta di biasimo, se non dimenticata. Eppure, Teodora e Marozia, nonostante una diffamazione secolare, rivelano di essere molto più che "prostitute d'alto bordo" nella lucidità con cui realizzano obiettivi politici; Alberico II rappresenta il modello più compiuto del *princeps* civile a Roma, e suo figlio Giovanni XII, anche nelle sue contraddizioni, contribuisce a ricostituire l'impero come fattore d'integrazione politica e territoriale; Benedetto VIII, pur se eletto con uno scontro armato (contro il candidato dei Crescenzi), è considerato uno dei pontefici illustri; Giovanni XIX è anche protettore di Guido d'Arezzo, inventore delle sette note. Benedetto IX (sepolto all'Abbazia di S. Nilo), tre volte papa a causa dei forti contrasti espressi da parte della nobiltà romana e dall'imperatore Enrico III, è sostenitore nel 1040 a Marsiglia delle *Tregua Dei*, l'istituzione nella conflittualità armata permanente di periodi di pace obbligati, e nel 1047 è artefice di politiche di carattere nazionale attraverso l'alle-

VALMONTONE

Arriva il vigile di quartiere

(Armando Guidoni) - A metà settembre entrerà in funzione il vigile di quartiere. Sono stati individuati quattro quartieri che usufruiranno del servizio e i loro cittadini avranno quindi la disponibilità di un vigile di riferimento che potranno incontrare in un ufficio appositamente istituito. Gli agenti avranno in dotazione un telefono cellulare, un computer con una casella di posta elettronica e saranno affiancati da 30 mamme vigili le quali entreranno in servizio dal 1° settembre dopo aver frequentato un corso di formazione di 120 ore cofinanziato dall'Unione Europea. Alcune delle trenta mamme vigili affiancheranno gli agenti della polizia municipale. Serviranno a garantire un servizio continuo per i cittadini dalla mattina alla sera. In questa prima fase i quartieri interessati dall'iniziativa saranno il Villaggio della Rinascita, la Valle, il Centro Storico e Sant'Anna. In ognuno dei quartieri è stata individuata la sede del vigile dove i cittadini potranno recarsi per sporgere reclami e presentare suggerimenti, chiedere informazioni o segnalare situazioni di disagio o di potenziale pericolo.

Al Villaggio la sede del vigile di quartiere sarà presso la sede del Comitato di quartiere, accanto all'ufficio postale, alla Valle presso la sede del Comitato per il gemellaggio, al Centro storico nel comando della Polizia Municipale e a Sant'Anna all'interno della Città dello sport.

anza con Guarnario di Salerno e Bonifacio di Toscana. Poi, a Frascati, il papa "umanista" Pio II, Enea Silvio Piccolomini, ricostruisce il Castello Episcopale, e visita le rovine di Tuscolo, mentre progetta anche di convertire al cristianesimo il turco Maometto II, che nel 1453 ha conquistato Costantinopoli all'Islam, per nominarlo "Imperatore d'Oriente e d'Occidente". Con l'apparizione mariana del "miracolo di Capocroce" il *castrum* Frascati, feudo di Lucrezia della Rovere figlia del pontefice Giulio II e vedova di Marcantonio I Colonna, scampa nel 1527 al *Sacco di Roma* dell'esercito lanzichenecco di Carlo V d'Asburgo, probabilmente anche per effetto della presenza all'abbazia di S. Nilo come egumeno del cardinale Pompeo Colonna, discendente dei Conti di Tuscolo, filoimperiale e rivale del papa Clemente VII Medici. Ignazio di Loyola nel 1537 viene a Frascati per presentare a Paolo III Farnese l'ordine della *Compagnia di Gesù*, poi a lungo (pur se discontinuamente) presso la città fino alla loro soppressione del 1773. Notevole in epoca barocca la fioritura, sui siti delle ville imperiali romane, delle ville papali; la più famosa, che provocò inoltre il crollo delle finanze della curia, è quella del cardinale Pietro Aldobrandini, che nel 1598 conquista Ferrara agli Estensi perseguitandone la fiorente comunità ebraica, e nipote del papa Clemente VIII che nell'anno santo 1600 decreta la decapitazione di Beatrice Cenci e il rogo di Giordano Bruno. Per oltre un quarantennio (dal 1761 al 1807, esclusa la parentesi napoleonica) è vescovo di Frascati il cardinale Enrico Benedetto Stuart, duca di York, l'ultimo erede scozzese (e cattolico) della corona d'Inghilterra dopo la presa di potere della dinastia tedesca degli Hannover; i funerali di suo fratello Carlo Edoardo, pretendente al trono, si svolgono nel 1788 alla cattedrale di S. Pietro di Frascati. Legato alla massoneria di rito scozzese e ai giacobiti, inoltre caratterizzato da spiccate tendenze omosessuali (testimoniate da Giuseppe Goronari e Gaetano Moroni, in cui sarebbe coinvolto principalmente con mons. Lercari e mons. Cesarini), il cardinal duca svolge una meritoria attività civile e istituisce inoltre la preziosa *Biblioteca Eboracense*, raccolta di 12.000 dopo la II Guerra Mondiale integralmente trasferita al Vaticano.

Ora, tutti questi episodi, pur se notevoli, sono largamente dimenticati. Ciò non tanto per effetto di una lontananza temporale o perché il presente in qualche modo ne indichi una "emancipazione": spesso una "memoria storica" viene costituita con vicende anche più distanti, e meno provate, se non addirittura immaginarie, e ancora il mondo subisce condizionamenti antichi. A parte il *Miracolo di Capocroce*, effettiva, e ancora celebrata, "nascita" della città, le cui circostanze però non hanno riscontro nei documenti dell'epoca (e che potrebbe anche costituire una "copertura" di trattative di parte filoimperiale, rivelando nel contesto papalino di Frascati il retroterra ghibellino di Tuscolo), a ben vedere molti fatti considerati "storici" in realtà non stabiliscono *continuità*, non fondano *comunità* e non esprimono *cultura* (nel suo significato antropologico di complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale in cui un popolo si riconosce - e che è in grado di *trasmettere*), dipendendo sostanzialmente da equilibri istituzionali di potere fortemente condizionati dalla "sovrapposizione" di un territorio cruciale, che muove grandi interessi, spesso subiti, inevitabilmente più ampi dei bisogni sociali soddisfatti. Piuttosto che illudere su una qualche "grandezza cittadina", la storia semplicemente conferma il ruolo strategico dell'area, poi precisato nel modo più feroce, con i bombardamenti dell'8 settembre 1943. (Dove, inoltre, i due terzi delle 60.000 vittime civili che la II Guerra Mondiale ha provocato in tutta Italia sono successivi a tale data.) L'attuale contesto politico tuscolano non sembra ancora arrivare a tali livelli di "prestigio", ma non rappresenta certo un'eccezione nel panorama globale, sostanzialmente paralizzato da meschini quanto decisivi giochi di potere, e spesso stenta a trovare una dimensione che vada al di là di uno sterile compromesso fra "paesana" obsoleto e assalto della periferia, perdendo le sfumature tipiche per restare fuori dalle opportunità della metropoli, travolto dalla globalizzazione nel più provinciale dei modi. E il Tuscolo continua a custodire i suoi segreti, vittima di equivoci luoghi comuni storici che pubblicisti intenti a copiarli l'un l'altro perpetuano, i suoi siti archeologici o indegnamente abbandonati al vandalismo o recitati in nome di un feticismo che poco aggiunge alla comprensione del contesto di cui fu protagonista, lasciando sepolti elementi decisivi della nostra storia. È come se non si volesse sapere, in ossequio a pregiudizi secolari. Mentre i monumenti del passato vanno incontro al loro destino di dissoluzione (forse inevitabile dal momento in cui la loro "gloria" dipendeva dall'esercizio di un dominio militare che estroflebbeva i conflitti senza risolverli, ed a cui era congenere e sistematica la distruzione), il passato rimane non compreso, e continua ad esercitare una sottile e nefasta influenza, dove i suoi effetti si propagano molto oltre le piccole vite delle persone, anche di quelle che si credono implicate nel "potere" svolgendo un qualche ruolo. Rimane significativa la testimonianza, raccolta da Luigi Devoti, inviata nel 1993 a Giovanni Busco vescovo di Frascati da S. Barbara, USA, da un componente dei bombardieri incursori nell'8 settembre 1943, che si "rammaricava" per le morti e le distruzioni sofferte dalla città e forniva spiegazioni, chiedendo anche di intercedere con preghiere per i compagni di squadra deceduti, affermando: "la guerra comunque è sempre inumana quando delle nazioni sono persuase che per salvare delle vite ne debbono eliminare altre". Possiamo aggiungere quello che già disse George Santayana, filosofo americano: "un popolo che non medita sul suo passato è condannato a riviverlo". E questo, del resto, avviene un po' ovunque.

Le città sono il sedimento della storia. E oggi, nelle automobili che a Frascati assediano un centro storico ampiamente e malamente ricostruito, inoltre adattato a centro commerciale definito con infelice formula *naturale*, "patinato" ma privo di un vero contesto sociale e culturale e caratterizzato ampiamente da fenomeni distruttivi tipici di una società dei consumi quali quelli di *comunità assente* e *ospitalità mancata* (dove il visitatore-consumatore sbandato e l'abitante-indigeno ostile sono costretti quasi a scontrarsi senza che le istituzioni e le associazioni sappiano offrire una mediazione efficace) possiamo vedere l'immagine della difficile, e tuttora incerta, transizione dell'Italia ad una democrazia compiuta. Ancora più incerta dal momento che ormai la democrazia non sembra una conquista civile, ma una "merce" da esportare e imporre. E mentre la politica e la storia lasciano troppe questioni insolte, le guerre non finiscono mai, continuando a distruggere altre città.

MONTE PORZIO CATONE

XXVIII Giro del Tuscolo

(Armando Guidoni) - Anche quest'anno la Città di Monte Porzio Catone, con il patrocinio della Provincia di Roma, ha organizzato i festeggiamenti per il S. Patrono S. Antonino. Una sequenza di undici giornate intense, curate stavolta dal neo delegato alla cultura Donatella Ciminelli, che si concludono il 12 settembre con il Giro del Tuscolo, con il patrocinio anche della XI Comunità Montana. Si tratta di una ormai tradizionale manifestazione non competitiva podistica e per mountain bike. L'evento è giunto quest'anno alla ventottesima edizione, ed è stato sempre interpretato dai partecipanti come un momento di interruzione degli impegni di routine. I podisti e cultori della mountain bike, provenienti da tutt'Italia, passeranno una giornata in compagnia di altre centinaia di persone, marciando e passeggiando immersi nel verde dei boschi, stupiti nel riscoprire luoghi spesso dimenticati che fanno parte della storia e della cultura dei Castelli romani.

Il programma della giornata prevede il raduno dei partecipanti presso Piazza Borghese, dalle ore 7:30 per poter partire alle ore 9:00, mentre la chiusura è prevista alle ore 14:30.

In questa corsa si mette da parte il cronometro e si abbandona l'idea di dover arrivare primi, prerogativa tipica delle competitive, qui non vince nessuno in particolare ma vincono tutti. Infatti, a tutti i partecipanti sarà consegnato un riconoscimento a ricordo della partecipazione, da aggiungere al ricordo vivo di aver calpestato i sentieri che si snodano per il Parco Regionale dei Castelli Romani, tra i boschi ed in particolare nell'area archeologica del Tuscolo. Lungo il percorso si prevedono dei punti di ristoro e si potrà visitare l'area archeologica del Tuscolo. Per le esigenze contingenti saranno a disposizione dei partecipanti le strutture della Società Sportiva. Si ricorda inoltre che la manifestazione sarà coperta da assicurazione.

Info: 06/ 9428332 (Comune di Monte Porzio Catone); 338/ 7120741 (Minucci Gianluca); 06/ 94340043 (Informagiovani).

FRASCATI

Lilith: l'arte al femminile

(Federico Gentili) - Tra pochi giorni le Scuderie Aldobrandini di Frascati ospiteranno una mostra particolare: Lilith: l'aspetto femminile della creazione (dal 19 settembre al 17 ottobre), a cura di Maria Luisa Trevisan. Viene presentata al pubblico una collezione di opere d'arte, nata interamente dalla sensibilità femminile nel raccontare la vita e nello stimolare discussioni intorno a ingiustizie e violenze, discriminazioni di ogni tipo e guerre di religione. E la donna, nella sua specificità di madre, moglie ed educatrice, ha sempre dimostrato una sensibilità particolare per i più piccoli e i più deboli. L'esposizione presenta artiste italiane e straniere di livello internazionale che espongono opere di pittura, scultura, fotografia, installazioni e video. Insieme a grandi nomi della scena artistica internazionale come Louise Bourgeois, Nan Goldin, Carla Accardi, Shirin Neshat e Carol Rama, anche artiste non così famose, ma di cui sentiremo sicuramente ancora parlare in futuro, come la giovane scultrice Greta Correati. Secondo alcuni Lilith, demone notturno femminile, nato in eclissi di luna, non accettò di sottomettersi ad Adamo e per questo venne cacciata. Quindi archetipo del femminino, ma con una connotazione negativa. Inquieto e trasgressivo, indipendente e bellissima. Nella credenza popolare dell'antico Oriente Lilith, femmina insaziabile, assaliva gli uomini che dormivano soli. Ne L'Olandese di Strindberg la bella Lilith e il suo navigatore finiscono con l'essere soffocati dalla loro stessa passione. Per entrambi non ci sarà futuro. Siamo nei paraggi di temi a lungo indagati dall'arte: quello della redenzione attraverso la donna e del rapporto uomo-donna, come rapporto di lotta, di amore-odio, di felicità e infelicità. Lilith, d'origine babilonese, è un demone notturno femminile, nato in eclissi di luna, che ha avuto grande sviluppo nel giudaismo talmudico. E nel Talmud, alla domanda su quale differenza passi fra un uomo e una donna, si risponde così: "Dieci misure di favella discesero in questo mondo, le donne se ne presero nove". Ma più avanti si legge anche che "Dio ha dotato la donna di maggior discernimento dell'uomo". Odi et amo, appunto.

PALESTRINA

Sfilata del Palio di Sat'Agapito

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Sfilata lungo le vie del paese al ritmo dei tamburi rullanti, rappresentanti delle contrade, abbigliati in eleganti abiti d'epoca, tantissime persone accalate lungo le strade accorse per assistere alla sfilata storica, i colori delle contrade spiccano sulle bandiere e gli stendardi sventolano sui balconi, dalle finestre si levano applausi e grida di giubilo, saluti dal pubblico ai partecipanti alla sfilata storica.

Ditta FIASCO Rinaldo Impianti Elettrici. Via Tende, 73/a PALESTRINA (Roma). Tel./Fax 06 95463145 Cell. 336/761725 e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

ROCCA PRIORA

Convegno organizzato dalla B.C.C. del Tuscolo

(Nr) - Nell'ambito delle iniziative a supporto della clientela, un importante convegno è stato organizzato dalla Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo-Rocca Priora per il prossimo Venerdì 1 Ottobre alle ore 17 avente per oggetto "I risvolti strategici ed operativi dell'accordo di Basilea II per le piccole e medie imprese".

La revisione degli accordi interbancari in corso, che va sotto il nome di "Basilea 2", avrà sicuramente un impatto molto rilevante sul mondo del credito e tale da influenzare anche i rapporti tra le società finanziarie e le imprese, in particolare le piccole.

Le banche a fronte di un'operazione creditizia dovranno effettuare accantonamenti (capitale di vigilanza) secondo nuovi criteri di valutazione del rischio, non più "sogettivi" ma basati su criteri oggettivi attraverso l'utilizzo di nuove valutazioni di solvibilità.

L'iniziativa intende fornire, inoltre, un quadro aggiornato e completo di tutte le recenti novità per l'adozione di analisi e strumenti al fine di effettuare una prima attenta valutazione dell'impatto che tale riforma genera nella contabilità, nella redazione del bilancio e sulla determinazione del reddito di impresa. La preoccupazione costante è che il nostro sistema, modificando le valutazioni nei confronti delle imprese ed i criteri di erogazione del credito, determini ripercussioni sul complesso degli affidamenti erogati e sui costi applicati, in particolare per le piccole e medie imprese.

Il Convegno intende fare chiarezza, in un momento di particolare dibattito sulla questione, per consentire agli operatori economici di prepararsi per tempo a questo importante appuntamento.

L'incontro si svolgerà presso l'Auditorium della Sede della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo, sita a Rocca Priora in Via della Rocca, 18 ed avrà come relatore il Prof. Massimo Ferracci, docente di "Finanza Aziendale" alla LUISS Management di Roma.

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

PALESTRINA

L'Albatros incorona Piccolo

(Federico Gentili) - Nella variegata offerta di premi letterari apparsi, nel tempo, lungo tutto lo stivale, il Premio Albatros, nato pochi anni fa nell'antica Preneste, possiede una caratteristica particolare: quella di essere interamente dedicato alla narrativa di viaggio. L'Albatros ha preso il volo all'inizio dell'estate, nello scenario mozzafiato della cavea sottostante Palazzo Colonna-Barberini. Trattandosi di scrittori-viaggiatori, non è un'ipotesi remota pensare che i finalisti di questo premio siano stati sorpresi, in passato, ai quattro angoli della terra. Qualche anno fa Tiziano Terzani, conoscitore dell'Asia come pochi altri, e che già ci manca, tornò addirittura dall'India per partecipare alla premiazione nella serata conclusiva. La giuria di quest'edizione, presieduta da Folco Quilici, ha selezionato tre libri, frutto di altrettante esperienze di viaggio in terre molto lontane tra loro, e alla fine ha premiato Allegro occidentale di Francesco Piccolo (Feltrinelli, pp. 241, euro 14), già nella cinquina finalista dello Strega. I diretti concorrenti erano Laura Leonelli con Siberia per due. Madre e figlia lungo lo Enisej (Feltrinelli/Traveller, pp.190, euro 13) e Francesca Giacché con Quaderni del Marocco. Storie e leggende portate dal vento (CDA & Vivalda, pp.151, euro 16,50). Allegro occidentale è la storia di uno scrittore-giornalista al quale viene proposto di vedere il mondo insieme ad altri otto colleghi. Il protagonista scopre da subito, mettendo piede per la prima volta in una business class, che il privilegio sarà, per tutto il tempo della sua odissea, l'elemento che uniforma tutti i luoghi, che azzerà le distanze geografiche e amplifica quelle sociali, che crea paradisi e li distrugge. Un libro volutamente sospeso tra reportage turistico e memoria personale. In Quaderni del Marocco vengono riprodotti gli odori e i colori speciali di quella terra, particolarmente amata dall'autrice, Francesca Giacché, germanista dai modi eleganti. Nel bellissimo libro della Leonelli, invece, madre e figlia di sei anni, protagoniste di Siberia per due, si scoprono guida una all'altra, in un viaggio che mescola i grandi cicli della natura e della storia, in una terra immensa più degli Stati Uniti, Europa e Alaska messi insieme, e misteriosa come nessun'altra. Dodici giorni di navigazione lungo lo Enisej, un fiume che più di altri ha raccolto i protagonisti, le speranze e i drammi del popolo russo. Sullo Enisej nel XVII secolo i cosacchi costruirono le prime città della conquista siberiana. E ancora sullo Enisej nel 1897 fu esiliato Lenin, nel 1904 Stalin e, in era sovietica, vennero rinchiusi migliaia di prigionieri politici. "Se non fate i bravi vi portano nel Sybir". Un tempo, non molto lontano, per spaventare i bambini si diceva così.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG. Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL. Via Pedemontana, Km. 5,477 PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538. Includes an image of a car at a service station and a cartoon character.

San Nilo: Millenario 1004 - 2004 (quinta parte)

(Massimo Medici) - Le cerimonie del Rito Bizantino-Greco.

Nell'articolo precedente si era accennato alle ragioni per le quali, nell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, sia in vigore il Rito Bizantino-Greco, che è tipico dell'Europa Orientale. Cerchiamo, ora, di descrivere le cerimonie più frequenti. È bene ricordare che, come tutti i riti orientali, anche questo è molto complesso e suggestivo, sia a causa dei paramenti molto ricchi degli officianti, che delle numerose e lunghe preghiere spesso mormorate, che dei solenni canti liturgici in lingua greca. Nell'impossibilità di descrivere in modo esaustivo tutte le parti di questo rito, se ne dà un breve cenno di una piccola parte, tenendo presenti quegli aspetti che più colpiscono il visitatore, senza addentrarci nelle profonde ragioni teologiche e storiche che sottendono la sua intima essenza.

Se osserviamo con una certa attenzione l'atto del benedire, ci avvediamo che il celebrante non alza la mano destra tenendo il pollice, l'indice e il medio distanti tra loro, come è d'uso in tutte le chiese di Rito latino, ma appoggia il pollice all'anulare, mentre l'indice è teso e le altre due dita alquanto piegate. La risposta è che la posizione delle dita forma l'abbreviazione greca del nome di Gesù: ICXC.

Un'altra particolarità, che non dovrebbe sfuggire all'occhio del visitatore, sta nel Segno della Croce: non viene tracciato con la mano aperta, come nel Rito latino, ma tenendo il pollice, l'indice ed il medio uniti fra loro. Questo segno lo si fa molto spesso e sempre ogni qualvolta vengano nominate le Tre Persone della Trinità. Inoltre, ma qui bisogna essere degli attenti osservatori, si può notare, in questi atti, anche un impercettibile inchino.

Un'altra particolarità propria della Liturgia Eucaristica Bizantina, è l'impiego dello "zéon", cioè versare nel calice, prima della Comunione, un po' di acqua bollente, volendo con questo significare che il Sangue dell'Eucaristia è di una persona viva. Ed ancora: nelle celebrazioni solenni, l'"Egumeno" (cioè l'Abate) porta una corona impreziosita da pietre lucenti, il pastorale e l'"epigonation" cioè una piccola borsa a forma di rombo appesa alla cintura.

Sono queste le particolarità che generalmente colpiscono di più il visitatore che assiste per la prima volta a cerimonie solenni in un tempio di Rito Orientale.

Un'altra cosa alquanto strana per lui è che, quando si entra, non si vede l'altare, che, invece, è la prima cosa che si scorge di norma in una chiesa di Rito Latino.

Ad un esame più attento, ci si avvede che questo è nascosto dietro una tenda rossa che viene aperta e chiusa più volte durante le varie fasi dell'Ufficio, svelando all'interno un piccolo, suggestivo ambiente. Tutt'intorno, delle icone ci guardano severe figure di santi con quella fissità immobile della persona quasi schiacciata sul fondo del quadro senza terza dimensione; senza la profondità che è propria di quelle sacre rappresentazioni, anch'esse tipiche dell'Europa Orientale di qualche secolo fa.

Entrati, a questo punto, alquanto nell'atmosfera di questi templi, tenteremo di descrivere, a grandi linee, le cerimonie che riguardano sia i Sacramenti dell'iniziazione cristiana che il matrimonio; quest'ultimo notevolmente fastoso e complesso.

La prima iniziazione si ha con il Battesimo che è "per immersione" e non "per aspersione". Il che vuol dire che il bambino viene immerso, dal sacerdote, per tre volte in una capiente fonte battesimale piena d'acqua opportunamente riscaldata, mentre alcuni chierici cantano antiche preghiere nella liturgia greca alla luce di una candela impugnata da un sacerdote, anch'egli orante. Subito dopo riceve anche la Cresima e la Comunione. Quest'ultima avviene secondo l'antichissima usanza del pane e del vino che vengono introdotti, con molta attenzione, nella bocca del bambino. Tre cerimonie in una: è una caratteristica del Rito Bizantino-Greco.

Descriviamo, ora, la bella e solenne cerimonia del matrimonio: le vesti del celebrante sono molto ricche, mentre i canti, melodie provenienti da antichissimi manoscritti bizantini (furono oggetto di attento studio da parte di monaci che si sono dedicati alla ricerca storica su quelle pagine), non sono accompagnati da nessuno strumento musicale. La particolarità di quegli scritti è che quelle armonie non si avvalgono, a differenza di quelle moderne, del pentagramma, ma usano una serie di segni chiamati "nèumi" di diverso valore fonico tra loro, che indicano battute ed intervalli musicali partendo dalla chiave attraverso una nota iniziale.

Per prima cosa avviene il "fidanzamento" che consiste nell'accoglienza che il sacerdote fa ai nubendi sulla soglia del tempio. Levando in alto il vangelo ascolta le loro voci che dichiarano di essere liberi da qualsivoglia altro legame e di voler convolare a nozze in quella chiesa. Detto ciò, dopo aver baciato entrambi il Sacro Libro, entrano nel tempio preceduti dal sacerdote, tenendo in mano una candela accesa. Si fermano, un poco prima dell'altare, dietro un piccolo tavolo sul quale sono poggiate due corone d'oro ed il Vangelo.

Da questo momento in poi, fra canti e nuvole d'incenso, c'è lo scambio degli anelli, l'offerta di un mazzo di fiori alla sposa mentre si recitano lunghe preghiere in greco. L'officiante, durante la cerimonia, spesso leva in alto il Vangelo, mentre un chierico, al lato degli sposi, legge alcuni brani di preghiere aventi per argomento la fedeltà ed il reciproco amore, ricordando che Dio stesso, per primo, ci ama.

Si canta "l'Alleluja" finché si arriva alla Comunione che è fatta, anche in questo caso, nelle due specie del vino e del pane. Il sacerdote leva in alto, ancora una volta, il Vangelo e porge una corona allo sposo che la bacia e la pone sulla testa della sposa. Poi l'officiante le prende entrambe e le alza al cielo e, dopo averle mosse verso l'alto alcune volte, le rimette, invertendole, sulla testa degli sposi. Questo gesto vuol significare che non vi saranno né re né regine, ma entrambi formeranno un solo nucleo. Indi porge un calice allo sposo che ne beve e lo cede alla sposa che ne beve anch'essa. Poi, sia il sacerdote che i due sposi, questi con una candela in mano, girano pregando per tre volte intorno al tavolo sul quale erano poggiate le due corone ed il Vangelo. Toglie la corona allo sposo e gliela fa baciare. Lo stesso avviene per la sposa; quindi alza al cielo nuovamente il Vangelo recitando ad alta voce alcune preghiere ed esortando i due a condurre una vita seguendo gli insegnamenti di quello. I canti si levano più alti. Infine gli fa baciare il Sacro Libro, invitando gli sposi a baciarsi fra di loro. La cerimonia è finita: bella, suggestiva e commovente. (continua)

S. Nilo e i suoi tempi - 7

(Claudio Comandini) - 6. Le meditazioni dell'eremita Nilo (seconda parte)

Con il programma di non eccedere nello zelo e di non esporsi a lodi, evitando quindi occasioni per coltivare superbia, Nilo si applica nello studio del Nazianzeno, e si ciba perlopiù di pane ed acqua e di legumi cotti su una mensa di pietra, usando come piatto un frammento di coccio, e d'estate di frutta fresca, cercando di farsi bastare selvatiche, bacche di mirto e corbezzoli. Se evita digiuni di quaranta giorni, durante sessanta giorni mangia solo due volte, come aveva anche appreso da storie di Teodoro riguardanti una donna. Trascorre undici mesi senza bere, mangiando pane rifatto dopo il tramonto, ottenendone lo sviluppo di due virtù: la temperanza, per la quale, come è attribuito dal Caryofilo all'abate Teona, è utile bere poco, e la mortificazione della vanità del pensiero, che dubita delle opere dei santi. Nilo evita comunque gli eccessi nei digiuni dell'acqua, limitandoli ad otto giorni (seguendo il *Salmo CXXXVIII (CXXXVII): 25, e Isaia XXXVIII: 16*). Nei giorni di quaresima non beve, e si reca presso i vicini cenobi per nutrirsi dell'*eulogia (antidoron)*, nel rito bizantino "i residui dei pani da cui si estraggono le oblate per il Divino Sacrificio" (Giovannelli). La circostanza dimostra che anche monaci eremiti come Nilo, il suo collega Stefano e prima ancora S. Saba, andavano ai cenobi vicini per assistere alle messe, nutrendosi appunto di questi pani benedetti che Giovannelli descrive piuttosto che come "ostie" quali "panini di una certa grandezza".

Ora, per focalizzare gli effettivi contesti di senso, consideriamo le relazioni fra rito e parole. Già nella preghiera del *Padre Nostro* la parola greca *epiòusion* è tradotta in *Luca XI: 3* con "pane quotidiano", e in *Matteo VI: 11* con "pane soprasostanziale", chiarendo il senso sovransensibile del Sacramento dell'Eucaristia, con cui si compie la presenza nella comunità del Cristo e l'edificazione della comunità dei credenti.

La parola *sacramentum* usata nel mondo latino in riferimento ai rituali religiosi ha come significati originari quelli di "giuramento di fedeltà alla bandiera dei militari" e di "somma di denaro depositata in un processo civile", riducendo a determinazioni militari e giuridiche legate ad un "simbolo" la portata del concetto espresso dalla parola grecamisterion ("misteri", al plurale), usata originariamente in riferimento ai riti Eleusini e adoperata dai cristiani per la dottrina soprasensibile, e successivamente adattata con una diversa sfumatura nel latino *mysterium* (mistero, singolare). Per Agostino il "sacramento" è quindi un simbolo che "produce" la realtà che significa, e indica e contiene la vita divina in Cristo come "segno visibile di un'azione invisibile"; per Ugo di S. Vittore è un "segno esterno" che contiene la grazia in quanto istituito da Cristo, e per Tommaso vi operano *forma sacramenti e materia sacramenti*, la parola (la consacrazione e il segno), e il segno (pane e vino). Se la religiosità latina pone un accento sull'efficacia oggettiva della pratica formale del sacramento, che può provocare anche interpretazioni magiche, nel primo cristianesimo e in quello orientale si mantiene in maniera più evidente già nel livello linguistico il riferimento ai "misteri".

Nilo compie penitenza anche la notte, dormendo solo un'ora per poter digerire, poi recitando il *salterio* e facendo cinquecento *metanie* e, dopo l'appello della *simantra*, recitando le preghiere del *Mesonicticon* e del *Mattutino*. Ora le pratiche bizantine hanno una spiccata particolarità, e oltre a ricordarne il nome, è opportuno descriverne alcune: il *Mattutino* è la preghiera dell'alba, una delle *Ore Maggiori* della preghiera, che erano *Mattutino, Vespero, Apòdipnon (Compieta)*, recitate nella chiesa grande. Le *Ore Minori*, recitate nel narce, erano *Prima, Terza, Sesta, Nona* e *Mesonicticon: Mesonicticon* è la preghiera di mezzanotte, fatta ad imitazione di David e Paolo e raccomandata da S. Basilio, con *gonoclisie*, prostrazioni, di due tipi, piegando o solo il busto o prostrandolo tutto il corpo a terra, prescritte nelle tre quaresime bizantine: preparative a Pasqua, a Natale, e ai Ss. Pietro e Paolo.

Nilo considerava di doversi impegnare nella fede più nei monaci ordinari, la cui azione aveva anche una ricaduta pratica. Vestito di una pelle di capra, che cambiava una volta l'anno (ne aveva due), per cinta una fune, che scioglieva una volta l'anno sopportando gli insetti, da cui si ripuliva, secondo il *Bios* addirittura "punendoli" per essersi permessi di dargli fastidio, appendendo la tunica sopra un fornaio.

Privo di letto, sedia, armadio, arca, borsa, bisaccia, non aveva neanche il calamaio, e scriveva sulla cera. Di tutte le sue opere, ne restano tre (studiate da Gassisi su *Oriens Christ. IV, 1905 Roma*): il *codice B a XIX*, che contiene opere ascetiche e dogmatiche del B. Marco Monaco, discepolo di Giovanni Grisostomo, l'ascetica del B. Diacono, vescovo di Fotice nell'Epiro (V sec.) e un discorso di Basilio di Seleucia; il *codice B a XX*, dottrine di S. Doroteo, egumeno in Palestina (inizi VII sec.), due scritti di S. Giovanni Crisostomo e del metropolita Teodosio di Durazzo (in S. Doroteo è contenuta la citazione della disfatta bizantina a Rametta); il *codice B b. I*, che contiene la *Istoria Lausiaca* di Palladio, vescovo di Elenopoli, in Bitinia, che contiene 420 biografie di monaci egiziani del deserto.

Coltivando povertà, umiltà e mortificazione, veglie e orazione, solitudine e castità, mettendo a dura prova se stesso, viene tentato e illuso diabolicamente sui modi e contenuti della fede. Se le sue tentazioni sono molteplici, mantiene con perseveranza il proposito di preferire la morte ad una "gloria vanificata" (*I Corinti IX: 15*). Ed ecco che gli sembra di essere così gonfio da non entrare nella grotta, uscendone per intrattenere allucinati e derisori dialoghi con i suoi fratelli, immaginati negli alberi; resiste alla visione di un'entità di fiamma sull'altare chiudendo gli occhi; ha forti attacchi di libidine, per cui si rotola nelle spine, e assiste addirittura a scene di squartamenti fra demoni. A Roma per consultare libri e in pellegrinaggio alle catacombe dei Martiri e ai sepolcri degli Apostoli di S. Sebastiano (piena di graffiti poliglotti), vede una tedesca dall'imponente bellezza, da cui è fortemente attratto e che gli resta ossessivamente impressa. E in ginocchio di fronte all'altare confessa la sua debolezza (la narrazioni per immagini del Domenichino - affresco nella *Capella Farnese* - incastona il crocefisso in un albero e ritrae Nilo assorto) e una mano del Crocefisso si stacca e lo benedice, segnandolo tre volte.

Mentre è nella grotta, a un monaco gli chiede di poter restare, Nilo gli consiglia di dare inoltre le tre monete che aveva con sé ai poveri. Con Nilo impara la calligrafia, ma presto si stanca dell'asceti. Astenendosi dal redarguirlo (*Matteo V: 22*), un giorno gli dice pacatamente che può pure andarsene: questi con sdegno reclama le sue tre monete, e Nilo gli consiglia di farne "domanda per iscritto" e porla sull'altare per averne "il ricambio nel regno dei cieli". L'ex monaco muore poco dopo aver prese le monete al Castello (annota con puntualità il Giovannelli, forse il Castello del Mercurion e monastero del Castellano, dove si rifugiò il beato Stefano in una scorreria di Saraceni, e dove Nilo condusse il beato Giorgio, ma considerando che un monastero con tale dedica esiste in realtà vicino a Palmi, tale il Castello dovrebbe essere quello di Laino, e non quello di Seminara). Nella grotta Nilo compone tre *salteri*, impiegando quattro giorni per uno, soddisfacendo così il debito. Impedimenti corporali lo distolgono dalla preghiera e un tumore alla gola lo rende muto e gli impedisce di mangiare: riconosciuta la malattia come forma della tentazione diabolica, Nilo si accontenta di pane e acqua, e "non potendo pregare con la voce, lo faceva col pensiero".

MONTE COMPATRI

Rincorrendo le nuvole qua e là

(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Passione ed entusiasmo sono



due ingredienti fondamentali alla buona riuscita di una rappresentazione teatrale: quando ci sono il pubblico se ne accorge e ride (o piange) di cuore ad ogni battuta.

Questo è esattamente quanto successo durante le rappresentazioni de "Rincorrendo le nuvole qua e là", commedia a firma e direzione di Maria Letizia Mele, andata in scena nel parco del "Casale delle

Streghe" tra il 17 luglio e il primo agosto scorsi. La storia narra del tentativo di Edoardo (Carlo Mancina), scienziato tanto bravo nel suo lavoro quanto inesperto della vita (al punto da essere soprannominato "nuvola"), di impedire la separazione dalla moglie Daniela (la Mele), donna colta ma annoiata dalla disaffezione del marito. La famiglia che si avvierebbe così alla dissoluzione si compone anche della loro affettuosa figlia Laura (Francesca Nicotera) e del giovane collega di Edoardo, Francesco (Marco D'Acuti) che nella sua timidezza ama e si scopre ricambiato da Laura. La reciproca promessa di matrimonio dei due giovani non allontana la separazione prevista tra Edoardo e Daniela, anzi porta allo scontro tra madre e figlia, in cui la prima vaticina alla seconda un matrimonio altrettanto noioso del suo se la ragazza sposerà una "nuvoletta", soprannome che ben si confà a Francesco. Nel frattempo l'arma giocata da Edoardo per riprendersi la moglie è ingaggiare due attrici senza scrupoli che tenteranno di far ingelosire la moglie: Anna (Paola Romano), direttrice di una rivista femminile accetta di introdursi come nobildonna nella casa del ricercatore, portandosi dietro Beatrice (Silvia Sacchetti), che fingerà di essere sua figlia nonché amante dello scienziato. Durante un'assenza della padrona di casa le due si installano nella casa, creando confusione e scompiglio sulle quali si interrogano Daniela e la di lei amica Carla (Rosella Martini), dislessica e innamorata di Edoardo; ad aumentare il caos provvedono l'infatuazione di Beatrice per Francesco, che porta la giovane coppia sull'orlo della rottura e la venuta di Claudio (Davide Mamone), buffo e brutto pretendente di Daniela.

Per un pò non si capisce bene chi stia con chi, causa anche la sopravvenuta passione di Edoardo per Beatrice, ma il piano ordito dalla prezzolata giornalista è comunque valido ed una volta messi davanti alla concreta possibilità di perdersi i due maturi coniugi non possono che riscoprirsì ancora innamorati e bisognosi l'uno dell'altra.

L'amore trionfa e trionfa anche per la coppia più giovane e un bel finale ci vuole per ridare fiducia a tutti noi in un futuro che spesso prevediamo cupo ed incerto.

La storia funziona ed ha pochissime pause: i sorrisi vengono strappati al pubblico un pò da tutti i personaggi, la cui amalgama è davvero convincente anche per merito della grande intesa esistente tra gli attori. Buone prove le danno gli attori più consumati dei quali peraltro avevamo già descritto il valore in precedenza: quello che sorprende è l'abilità con la quale i giovani Francesca, Marco, Silvia e Davide si calano nelle rispettive parti. Sono perfetti nell'interpretare la caricature che una sempre più brava (anche nel casting) Maria Letizia Mele affida loro.

Alla luce di quanto di buono mostrato dalla compagnia durante le rappresentazioni risulta incomprensibile il disinteresse che la società civile di Monte Compatri mostra all'idea di trasformare il "Piccolo Teatro delle Streghe" nel teatro stabile monticiano.

MONTE COMPATRI

Sfida dei Borghi

(Nr) - Anche quest'anno, annunciata da una serie di manifestazioni propiazio-



torie e gare popolari tra i Borghi in cui si è divisa Monte Compatri, si è svolta la tradizionale "Sfida dei Borghi".

Cambiati i regolamenti che, finalmente, danno anche un valore ai piazzamenti ottenuti dalle varie squadre nella partecipazione ai giochi preliminari, il "Palio dell'Assunta" tenutosi il 15 agosto, subito dopo la magnifica sfilata delle genti dei Borghi nei tradizionali costu-

mi d'epoca, è arreso, dopo l'ultima e più importante gara del tiro con l'arco svoltasi nella grematissima piazza Marco Mastrofìni, ai colori di Borgo San Michele.

MARINO

Guadagnuolo e la "Pace in medio oriente"

(Eliana Rossi) - Si è chiusa in questi giorni la mostra del maestro Francesco Guadagnuolo dal titolo "Pace in Medio Oriente", incontro di giovani israeliani e palestinesi nella città di Marino, patrocinata dal Comune di Marino e organizzata dalla Pro Loco e dall'Associazione dei Nuovi Castelli Romani, tenutasi presso il Palazzo Colonna. L'esposizione comprendeva numerose tematiche che confluivano tutte nel comune argomento "Pace per tutti i popoli", un contributo che il Maestro Guadagnuolo ha voluto offrire per la difesa della Pace.

Con l'imponente tela (4m x 1,75 cm) dal titolo "Pace in Terra Santa", l'artista ha voluto puntualizzare come il martirio subito da Cristo 2000 anni fa, si sia tramandato nei secoli fino ad esplodere nuovamente nell'odierno conflitto tra israeliani e palestinesi.

"Questo dipinto - chiosa Guadagnuolo - è una dimostrazione eloquente di desiderio di pace, esso vuole essere un esempio di reazione artistica all'inferno scatenato dall'uomo. Non ho volontariamente cercato questo tema, non l'ho scelto. Mi sono trovato testimone, perché penso che anche l'artista con la sua arte determina il modo di essere e deve parlare per le nostre speranze e decisioni sino al punto che il nostro vivere non debba mai diventare un progressivo illudere e il nostro guardare un distogliere gli occhi. La Pace, prima bisogna conoscerla, riconoscerla, - continua l'artista - volerla, amarla; poi la esprimeremo e la imprimeremo nel costume rinnovato dell'umanità, nella sua filosofia, sociologia e politica. Il mio messaggio artistico vuole essere un contributo a quell'educazione ideologica nuova, che si rende oggi necessaria, e cioè l'educazione alla pace, alla fraterna concordia tra gli uomini".

Le opere di Francesco Guadagnuolo rappresentano un'espressione dell'inquietudine degli uomini, basti pensare al ciclo d'acquaforti sulla lettera Enciclica "Dives in Misericordias" di Giovanni Paolo II, esposte a Marino (RM), che testimoniano il desiderio di pace e fanno nascere in noi quegli interrogativi che sono lo stimolo primo d'ogni riflessione.

Il punto focale delle opere di Guadagnuolo è, appunto, la storia di queste vicende umane, di queste umiltà, come nell'opera "Cristo nel dolore umano", nella grandiosa "Crocifissione" ove sono raffigurati i mali della società contemporanea, che è stata esposta nella sede dell'Enciclopedia Italiana Treccani a Roma, nel ciclo "San Pietroburgo - c'era una volta Lenin" dopo la caduta del muro di Berlino, ne "Il cammino dell'Umanità", che è stato esposto a Palazzo Marini nella Camera dei Deputati, ne "Il Buon Samaritano del terzo millennio" esposta nella Sala Nervi in Vaticano alla presenza di Giovanni Paolo II, solo per citarne alcune.

VELLETRI

Festambiente "La spinosa"

(Nr) - Nelle giornate 10, 11 e 12 settembre, presso il Circolo Tennis Velletri, Via di Cori, la Legambiente Circolo Castelli Sud - Lepini Nord "La spinosa" ha organizzato, con il patrocinio della Provincia di Roma e del Parco Regionale dei Castelli Romani, la manifestazione "Festambiente".

Programma

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Ore 16:30 Apertura Stand, spazio bambini e spettacolo marionette.

I giovani incontrano il Tennis a cura del Circolo Tennis Velletri

Ore 18:30 Dibattito: No alle centrali- Si alle energie rinnovabili

Partecipa Massimo Serafini dell'Ufficio Scientifico Nazionale di Legambiente

Ore 20:30 Gastronomia biologica

Ore 21:00 "La musica del sole" SIDONYE, D.N.A., IL DONO

SABATO 11 SETTEMBRE

Ore 9:00 Escursione guidata sul Monte Artemisio, traversata della cresta a cura del Circolo "La Spinosa"

Appuntamento alla Fonte del Marcaccio in Località Tevola

Ore 16:30 Apertura Stand, spazio bambini e spettacolo marionette.

I giovani incontrano il Tennis a cura del Circolo Tennis Velletri

Ore 19:00 Dibattito: "Grandi inutili e dannose opere" No alla bretella Valmontone-Cisterna. Partecipano C. Cappello, S. Franceschini, R. Marchetti ed i Comitati Cittadini

Ore 20:30 Gastronomia biologica

Ore 21:00 "Musica senza bretelle" NOISE POLLUTION, GRACE SOUL, FALTER DESORDER

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Ore 9:00 Visita archeologica a cura di Giorgio Manganello presso il Museo Archeologico, appuntamento in Piazza Cesare Ottaviano Augusto

Ore 16:00 Apertura Stand, spazio bambini e spettacolo marionette.

I giovani incontrano il Tennis

Ore 18:00 "NaturaFaRimaConCultura" a cura del prof. Marco Nocca e del prof. Michele Tortorici

Ore 18:30 Dibattito: "La difesa del centro storico" per far respirare il centro della città

Partecipano Associazione di Cittadini e Associazione dei Commercianti

Ore 20:30 Gastronomia biologica

Ore 21:00 Spettacolo teatrale del Laboratorio Teatrale Permanente Associazione "La mano"

Musiche dei Cappello a Cilindro

Ore 22:00 "Musica per far respirare": LASPORCADECINA, TAMBURI DELGORÈ

VELLETRI

Dibattito su Ambiente e Territorio

(Legambiente) - Venerdì 6 agosto presso la Festa dell'Unità di Velletri si è svolto un dibattito sul tema "Ambiente e Territorio" che ha visto tra i relatori Filiberto Zaratti (Assessore all'Ambiente alla Provincia di Roma) Amalia Colaceci (Assessore all'Urbanistica alla Provincia di Roma) e Rosalinda Bruccoleri (Università de L'Aquila). Tutti interventi mirati a sottolineare la necessità di uno sviluppo sostenibile, di una concertazione di programmi tra Comuni, Provincia e Regione ed il valore intrinseco ed assoluto del territorio per come è e per questo l'importanza dei Parchi della loro istituzione e della loro difesa. Nonostante il poco tempo a disposizione sono stati molti gli interventi da parte del numeroso pubblico presente. Il rappresentante del Circolo Legambiente "La Spinosa" è intervenuto ponendo l'accento proprio sul Parco Regionale dei Castelli Romani e sulla sua perimetrazione. Ricordando che la sua istituzione è frutto di una raccolta firme promossa da semplici cittadini, studiosi, associazioni ambientaliste e partiti politici della sinistra esso ha avuto perciò nella sua nascita il consenso delle popolazioni locali. Consenso che una distorta e pilotata informazione hanno fatto scemare portando gli stessi partiti che un tempo sostennero l'esigenza dell'istituzione e del suo allargamento, a tornare sui propri passi fino ad arrivare nell'estate del 1998 ad un voto pressoché unanime (con l'esclusione del Consigliere Dante De Angelis) affinché nel Comune di Velletri il confine non oltrepassasse la cresta del Monte Artemisio. Ma il Monte Artemisio è parte integrante del Parco e non può essere tagliato fuori il versante sud sia per motivi geografici e di zonizzazione, sia per motivi naturalistici e paesaggistici e sia per motivi storico archeologici. Un parco ed una montagna che possono e devono essere il volano di una attività sottovalutata quale il turismo naturalistico e culturale di cui la nostra città è ricca da affiancare all'attività della quale velletri è vanto nel mondo: l'agricoltura. Una agricoltura da indirizzare e che si sta indirizzando sempre di più verso la qualità, il biologico ed anche il biodinamico. Uno sviluppo sostenibile quindi sul quale la Comunità Europea basa tutta la sua politica. Il consenso riportato dall'intervento de "La Spinosa" di Legambiente è sicuramente sintomo che Velletri si sta accorgendo che non è pagante una politica sfrenata che porta solo alla distruzione di centinaia di ettari di territorio ma proprio la conservazione di esso sarà il futuro dei nostri figli.

GROTTAFERRATA

Mostra itinerante in onore di papa Giovanni Paolo II

(Elia Ross) - In occasione del venticinquesimo anno di Pontificato di Giovanni Paolo II, Francesco Guadagnuolo ha realizzato una mostra itinerante, che in autunno arriverà ai Castelli Romani e nell'Agro Pontino, dal titolo "25° anno di Pontificato di Giovanni Paolo II". L'esposizione evidenzia, attraverso i dipinti, la dissoluzione e la tragedia di un'umanità in crisi nel coraggioso neo-umanesimo di un artista nella cui opera si racchiudono i significati più veri ed intensi della nostra vita, il quale affronta l'arte in una nuova iconografia cristiana caratterizzata da un profondo senso di spiritualità che lega l'uomo alla divinità.

La mostra si concluderà a Roma il 16 ottobre, anniversario dell'elezione del Santo Padre; l'Arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, nel 1978, infatti, veniva eletto Papa.

Nella serie di dipinti dedicati alla Madre di Dio, che inaugurarono l'Anno Mariano il 7 giugno 1987, Guadagnuolo ha affrontato il tema mariano come nessuno mai prima d'ora, inserendo Maria in un contesto accessibile a tutti, per renderla protagonista in una realtà spirituale visibile a chiunque, una luce proiettata sull'ecumenismo.

Nato a Caltanissetta, Francesco Guadagnuolo, ha iniziato giovanissimo la propria carriera artistica, stabilendosi a Roma dove ha frequentato l'Accademia ed è entrato in contatto con l'ambiente della Chiesa e del Vaticano. Ed è in ambito religioso, nelle grandi rappresentazioni, che il Maestro, attraverso la sua ispirazione sacra, è diventato uno dei protagonisti dell'arte del Novecento. Un apprezzamento importante alla sua figura di studioso e artista lo ha ricevuto nel 1988 dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, che ne ha tracciato un profilo organizzandogli una mostra in cui l'artista ha presentato la nota "Crocifissione", un'opera in cui il Maestro esprime la metafisica dell'esistenza umana, lavoro definito da Mons. Pietro Garlato "una delle opere più grandi e importanti del Novecento". Il venticinquesimo anno di Pontificato di Papa Giovanni Paolo II è stato visto ed interpretato da Guadagnuolo come un percorso inimitabile e d'esempio per tutti, un cammino in cui il Santo Padre con un linguaggio semplice e diretto è riuscito a raggiungere il cuore di ogni uomo sulla Terra, rivelando, così, una natura profondamente umana.

GENAZZANO

Festeggiamenti della Madonna del Buon Consiglio

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Consiglio, dal 28 agosto al 12 settembre. Concerti d'organo nel Lazio con l'organista Jiri Lecian, al Castello Colonna film sotto le stelle e mostra di fotografia di Caroni e Fagiani, spettacolo teatrale di Sofocle con la partecipazione di Marina La Rosa, (G.F. tv), mostra d'arte di R. Paolini al Castello e concerto di GBalestra (chitarra), martedì 7 veglia in Onore della Madonna del Buon Consiglio, mercoledì tradizionale Fiera delle merci varie e mercatino dell'artigianato e prodotti locali, concerti di Chitarra Lyra, liuto, chitarra rinascimentale e barocca, gruppi musicali quali i Rattattuju e Nuove Tribù Zulu. Appuntamento prossimo per le strade del paese con il famosissimo Stradarolo, Festival Internazionale degli Artisti di Strada.

ROCCA PRIORA

La 7ª cronoscalata Colle di Fuori-Rocca Priora

(Nicola Pacini) - Organizzata dal G.S. Amici del Pedale, ed in prima persona dall'instancabile presidente Gianni Corvese, con l'apporto tecnico della Lega Castelli Romani UISP, si è svolta domenica 25 luglio la settima crono-scalata Colle di Fuori-Rocca Priora. Bisogna dire che qualche peccatuccio il G.S. deve averlo, per aver meritato un tempo piuttosto dispettoso. Perfetta l'organizzazione, elevata la partecipazione. I concorrenti partiti da Colle di Fuori sono incappati in uno di quegli acquazzoni che a Rocca Priora pochi ricordano.

Malgrado ciò la corsa è stata un successo, soddisfatti gli organizzatori, soddisfatti i corridori, soddisfatti gli organi federali, in prima fila il sig. Elvezio Pierandi, presidente del Master tricolore, che ha visto il successo dei nuovi campioni di questa Prova unica del Campionato della Montagna regionale.

I partecipanti hanno ricevuto dei sostanziosi premi in natura, oltre a coppe, trofei e medaglie di partecipazione.

I vincitori nelle rispettive categorie sono risultati: cat. Donna, Bartolucci Elena del GSC s. Maria delle Mole, cat. A Danelon Andrea, cat. B Segatori Marco, cat. C D'Amico Massimiliano, cat. D Serafino Stefano, cat. E Procaccini Osvaldo, cat. S/E Pucci Luigi, cat. M/SE Campi Anselmo.

Una menzione speciale, dice Corvese, la merita Rossana Porroni della categoria femminile, veterana della Cronoscalata, non ne ha mancato una.

Un encomio a tutto lo staff organizzativo per l'eroico impegno. Al patrocinio del Comune di Rocca Priora e Provincia di Roma, ed a tutte le organizzazioni che hanno collaborato, vigili urbani, carabinieri, protezione civile e servizio 118.

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

"Undicesima" estate

(Laura Frangini) - Prosegue l'estate nei Castelli Romani e Prenestini, nel segno della tradizione, tra SAGRE e FESTE PATRONALI che animeranno il territorio della Undicesima Comunità Montana per tutto il mese di Settembre. In calendario, anche eventi sportivi e musica.

Dopo le esibizioni di Mannoia e Pino Daniele dello scorso luglio, nel territorio della Undicesima Comunità Montana tornano altri nomi famosi della canzone come, Oxa, Califano, Salemi e Fiordaliso, con concerti gratuiti di piazza. Torna anche Carla Fracci con un nuovo spettacolo di danza dedicato alla Madonna e appositamente allestito per le celebrazioni di san Nilo a Grottaferrata. Il calendario di Settembre 2004

al 1 al 12 settembre

MONTE PORZIO CATONE: Festa di Santo Antonino

Con celebrazioni religiose, mostre, rassegne, gastronomia e balli.

Concerto gratuito di Fiordaliso (il 2 alle 21.30, p.zza Borghese)

Concerto gratuito di Mike Francis (il 4 alle 21.00, p.zza Borghese)

GENAZZANO: Festa.

Cinema all'aperto, balli in piazza, concerti, stand cucina tipica. Tutte le sere, nel centro storico o al Castello Colonna.

Dal 2 all' 8 settembre

GALLICANO: Festa paesana. Con spettacoli folkloristici e stand gastronomici. Spettacolo musicale di Franco Califano (il 5 alle 21.00, p.zza della Rocca)

3, 4 e 5 settembre

MONTECOMPATRI: Festa Madonna del Castagno.

Tre giorni di celebrazioni religiose e festeggiamenti a San Silvestro, con stand, palio della cuccagna, e area giochi per bimbi.

Dal 4 al 12 settembre

COLONNA: festa di Ss. Salvatore

Celebrazioni religiose, cucina tipica, giochi popolari e teatro.

Sab. 4, dom. 5 - sab. 11 e dom. 12

ROCCA PRIORA (Frazione Colle di Fuori): Sagra del Porcino

Con stand gastronomici e spettacoli in piazza

9, 10, 11 settembre, ore 21.00

GROTTAFERRATA: "Odighitria, Il volto del cielo"

Spettacolo di Teatro-danza con Carla Fracci,

dedicato alla Madonna. Abbazia di San Nilo, ore 21.00 - Ingresso gratuito.

domenica 12 settembre

MONTE PORZIO CATONE: "Giro di Tuscolo" 28° edizione. Manifestazione podistica e per mountain bike, lungo i sentieri del parco dei Castelli

13 e 14 settembre

CAVE: rievocazione storica e Palio della Pace. Manifestazione in costume sul Trattato Di Pace del 1557 patrocinata dai principi Colonna.

Dal 16 al 19 settembre

ROCCA PRIORA: "Legno & Fantasia". Mostra mercato di artigianato locale

18 e 19 settembre

COLONNA: sagra delle Pincinelle. Stand, Teatro di strada, giochi popolari

Concerto in piazza di Silvia Salemi, domenica 19 ore 21.00

24, 25 e 26 settembre

SAN CESAREO: Festa dell'Uva. Con stand, degustazioni, spettacoli e lotteria.

25 e 26 settembre

COLONNA: Sagra dell'Uva, Kiwi, Pesche e Vini Pregiati.

Stand, mostre e Cantine aperte, dalle ore 10.00 alle 24.00.

Concerto in piazza gratuito di Anna Oxa, il 26 alle 20.30.

xx settembre

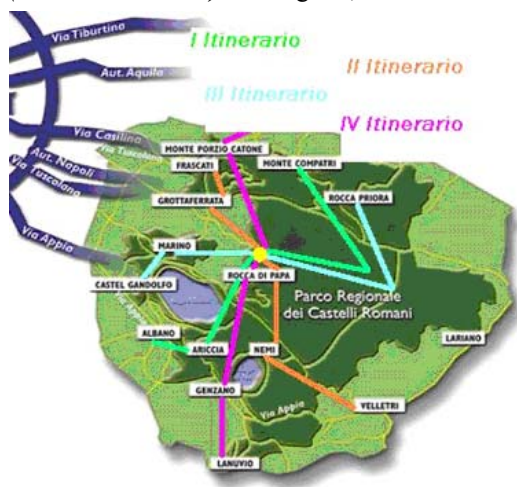
ZAGAROLO E GENAZZANO: "Stradarolo".

Festival degli artisti di strada, nei centri storici dei due comuni. Tutto il giorno.

CASTELLI ROMANI

Castelli Expò

(Armando Guidoni) - 50 ragazzi, coordinati da cinque docenti, costituiranno il



gruppo di lavoro che darà il proprio impegno per realizzare il progetto "Castelli Expò", con il patrocinio della Provincia di Roma. Questo gruppo, che si occupa anche del progetto "Noi sul territorio", è stato formato dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici "N. Garrone" di Albano. Pur restando dentro ad un itinerario formativo istituzionale, i ragazzi riusciranno a fornire un servizio, rivolto alla promozione dei Castelli Romani, del quale potrà beneficiare sia il popolo turista che la popolazione

residente. L'attrazione turistico-culturale esercitata da Roma ha sempre penalizzato la sua provincia relegandola a meta di turismo "mordi e fuggi". Un turismo quasi "di servizio" al polo romano, un turismo di poche ore che si riduce ad una "puntatina" nelle trattorie e nelle "frascchette" caratteristiche della zona o alla partecipazione alle più note sagre e feste. Un turismo che dimentica il ruolo culturale dei Castelli Romani, una serie di cittadine con un passato illustre di perno della civiltà dei Latini, la civiltà "madre di Roma". Con "Castelli Expò" si cercherà di favorire l'inserimento di questi centri nell'ambito di circuiti stabili, non occasionali, come mete di un turismo più consapevole ed attento verso il loro ricchissimo patrimonio culturale, naturalistico e non solo eno-gastronomico. Ma andiamo nel dettaglio. Alla fine del mese di ottobre, nell'arco di una settimana, saranno organizzati quattro "Itinerari pubblici alternativi" con pullman di linea appositamente dedicati all'evento. Gli utenti potranno spostarsi all'interno della zona con collegamenti "diretti" fra le diverse cittadine. Su ogni pullman sarà presente un accompagnatore turistico, identificato in una *hostess* (allieva dell'Istituto "Nicola Garrone") che illustrerà (a titolo gratuito) le attrattive e le curiosità delle località attraversate durante il percorso. Ad ogni fermata il turista potrà scendere e lì sarà accolto da altri due ragazzi i quali coordineranno e guideranno il turista nella visita della cittadina, divulgando le attrattive artistiche, archeologiche e naturalistiche della cittadina. La visita si completerà in circa un'ora e mezza, il tempo necessario per riprendere il successivo pullman che accompagnerà il visitatore fino alla tappa successiva. Una tranquilla ed interessante passeggiata tra archeologia, arte e natura per scoprire paesaggi, ambienti ed aspetti nuovi ed insospettati. Gli itinerari che si propongono sono strutturati in modo da avere una sola località in comune, Rocca di Papa, che è il centro topografico della zona, dove sarà possibile passare da un tracciato all'altro, visitando cittadine inserite in altri percorsi. Questo è l'elenco e l'articolazione degli itinerari:

- I itinerario:* Albano - Ariccia - Rocca di Papa - Rocca Priora - Monte Compatri
- II itinerario:* Frascati - Grottaferrata - Rocca di Papa - Nemi - Velletri
- III itinerario:* Castel Gandolfo - Marino - Rocca di Papa - Vivaro - Rocca Priora
- IV itinerario:* Colonna - Monte Porzio Catone - Rocca di Papa - Genzano - Lanuvio

ROCCA PRIORA

Il Tartufo di Moliere

(Nicola Pacini) - Quest'anno il Comitato Organizzativo della Parrocchia S. Maria Assunta ha messo in scena niente di meno che *Il Tartufo* di Moliere, affidato alla recitazione della neonata Compagnia degli Angeli. La Compagnia si era già cimentata a Pasqua in una pregevole rievocazione della Nascita, passione e morte di Gesù, riscuotendo notevoli consensi.

Anche questa nuova prova ha raccolto molto successo. Il piazzale Zanardelli era gremito di pubblico, che ha applaudito calorosamente l'impegno della Compagnia e del regista Virgilio Olivari, autore della riduzione teatrale. Molto apprezzata la scenografia di Ennio Valerio, l'eclettico tuttofare della parrocchia. Vogliamo riportare i nomi di tutti gli interpreti, perché tutti meritano il plauso generale, in ordine di apparizione: Marisa Pacini, Giorgio Bacchiocchi, Alessia Tranquilli, Manuela Capretti, Arianna Molinari, Roberta Pucci, Cristiana Sabatini, M. Cristina Raponi, Giulio Rigucci, Virgilio Olivari (nella parte di Tartufo), Sigfrido De Carli, Rita Tisbi, Sirio Buglia, Massimo Naglieri, Luigi Annibali, Paolo De Paolis.

GALLICANO NEL LAZIO

Incontri Culturali in Europa

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Contribuire concretamente alla nascita di una vera Europa superando gli ostacoli delle diverse lingue e diverse storie e culture. Un'iniziativa, mirata a stringere un patto di amicizia per un futuro gemellaggio, viene portata avanti dal comune di Gallicano nel Lazio insieme al comune francese di Saint Quentin Fallavier (già gemellati), e il comune tedesco di Freigericht. Gruppi di rappresentanti dei vari comuni si incontreranno per sostenere diverse iniziative per una conoscenza reciproca e scambi culturali.

FRASCATI

Frammenti, festival dell'espressione giovanile

(Armando Guidoni) - Anche quest'anno la prima parte di settembre sarà caratterizzata, a Frascati, da musica, teatro, artisti di strada, spazio giochi per bambini, cinema, arti visive e seminari letterari. Da venerdì 3 a domenica 12 settembre, i 15.000 mq del parco comunale di Villa Sciarra ospiteranno la quarta edizione della manifestazione *Frammenti*, spazio di libera espressione e d'incontro per le diverse forme artistiche e associative dei Castelli Romani e di Roma con una particolare attenzione verso quelle giovanili. L'idea e la realizzazione della manifestazione è, come sempre, dovuta all'associazione culturale SEMINTESTA che, in collaborazione con il Comune di Frascati e con il contributo anche della Provincia di Roma, della Regione Lazio e della XI Comunità Montana, sosterrà questa lunga e ricca kermesse culturale che fornirà, ancora una volta, il pretesto per favorire il confronto tra artisti "diversi" e generi "diversi".

Tra gli eventi più importanti della quarta edizione i concerti degli *Aires Tango*, *Banda Bassotti*, *Acustimantico* e *Ladri di Carozzelle*. Ma la manifestazione sarà qualificata da tutta una serie di eventi classificati nelle seguenti sezioni:

Musica

Il programma musicale prevede l'esibizione di oltre 50 gruppi tra esordienti, emergenti e professionisti che, tutti i giorni dalle 17.30 alle 24.00, alterneranno sul palco principale giornate dedicate alla musica ska, reggae, metal, rock, jazz ed elettronica. Oltre ai concerti, su una terrazza naturale che guarda verso Roma, sarà creato uno spazio DJ Set aperto a tutti fino a notte fonda.

Cinema

Quest'anno apre un nuovo spazio completamente dedicato ai giovani filmmakers: il concorso *CORTINTESTA FILM FESTIVAL*. I cortometraggi presentati saranno visionati da una giuria popolare e una giuria di esperti che assegnerà un premio ai vincitori.

Arti visive

All'interno di questa sezione è prevista una mostra di installazioni realizzate proprio nell'ambito e negli spazi di Frammenti: il Parco, infatti, nelle scorse settimane è stato trasformato in un grande "laboratorio" all'aperto dove 7 artisti hanno realizzato le loro opere. La tematica del progetto ha riguardato la circolarità, intesa come forma, estensione senza fine e apertura massima di un luogo, come scambio e interazione di forze accentratrici e centrifughe, in un'esperienza che si svolga nella reciprocità esistente tra il linguaggio dell'opera d'arte e il pubblico.

Teatro

La pedana, inserita in una cornice suggestiva è aperta, libera, predisposta ad accogliere proposte, esperimenti, spettacoli e lavori di chi sceglie con caparbietà di farsi guardare. Ma soprattutto, nella quarta edizione, questo spazio si rinnova, diventando un fondamentale momento di incontro per chi si cimenta in questa forma di espressione. Dal 6 al 10 settembre, infatti, tutti gli artisti avranno modo di confrontarsi, conoscersi e sperimentarsi all'interno di un seminario/laboratorio condotto da Emmanuel Gallot Lavallé. La partecipazione al seminario è gratuita e consente di lavorare, sotto l'esperta guida di Emmanuel, sul tema dei "Buffoni", il tutto finalizzato alla messa in scena di uno spettacolo/lezione aperta venerdì 10 settembre.

E nel corso della manifestazione si terranno conferenze, presentazioni dibattiti con associazioni e cooperative impegnate sul territorio. Interverranno: ASSOHANDICAP, CAPODARCO, EMERGENCY, AMNESTY INTERNATIONAL, JOSAFRICA, LAFORESTA DI PIUME, LILA, BOTTEGHE DEL MONDO, ANEMOS, SCUOLAVIVA, ALCHIMIA, SORELLA TERRA.

Info: 06.9417222 - www.semintesta.it - frammenti@semintesta.it

ALBANO

7° Concorso Fotografico Nazionale "Città di Albano"

(Mariano Fanini) - Il Foto Club Castelli Romani organizza il "7° Concorso Fotografico Nazionale "Città di Albano", con il patrocinio della Provincia di Roma, del Comune di Albano Laziale e della F.I.A.F. - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (n. 2004Q03).

Il concorso è a Tema Libero ed è articolato in tre Sezioni: Stampe b/n, Stampe a colori, Portfolio. La quota di partecipazione è di • 10,00 (• 8,00 soci FIAF e under 29) per una o più Sezioni.

Il termine di presentazione delle opere è fissato per il 12 novembre 2004.

La premiazione si svolgerà il 12 dicembre 2004.

Il bando completo può essere richiesto a:

F.C. Castelli Romani - C.P. 154 - 00041 Albano Laziale RM - Tel. 06-9305485 - e-mail fccr@libero.it

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Festeggiamenti Estivi

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Festeggiamenti in onore di San Rocco Confessore dal 3 al 22 agosto, con sparo di Bombe Scure, musica con la Banda GPierluigi da Palestrina diretta dal maestro M.Muraglione, estrazione della tombola, orchestra spettacolo e cabaret, spettacolo pirotecnico, giochi popolari, estrazione della lotteria, spettacolo musicale con i "Los Arturos". Nelle calde serate estive, grande affluenza nelle fresche e panoramiche stradine del paese, rinomato anche per i buoni cornetti caldi ripieni con possibilità di acquistarli anche in tarda notte.

Tele mattutina

(**Daide Riccio**) - Io sono stato bambino tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta. In casa avevamo un solo televisore: era un monumentale pesantissimo teutonico Damaiter bianco e nero sul classico carrello con le ruote e i due piani di vetro, e aveva grandi valvole di vetro che dietro si illuminavano di luce rossa, affascinanti, quasi inquietanti, da cambiare con attenzione quando si bruciavano. Ci voleva un minuto perché quella televisione si accendesse, e aveva due soli canali memorizzabili sullo stesso grande bottone a due posizioni. Tanto, due canali soltanto esistevano: mamma Rai Uno e Due. In seguito vennero canali "esotici", ognuno dei quali richiedeva una specifica antenna sul tetto: Montecarlo, Koper Capodistria e Svizzera. E vennero anche le prime televisioni a colori, e certi accessori da comprare per corrispondenza, come lo schermo a bande colorate per fare del tv bianco e nero un deludente posticcio tv a colori fissi. Tipica paccottiglia kitsch anni Settanta oggi oggetto di culto per i collezionisti di modernariato.



E c'erano i programmi. Pochi. Più che sceglierli, ti sceglievano. Ma andava bene così: non c'era nulla di negativo in questo, perché così scoprivi cose che non avresti scelto potendo scegliere. Le trasmissioni cominciavano nel pomeriggio inoltrato. Ma a noi bambini "d'epoca" non era concesso di guardarla fino alle 19.20, salvo eccezioni educative tra le 18 e le 18.30 ("Immagini dal mondo", dove si vedevano gli animali e i ragazzi di terre lontane, o "Avventura", quello che iniziava con le gloriose note di "A salty dog" dei Procol Harum). Prima c'erano invece tassativi i compiti della scuola, i pomeriggi con gli altri bambini a studiare e giocare (andavano molto le bilie, la bicicletta da cross, i giochi con le figurine e il celo celo manca). Le 19.20 erano invece un appuntamento importante, attesissimo, riconosciutoci dagli adulti e quindi concesso, anche condiviso in allegria. C'erano i telefilm come La casa nella prateria, Nata libera, Orzowey, Wobinda, Furia, Arsenio Lupin, Un amore in soffitta, George e Mildred, Mia mamma è una Ford (si intitolava così?), Papermoon, Tre nipoti e un maggiordomo, Spazio 1999 e avanti. La domenica si trasmetteva di più. E che appuntamenti! Ufo, The Prisoner, Il Santo (Simon Templar), Attenti a quei due, le comiche di Buster Keaton o di Stanlio e Ollio...

Tutti insieme in famiglia, ogni serata della settimana era invece scandito da un rassicurante appuntamento fisso. Il film del lunedì, l'attualità o lo sceneggiato del martedì o mercoledì (e che sceneggiati, che attori e registi: A come Andromeda, l'Odissea - per presentare il quale si era chiamato perfino Ungaretti -, Ritratto di donna velata, Belfagor, ESP, Il segno del comando, L'amaro caso della baronessa di Carini, Gamma...! Scusate, senza nulla togliere ai maestri di oggi: ma cos'è la odierna fiction in confronto?). Il mercoledì trasmettevano anche i telefilm (polizieschi per lo più, come Kojak, Baretta, Ironside, Charlie's Angels, Uno sceriffo a New York. Serpico, Starsky e Hutch, Le strade di San Francisco e avanti). Il giovedì era tempo di cartoni animati, come quelli di Supergulp, dove si vedevano cose come i Fantastici Quattro, Spider Man e il gruppo T.N.T.. O di serie come Sandokan. E dei quiz. In estate invece dei mitici "Giochi senza frontiera". I varietà erano tutti rigorosamente trasmessi il sabato sera. E tra bambini nessuno si immaginava potesse esistere una televisione 24 ore su 24, e neanche ci si poneva il problema. Dopo la cosiddetta prima serata, a mezzanotte eravamo già a letto da un pezzo, e in ogni caso anche la televisione chiudeva i suoi programmi. Solo un monoscopio e poi l'effetto neve di cui talvolta oggi sento perfino una mancanza e una nostalgia quasi "zen". Al mattino non c'era nulla. O quasi. C'erano soltanto prove di trasmissione a colori: tre o quattro filmati di vita quotidiana: un rappresentante di stoffe nella bella casa moderna di tre belle signore, una visita al giardino zoologico romano... Tutto senza audio, soltanto le ouvertures di Rossini. Qualche volta le guardavo di nascosto, quando rimanevo a casa da solo. Perché era strano guardare la tv al mattino. Fino allora avevo pensato non potesse esistere una cosa del genere. Ed era altresì strano guardare quella cosa in particolare ripetersi ogni volta uguale, come davanti al naufrago sull'isola dell'invenzione di Morel.

La televisione era insomma un affascinante, misurato affacciarsi domestico a una finestra di misteri da grandi. Guardarla da soli o senza permesso e vaglio genitoriale era impensabile. Accenderla quando si rimaneva un po' da soli, semmai una trasgressione eccitante.

A cambiare le cose arrivarono le televisioni private (allora si chiamavano libere). Bisognava smantellare il pomello della sintonia della quinta banda, e togliere temporaneamente i due canali fissi della Rai, tutto di nascosto, perché i genitori erano convinti che questa fosse una insana pratica di rottura precoce del prezioso televisore. Erano trasmissioni però decisamente poco interessanti, sovente "casalinghe": qualche film vietato ai 14, qualche sexy-varietà ma soprattutto i primi clip musicali pop e rock. Il segnale era disturbato, attraversato da miriadi di puntini e tribolato da un ancor più fastidioso audio fruscante. Poi bisognava stare accorti e a portata di televisore perché non esisteva il telecomando. All'arrivo improvviso del genitore non si riusciva a rimettere il primo o il secondo, bisognava spegnere, poi aspettare il momento giusto, riaccendere prima di sera e non visti rimettere il canale giusto al posto giusto. Furono comunque le tv libere a rendere finalmente concepibile l'inconcepito fino allora: la programmazione non stop e una sempre più ampia possibilità di scelta di canali e programmi. Coincidendo con la sempre inquieta adolescenza, ci parve la giusta novità, praticamente una rivoluzione, uno dei tanti segnali apparenti che l'infanzia con le sue limitazioni dettate dagli adulti finiva anche così.

Il resto è un'altra storia: miriadi di canali, parabole satellitari e televisioni da tutto il mondo, trasmissioni incessanti, tv via cavo e decoder, canali tematici e televisione interattiva, televideo e auditel, il dibattito infinito sulla televisione, fa bene, fa male...? Il glossario della televisione si è enormemente ingrossato, arricchito da parole e "format" come fiction e real tv, serials e soap opera, videoclip e film-tv, telenovelas e talk-show, televendita e magazine, velina e letterina, spot e zapping. Nessuno sembra poter più vivere un solo giorno senza televisione e tutti vogliono comparirvi, almeno per quindici minuti di gloria nella vita. Andy Warhol docet. E cosa c'è di più pop della televisione? Quel che non appare in televisione, è come se non esistesse. Esiste il poeta che va al talk-show, non quello che pubblica il suo libro rimanendo nella sua "torre d'avorio". E' comunque più famoso l'uomo gatto che va da Papi del più grande poeta italiano Mario Luzi; anzi, per molti uno esiste, l'altro no. La televisione è cambiata e sono cambiate le abitudini degli italiani. Un tempo era evento domestico, momento di raccoglimento silenzioso e di concentrazione (tra coetanei, i programmi più sopra citati li ricordiamo ancora tutti uno per uno con precisione, e con entusiasmo nostalgico ce ne ricordiamo i titoli e le puntate e, come dimostrato, i giorni della settimana e l'ora in cui venivano trasmessi). Oggi non è peggio e non è meglio. E' solo diverso. Spero soltanto che la televisione, come già è stato per noi, possa essere un giorno ricordata dalle nuove generazioni con la stessa forma di non indifferenza, in un modo invece frammentato, sovraccarico e vago, e che qualcosa di buono sempre colpisca oggi per rimanere domani nella memoria. E che perciò, qualunque sia l'ora di visione, la televisione non si riduca a mera finestra d'ambiente, sempre accesa compagna di sottofondo, trionfo delle teorie pur eccellenti di arte ambientale alla Satie o alla Brian Eno: l'infinito disimpegno del consumo incalzante e caleidoscopico-onnivoro di cui fruire contemporaneamente ad altre attività: lavorando, cucinando, mangiando, pulendo casa, parlando, telefonando e quant'altro. O forse è proprio ciò che la televisione e ogni altro semplice oggetto merita, perché parafrasando Brian Eno, il vero spettacolo è quello che accade alle persone, dentro o fuori di loro, mentre la radio o la televisione sono accese e mentre ogni altra cosa esiste.

Tornano le centrali nucleari?

(**Armando Guidoni**) - Giovedì 2 Settembre 2004, al Centro Congressi dell'Università di Roma "La Sapienza", l'AIN (Associazione Italiana Nucleare) organizza una giornata di studio dal tema "ORIZZONTI DELLA TECNOLOGIA NUCLEARE IN ITALIA".



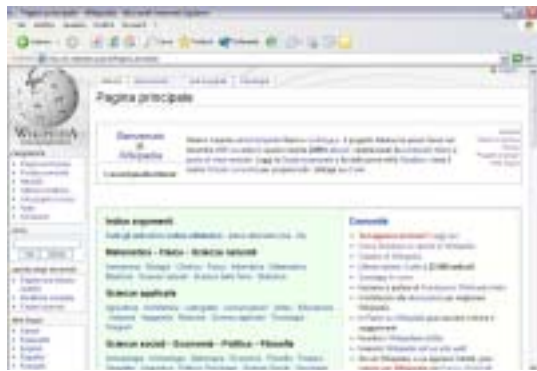
Si tratta, chiaramente, di discutere sulle prospettive dell'impiego pacifico delle tecnologie nucleari ed, in particolare, dell'uso di queste tecnologie per la produzione di energia elettrica in centrali di potenza. Questo sembra essere un evento che tende a far "uscire dal tunnel" un argomento che cir-

ca 17 anni orsono sembrava essere stato archiviato a seguito della "moratoria nucleare" voluta dai nostri governanti e avallata dal popolo con un apposito referendum. Subito dopo il referendum, convertimmo a combustibile fossile, con un rilevante costo aggiuntivo, una centrale nucleare in avanzato stato di realizzazione (Montalto di Castro, nell'Alto Lazio) e chiudemmo - unica nazione al mondo a chiudere definitivamente i propri impianti nucleari - l'unica centrale nucleare funzionante (quella di Caorso vicino Piacenza). A mio avviso, la negatività di quegli eventi non risiede nella chiusura di un paio di impianti energetici, seppur fondamentali per l'asfittica produzione di allora, ma nella totale assenza di interventi alternativi che non sono stati né avviati né, tantomeno, programmati. E, negatività ancora più grave, risiede nell'abbandono delle politiche fino ad allora utilizzate nei riguardi della ricerca scientifica sia pubblica che privata. Si è lasciato che si esaurissero le competenze tecnico-scientifiche, professionali e industriali che si erano formate nel settore nucleare e che rappresentavano un patrimonio insostituibile faticosamente conseguito attraverso quarant'anni di impegno. Competenze che sarebbero servite, come era già avvenuto, per trainare molti altri settori ad alto contenuto tecnologico (es. sicurezza, impatto ambientale, robotica, supercalcolatori...). Ora ci ritroviamo avvolti in una ragnatela di problemi riguardanti, in primo luogo, l'assetto energetico nazionale, visto che per accendere le nostre lampadine siamo costretti ad acquistare dai nostri vicini una grande fetta dell'energia elettrica che consumiamo. Ma non dobbiamo dimenticare che sono rimasti insoluti anche i temi del "decommissioning" (lo smantellamento delle vecchie centrali nucleari dismesse) nonché quello dello stoccaggio dei rifiuti radioattivi prodotti da tali centrali (non si riesce neanche ad individuare e definire un potenziale sito).

Nel prossimo futuro il nostro Paese dovrà necessariamente trovare le risorse culturali per allentare la morsa di questa ragnatela, e questa giornata di studio potrebbe fornire un'occasione di incontro e dibattito tra esperti del settore per diffondere consapevolezza su queste molteplici problematiche presso l'opinione pubblica. Ma, visto il vuoto decisionale fino ad ora dimostrato in tale settore, sembra alquanto difficile, se non improbabile, che ci si possa sganciare della situazione di pregiudizio (più che condivisibile) dell'opinione pubblica e delle autorità locali per le attività nucleari di tutti i tipi.

Il sito del mese: Wikipedia

(Roberto Esposti - laleggedimclurg@yahoo.it)



Quando ero piccolo uno dei pensieri che mi attraversava la testa quando prendevo in mano un'enciclopedia era rivolto agli uomini che l'avevano scritta: immaginavo centinaia di seri studiosi chiusi in grandi biblioteche tutti presi ad annotare nozioni e scrivere definizioni per completare un'opera che era una sfida allo scibile umano. So bene che questi miei ricordi hanno un sapore ormai

romantico, in un'epoca in cui le ricerche a scuola si scrivono saccheggando internet o cdrom, al punto che l'invenzione di Diderot e D'Alembert sembra ormai cosa morta. In realtà non è così dato che l'enciclopedia ha capito di potersi liberare del suo pesante corpo fatto di dozzine di volumi ed adattarsi alla volatilità e democrazia del sapere che dominano la nostra epoca: nasce così Wikipedia. Wikipedia (<http://it.wikipedia.org> nella sua versione italiana) è il progetto di creare la più grande enciclopedia mai realizzata. La sua forza è di potersi avvalere del contributo di chiunque abbia le conoscenze per scrivere un articolo che riguardi uno qualsiasi dei concetti che fanno parte della conoscenza.

Nata in inglese nell'ottobre del 2001, si è presto strutturata per lingue: sono già decine gli idiomi in cui sono scritti gli articoli di Wikipedia, tra cui l'italiano il cui progetto inizia del dicembre del 2001. La versione inglese contiene già 330.000 articoli ossia quanto un ottimo dizionario, ma la più giovane versione italiana si difende bene con i suoi 22.000. Scrivere un articolo con cui arricchire Wikipedia è quanto di più semplice si possa fare: basta preparare un testo, corredarlo magari di qualche immagine o grafico ed incollarlo dentro il lemma corrispondente all'argomento documentato o crearne uno nuovo se non previsto. Ma oltre a portare contributi totalmente nuovi si possono anche migliorare od ampliare articoli scritti da altri: il sistema è così aperto che se la ritenete migliorabile potete perfino cambiare l'home page stessa di Wikipedia. Naturalmente esistono dei limiti dettati dal buon senso di chi concorre ad incrementare l'enciclopedia e per ogni pagina esiste un forum di discussione in cui i "wikipediani" si scambiano le proprie idee sulle modifiche apportate.

I contributi possono essere lasciati in forma anonima o firmati se ci si registra, ad majorem gloria di chi scrive. Sarà possibile così tener traccia di tutti i propri contributi, partecipare alle vibranti discussioni sui lemmi, il tutto in una sorta di gara improntata una volta tanto all'aumento delle conoscenze e della cultura.

I nuovi articoli sono segnalati nell'home page e tutti sono rintracciabili sia nei canali tradizionali che in un motore di ricerca per parola. Spesso sono anche collegati all'attualità e qui si vede come diano già i primi frutti.

Tutte le informazioni sono ospitate negli Stati Uniti in alcuni server donati dai fondatori, l'opera è poi gestita da una fondazione senza scopo di lucro (che accetta donazioni) ed i siti sono assolutamente privi di pubblicità. Insomma Wikipedia rappresenta una sfida enorme per le ambizioni che ripone: collezionare tutte le culture e renderle accessibili liberamente a tutti. Se volete cogliere la sfida e partecipare a questo progetto non vi resta che collegarvi e lasciare il vostro contributo: non dovete essere degli scienziati famosi o letterati eccelsi, né il vostro articolo deve riguardare temi "alti". E allora che aspettate?

PS (Piccolo Suggerimento): gli articoli sui nostri Castelli Romani devono ancora essere creati...

Più attenzione per i disabili

(Antonio Nicoletti) - Le vacanze sono arrivate ma non per tutti: sono quasi 3 milioni (circa il 5% della popolazione) infatti, i disabili che anche quest'anno, se decideranno di andare in vacanza, dovranno scontrarsi con diversi tipi di barriere che impediscono la fruizione dei tanti luoghi di villeggiatura non solo balneari. Dei 22 Parchi Nazionali italiani, ad esempio, meno della metà ha già ridotto o eliminato le barriere architettoniche e favorito l'accesso ai disabili, prevedendo, oltre a servizi igienici e punti di ristoro adeguati, anche piste carrozzabili in legno, mancorrenti e mappe tattili per non vedenti e altri ausili per consentire la visita di queste aree protette da parte di un'utenza ampliata. E anche se sta aumentando il numero delle località turistiche attrezzate per ricevere persone con bisogni specifici (non solo disabili ma anche chi ha difficoltà temporanee, anziani e bambini), ancora la percentuale di queste resta ferma al 42% (dati Guida blu 2004 di Legambiente e Touring Club). Per favorire la fruizione di luoghi e servizi da parte di tutti i cittadini e promuovere la scelta di vacanze all'insegna della natura, Federparchi, Legambiente, CTS Ambiente e ACLI Anni Verdi, hanno sottoscritto un accordo con l'obiettivo di migliorare non solo l'accesso ai luoghi ma anche l'esperienza stessa del mondo naturale all'interno delle aree protette. Il Protocollo prevede l'impegno dei firmatari a realizzare analisi preliminari sullo stato di accessibilità di strutture, percorsi e aree pubbliche, valutazione degli interventi prioritari da realizzare, studi di fattibilità su aree da rendere accessibili, programmi di intervento, guide e cartografie delle aree e dei percorsi, siti internet, convegni e seminari. In questo modo i sottoscrittori del protocollo intendono mettere a punto progetti da proporre al sistema delle aree protette per aprire a tutti i gioielli naturalistici del nostro Paese, completando, peraltro, anche le iniziative già avviate dal Ministero dell'Ambiente e dalla Federparchi e autonomamente dagli altri soggetti firmatari.

Il lavoro a progetto

(Cristina Stilitano) - Tra le novità del recente D. Lgs. n. 276/2003, attuativo della legge delega n. 30/2003, la cd. Riforma Biagi, va segnalata l'introduzione del "Lavoro a Progetto". Questa nuova tipologia contrattuale assorbe quasi interamente le vecchie co.co.co (collaborazioni coordinate e continuative) nel senso che, come statuisce il decreto, "i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personali e senza vincolo di subordinazione, di cui all'art. 409, n. 3 del codice di procedura civile, devono essere riconducibili a un progetto specifico o programma di lavoro o fasi di esso determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento con la organizzazione del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione dell'attività lavorativa". Non sono più possibili quindi collaborazioni cd. "atipiche": quelle instaurate senza un progetto o un programma subiscono la sanzione della conversione in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato dalla data di costituzione del rapporto. L'art. 62 del D.Lgs. n. 276/2003 prevede la forma scritta per il contratto (ad probationem, cioè solo ai fini della prova) e indica gli elementi che esso deve obbligatoriamente contenere: progetto, programma di lavoro o fase di esso; durata determinata o determinabile del rapporto; compenso proporzionato alla qualità e quantità del lavoro e comunque stabilito tenendo conto dei compensi corrisposti per analoghe prestazioni autonome nel luogo di esecuzione del rapporto; forme di coordinamento del lavoro, cioè scadenze ed altre modalità di integrazione, anche temporale, dell'attività del collaboratore con quella dell'azienda e dei suoi dipendenti, le quali possono essere liberamente determinate ma non devono pregiudicare l'autonomia della prestazione; misure per la tutela e la salute del collaboratore. Infortunio e malattia del collaboratore comportano la sospensione del rapporto contrattuale senza proroga del contratto, che si estingue alla scadenza. Il committente può recedere se la sospensione si protrae per un periodo superiore ad un sesto della durata totale del contratto; se essa non è indicata, ma è determinabile, allora il periodo massimo di sospensione è di 30 giorni. In caso di gravidanza, invece, il rapporto è prorogato di 180 giorni. Sono comunque possibili accordi individuali più favorevoli. Durante la sospensione, quale effetto comune di tutte e tre le ipotesi, il corrispettivo non viene erogato. Al lavoro a progetto si applica la disciplina relativa al processo del lavoro e quella in materia di tutela della maternità delle iscritte alla gestione separata Inps. La risoluzione del contratto è fissata dall'art. 67, comma 1, e coincide con la realizzazione del progetto o programma di lavoro. Secondo l'interpretazione della Circolare Ministero del Lavoro n. 1/2004 è possibile la successione di più contratti nel tempo con lo stesso committente, sempreché siano ancorati a progetti o programmi di lavoro, anche analoghi.

Restano escluse da questa disciplina le cd. "prestazioni occasionali", quelle cioè di durata complessiva non superiore a 30 giorni con lo stesso committente, a meno che il compenso complessivamente percepito nell'anno solare superi i 5000 euro, nel qual caso si rende necessaria la presenza di un progetto o programma. Sono altresì esclusi dal campo di applicazione della normativa in esame i dipendenti della P.A.; le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione ad un albo; i rapporti e attività di collaborazione rese e utilizzate a fini istituzionali in favore di associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciute dal C.O.N.I.; i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e i partecipanti a collegi e commissioni; i percettori di pensione di vecchiaia. Queste esclusioni suscitano seri dubbi di costituzionalità, nel delineare una disparità di trattamento che non trova giustificazione sufficiente nella supposta mancanza di rischio di elusione fraudolenta della normativa inderogabile di diritto del lavoro.

Da parte di alcuni autorevoli studiosi (Vallebona - La Riforma dei Lavori) si osserva anche che la definizione di lavoro subordinato, come delineata dalla Riforma, è ora integrata da elementi restrittivi tali (funzionalizzazione dell'attività ad un progetto), da costituire una "violenta e inutile invasione dell'autonomia privata" che, nel ridurre a rapporti di lavoro subordinato anche autentici co.co.co non legati ad un progetto e nell'impedire collaborazioni a tempo indeterminato, si profila in evidente contrasto con gli artt. 3, 4, 35, 41 della nostra Costituzione.

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti

Rag. Sonia Delfino
consulente del lavoro
333 2842904

Rag. Carlo Giacometti
revisore contabile

Rag. Teodoro Fellico
ragioniere commercialista

Arch. Gennaro Tarallo
esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**



Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Illustrazioni del Faust di Goethe

(Luca Ceccarelli) - È in corso dal 16 giugno, ancora per tutto il mese di settembre e fino al 10 ottobre, presso la *Casa di Goethe* a Roma, in Via del Corso 18, la mostra temporanea intitolata *Goethe. Faust. Illustrazioni* (tutti i giorni escluso il lunedì dalle 10 alle 18, biglietto d'ingresso: 3 euro, ridotto: 2 euro). Nell'esposizione si mette in luce, attraverso un cospicuo numero di litografie e di libri illustrati appartenenti alla collezione della *Casa di Goethe*, la storia delle visualizzazioni a cui ha dato impulso il più celebre poema dell'artista di Weimar. Com'è noto il *Faust*, oltre ad essere universalmente riconosciuto come il capolavoro goethiano, è un'opera che ha attraversato la sua carriera e, dal frammento originario dell'*Urfaust* all'ultima versione del poema, l'ha accompagnata per un sessantennio della sua lunga vita. Può essere interessante apprendere che la storia delle illustrazioni del *Faust* è cominciata per impulso dello stesso autore, che nel 1788 incaricò a Roma il suo amico

Emil Nolde - *Faust*, litografia

Johann Heinrich Lips di copiare un'acquaforte di Rembrandt che ritrae un alchimista, il quale era stato identificato dal mercante d'arte parigino Gersaint come il dottor Faust (è chiaro, tuttavia, per ovvi motivi anagrafici, che in questo caso non si tratta del Faust goethiano, ma di quello tardocinquecentesco del dramma di Christopher Marlowe). Ancora vivente Goethe, fu inoltre realizzata una celebre, e splendida serie di diciassette illustrazioni litografate, ad opera del grande pittore francese Eugène Delacroix, che nella ricchezza immaginativa del poema goethiano trovò notevole linfa per la sua ispirazione, al punto che lo stesso Goethe, parlando con Eckermann nel 1826, disse queste parole: «Il signor Delacroix (...) è un grande ingegno, che ha trovato in Faust la sua vera materia». Ma la rassegna propone anche lavori di Peter Cornelius (1783-1867), una litografia di Henri Toulouse-Lautrec, e altre del primo Novecento, più ispirate alla poetica del simbolismo, come quelle di Emil Nolde. E infine, una serie di venti litografie di Armin Mueller-Stahl, violinista e attore famoso nel mondo, che dimostra qui anche una notevole abilità come illustratore del poema di Goethe.



Eugene Delacroix - *Faust*, litografia

Italia doppie visioni

(Cristina Stillitano) - Italia-Doppie Visioni è la storia di un viaggio attraverso l'Italia e le sue innumerevoli epoche e culture. Storia di passeggiate al centro di Roma o di Milano, di spiagge affollate, di vulcani spettacolari. Storia di disagio e degradazione urbanistica, di manicomi, di paesi dove si torna a guardare la gente invecchiata, mentre tutto rimane com'è. Storia di tonnare e di pescatori addormentati nelle reti. Storia, anche, di miti e classicità, di una Venezia che diventa sogno e notte incantata, di una statua che vi fissa con occhi più vivi dei vostri. La mostra, un allestimento di 112 fotografie di vario formato visitabile sino al 29 agosto nei suggestivi spazi delle Scuderie del Quirinale, è realizzata a cura dell'Azienda Speciale Palaespò-Scuderie del Quirinale con la collaborazione di Contrasto e della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, ove approderà nel 2007, al termine di un tour che ha inizio qui a Roma in prima mondiale. Il percorso è organizzato intorno a dieci temi, su ognuno dei quali due grandi artisti della fotografia si confrontano, offrendo la propria personale visione italiana: H. Cartier-Bresson e M. Giacomelli, P. Strand e G. Berengo Gardin, W. Klein e M. Carrieri, E. Haas e L. Campigotto, H. List e M. Jodice, C. Cerati e R. Depardon, S. Salgado e G. Fiorio, A. Biasiucci e R. Rössler, J. Sternfeld e G. Basilico, M. Vitali e M. Parr. Ognuno di loro cerca (e trova) qualcosa di diverso. Ne vien fuori un'Italia indagata nel profondo, stravolta appassionatamente o analizzata con oggettività, scrutata o sognata, compresa o denunciata, ma più viva e reale che mai nelle visioni che, con tanta differenza, l'hanno attraversata e raccontata e ricordata.

Nella sequenza di immagini seducentemente "infedeli", "l'istante decisivo", come amava chiamarlo H. Cartier-Bresson, è un frammento di vero estrapolato da un obiettivo. Verità che, lungi dal disperdersi, si rafforza nella molteplicità delle sue versioni; trova, nell'essere l'una e l'altra cosa, in questa libertà così difficile ma tanto necessaria, la sua unica possibilità di esistere.

Il Teatro Povero di Monticchiello

(Federico Gentili) - Da trentotto anni ogni estate gli abitanti di questo isolato e bellissimo borgo della val d'Orcia presentano un'opera diversa che riguarda la propria storia, una sorta di riflessione collettiva concepita per il palcoscenico. Una rappresentazione teatrale che aiuti a comprendere il presente e a rimanere uniti nell'affrontarlo, a conservare la difficile eredità della civiltà contadina, e a preservarla dalla frenesia della modernità.

Gli abitanti di Monticchiello, unica frazione di Pienza, si fanno interpreti di spettacoli da loro stessi scritti. Questa volta hanno portato in scena *Fola 2004*, rifacimento di una celebre novella medioevale, *La fola di Campriano*, che riecheggia le pagine del *Decameron* per gli intrecci e quelle di Tozzi per l'atmosfera. Se si considera che il termine *folia* per i toscani, significa favola, ma anche frottola, bugia, non sarà difficile immaginare gli intrecci e la poesia dello spettacolo allestito in una piazzetta sotto le stelle.

La novità di quest'anno, oltre alla *location*, è consistita nell'inserimento, all'interno della narrazione di identità in via d'estinzione, di voci provenienti da paesi lontani. Incursioni che hanno spezzato e riannodato il filo del racconto popolare tragicomico e divertente, simbolo del teatro di un tempo, sereno e solare. Il prossimo anno, verso la fine di luglio e gli inizi d'agosto, fate una gita nel senese. Ne vale davvero la pena.

Il successo dell'umiltà

(Armando Guidoni) - Il 27 agosto è stato raggiunto un risultato che riempie di gioia e di orgoglio la redazione di Controluce e tutti coloro che credono in questo giornale e lo sostengono con il proprio lavoro, le proprie elaborazioni ed il proprio affetto... il contatore del sito web ha superato 1.000.000 di visite!!! Inaugurammo il sito alla fine del 1966, umilmente, artigianalmente, riempiendolo di contenuti e non di preziosismi grafici accattivanti e, fino all'inizio del 2000, riuscimmo a contare 18.000 visite! Da allora, forse anche a causa della più ampia diffusione di internet nelle nostre case, le visite iniziarono a crescere. Ora, stiamo curando questo sito umilmente, artigianalmente, riempiendolo di contenuti e non di preziosismi grafici accattivanti, fino a giungere (incredibile!) alle attuali 36.000 visite mensili!!

lunedì chiuso
TRATTORIA PIZZERIA
"ASSO"
 di Marco e Viola
 sala esterna panoramica
 Montecompatri
 Via Mario Intreccialagli, 31
 Tel. 06.94.87.375
 Cell. 333.89.40.266

STUDIO
REALIZZAZIONE
SITI WEB
LOGHI - BANNER
 www.hwebdesign.net
 fax 069549021

GOIFFEUR CARLA
 Via Leandro Ciuffa 55A
 MONTECOMPATRI (RM)
 Tel. 06 9485311

L'arte della gioia di Goliarda Sapienza

Stampa Alternativa, 616 pag. a cura di A.M. Pellegrino
(Federico Scrimaglio) - Goliarda Sapienza morì a Gaeta dove amava stare a



lungo sulla spiaggia a guardare il mare. Ne aveva passate tante: dal successo come attrice negli anni '40 all'abbandono della carriera per un'intensa attività di scrittura; vicende giudiziarie che l'avevano portata in carcere a Rebibbia - dove è nato il libro "L'Università di Rebibbia" - e verso la fine della sua vita l'insegnamento al Centro Sperimentale di Cinematografia. Veniva dalla Sicilia e nella sua scrittura si avverte il ritmo fluente del mare che s'increspa e si acquieta. Una scrittura diretta, corporale perché vibra di tutte le impressioni di quella intelligenza dei sensi fisici pronta a cogliere ogni sfumatura, ogni trasformazione lì dentro nel nostro compagno di lungo corso, il corpo. E quindi può parlare della sessualità, dell'amore fisico in modo libero, diretto, arioso,

profondo mai volgare o gratuito. Colpisce subito nelle prime pagine la netta presenza della fisicità dell'amore, della sua bellezza e necessità. Questa capacità non di descrivere ma di entrare nell'intimo di una situazione erotica svelandone ogni piega nascosta: la dolcezza, i trasalimenti e gli abbandoni. La copertina di questo libro scritto nell'arco di nove anni - dal 1967 al 1976, anni densi, tormentati, felici - è di un arancio che quasi sconcerta se non fosse per quella maschera etrusca che fa la linguaccia a mò di sfida: "E adesso, se ti va, prova a leggermi!". Sul retro c'è lei, Goliarda, che fuma una sigaretta stesa su un'amaca e quel suo sguardo mite, con gli occhi sofferti e comprensivi, sembra di ritrovarlo nelle pagine del libro. Cos'è l'arte della gioia, misteriosa eppure chiara protagonista dell'opera, che s'incarna nella vita del personaggio principale, Modesta?

Ragazzina che conosce precocemente la felicità e il dolore, cresciuta in un monastero di suore, poi in una nobile dimora retta da una poderosa e anziana signora, la principessa Gaia, sua avversaria e maestra di vita; Modesta crescerà, saprà cavarsela e vivere intensamente ogni esperienza portando il suo pensiero a quella volontà lucida di essere felice perché pienamente autrice di se stessa, in grado di non soccombere ai pregiudizi, a quello che una donna deve fare o essere. La storia, quella a lettere maiuscole che percorre la prima metà del secolo scorso, rivive nel libro attraverso le sue sensazioni, non irrompe mai come protagonista, emerge solo dallo sfondo. Gli occhi del libro sono quelli di Modesta che racconta la sua vicenda ma anche quelli di una narratrice che si confonde con lei, così che i passaggi dalla prima alla terza persona sono fluidi, senza alcuno stacco. Il tempo scorre e a volte salta in modo netto da un capitolo all'altro ma più che una cesura, un taglio deciso è un tempo interiore ritmato dalla volontà di Modesta di comprendere tutto quello che le accade intorno e non farsene dominare. Sono ore, minuti, giorni, anni di chi è autore della propria storia. Modesta, diventata principessa, darà vita a una comunità di figli naturali e acquisiti, amici che si perdono e si ritrovano, dove i personaggi crescono secondo la necessità del loro percorso interiore, senza vincoli od obblighi di sorta. Un luogo segnato dai ritmi delle stagioni, dalla presenza del mare, dalla vita scandalosa per occhi estranei che vi si svolge dentro. Un libro cinematografico perché fatto d'immagini che restano impresse per la loro vivacità e per una ricchezza nella capacità di descriverle e farle vedere allo sguardo interiore sicuramente originale. Una gioia, quella che attraversa la vita di Modesta e dei suoi compagni, cercata, odiata, allontanata, desiderata. Una gioia che coincide con la lucidità del pensiero e del dubbio che Modesta coltiva come sola possibilità di essere indipendente dalla pastoie del conformismo.

Goliarda Sapienza scriveva di mattina con delle penne bic su dei piccoli quaderni che le ricordavano quelli della sua infanzia. Finito di scrivere scendeva le scale e talvolta piangeva. Lacrime di gioia per quel tempo rubato anche alla felicità, come amava definire la scrittura. Eppure quanto di guadagnato alla fine!

Quella gioia che nasce dalla necessità, dalla bellezza di portare a termine qualcosa che spinge a tutti i costi per vivere.



Delacroix

(Silvia Coletti) - La vita. Ferdinand Victor Eugène Delacroix nacque nel 1798



a Charenton - Saint-Maurice. Morto il padre nel 1805, si trasferì a Parigi presso la sorella con tutta la famiglia e iniziò gli studi classici al Liceo Imperiale. Frequentò ben presto il Louvre, dove si esercitò nelle copie dei maestri del '500 e del '600. Contemporaneamente studiò Goya e si interessò anche alla possibilità di resa della litografia. Il suo primo lavoro fu la *Vergine delle Messi* derivata chiaramente da studi su Raffaello. Nel 1821 si cimentò sull'*Autoritratto nelle vesti di Amleto* che testimonia i suoi studi su Velazquez. L'anno successivo, Delacroix eseguì *Dante e Virgilio all'inferno* in meno di tre mesi per il Salon dell'aprile, in cui mostra quanto sia sicura e cosciente la sua ricerca di un equilibrio tra forma ed energia di colori. Durante il suo

soggiorno a Parigi, Delacroix lavora su commissione dello Stato dipingendo: *L'imperatore Giustiniano che compone i codici*; *Natura morta con crostacei*; *Tasso nell'ospedale dei pazzi*. Un periodo di difficoltà finanziarie costringe Delacroix a lavorare intensamente, cercando tuttavia di non trascurare i salotti della capitale dove conosce Stendhal, Hugo, Dumas. Nel 1832 Delacroix accompagna l'ambasciatore di Luigi Filippo in Marocco, da dove raggiunge anche la Siviglia e Cadice. Il littore tornerà in Francia con la scoperta di un mondo pieno di colori, diverso e basilare per i suoi successivi lavori. In questi anni un altro incarico importante gli venne affidato: la decorazione della Biblioteca della Camera dei Deputati. Per un lungo periodo Delacroix sarà occupato nell'elaborazione delle opere per le quali prepara affreschi. Nel 1844 iniziò ad interessarsi anche della fotografia come uso soprattutto per lo studio dei nudi: Baudelaire dirà che l'arte di Delacroix si esprime nel colore. Viene colpito in seguito da laringite, che nella sua evoluzione maligna lo porterà prima a lunghi periodi di riposo e poi alla morte. In questo periodo si preoccupa in particolare di definire che cos'è il bello e progetta di scrivere un *Dizionario delle Belle Arti*. Il 13 agosto del 1863 Delacroix muore, lasciando incompiute molte delle sue ultime tele.



Orfanella in un cimitero (1823), olio su tela

La società del tempo. La politica di Napoleone fece trionfare progressivamente l'imperialismo e travolse il vecchio assetto europeo per il quale si adopereranno i paesi dedicati alla Restaurazione fra il 1813 e 1815. Con il Congresso di Vienna crollò il potere e il regime napoleonico e si riorganizzò politicamente l'Europa. I paesi della Russia, Inghilterra, Austria, Francia e Prussia cercarono di soffocare gli ideali dell'opinione pubblica di libertà e uguaglianza che con la rivoluzione francese si erano diffusi nei vari stati. Nel quarto decennio del XIX secolo, nell'ambito delle cinque grandi potenze europee, si affermò più nettamente la contrapposizione fra il blocco occidentale liberale e quello orientale assolutistico. I popoli che reclamavano l'indipendenza desideravano la realizzazione di un governo liberale o di un autogoverno. I moti sociali assunsero uno sviluppo notevole, soprattutto a Londra nel '39 si organizzò la prima convenzione nazionale del movimento cartista. In questi anni si formò anche il movimento comunista, tendente al suffragio universale come strumento per la trasformazione sociale. La nuova ondata rivoluzionaria del '48 nacque dall'entusiasmo suscitato dall'atteggiamento liberale di Pio IX, sia in Italia che in Francia. L'Austria, l'Ungheria e la Prussia si sollevarono contro i vecchi regimi, ma fra i popoli insorti non ci fu una concreta intesa, così che dal moto delle nazionalità si passò facilmente allo scontro dei nazionalismi.

L'ambiente culturale. La Restaurazione contribuì al reciproco scambio delle culture europee. L'idea di nazione come entità culturale, la visione positiva della lealtà a cui si ispirava la Restaurazione, risultarono soffocanti per coloro che erano stati educati all'entusiasmo dell'azione dall'avventura rivoluzionaria e dall'epica napoleonica. Uno dei campi in cui si avvertì maggiormente il peso dell'idealismo romantico fu la biologia: in Buffon, ma soprattutto in Lamarck, tra le varie forme naturali non c'è mai divisione vigorosa, ma sempre transizionale. Tra il 1823 e il 1830 Hegel elaborò nelle sue lezioni della filosofia della storia antindividualistica, dando luogo al socialismo di stato. Il gusto per il singolo, per l'individuo, si rivelò anche in altri fenomeni come il divismo. Nel 1830 con la rivolta della borghesia e del popolo contro la restaurazione, la storia vedrà trionfare culturalmente la concezione della libertà contro il potere costituito. In questo periodo la riflessione filosofica si impegnò non a ricercare la causa dei fenomeni, ma a spiegarli, ne fu un esempio la teorizzazione del *Corso di Filosofia Positiva* di Comte.

Per la tua pubblicità
Telefona al 338.14.90.935

2MDECORCOLOR srl
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC
Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

“L'année dernière à Mariembad”, di Alain Resnais

(Caterina Rosolino)

L'arte coprotagonista. L'imperfezione come idea di perfezione?



Ho avuto la sensazione, guardando il film di Alain Resnais, che le tecniche cinematografiche, che regolarmente precedono la resa finale di un film, ne “L'année dernière à Mariembad” non facessero da semplice impalcatura all'immagine ma fossero incluse nelle scene stesse. Ad esempio all'inizio del film, in seguito alla rappresentazione teatrale, si vede il pubblico chiacchierare, improvvisamente rimanere immobile e poi di nuovo chiacchierare ad intervalli frequenti, come se qualcuno da dietro la telecamera stesse esaminando la scena e la bloccasse ripetutamente. Oppure ci sono varie scene in cui X si rivolge ad A, accennandole la posizione in cui la vede o la vedrebbe. Alcune volte l'attrice obbedisce alle sue indicazioni e assume la posa dettatale (scena davanti la balaustra), altre invece sembra non ascoltarlo e comportarsi in modo diverso da quanto X le suggerisce di fare (scena in camera, A rasenta il muro, X le dice di andare invece verso il letto). Questi episodi potrebbero essere paragonati, a mio parere, a delle prove di *messa in scena*. Un'altra spia di ciò potrebbe essere il continuo cambiarsi d'abito di A che durante le prove d'un film si suppone sia più frequente perché funzionale alla scelta di quale sia il più adatto. Si potrebbe anche richiamare l'attenzione sulle battute che si scambiano gli anonimi ospiti dell'albergo. Queste potrebbero far pensare all'esercizio che fanno gli attori per tenere a memoria una parte, o alla comodità di ripetere sempre le stesse frasi se devono servire solo da bisbigli di sottofondo ai dialoghi principali. Inoltre i fotogrammi non vengono ordinati in una successione logica, ma è come se rimanessero alla fase preparatoria del film.

Tuttavia è proprio per questa somiglianza con un'opera in fieri, non completata, che paradossalmente il film è più vicino alla realtà. Perché appunto nella vita ci sono punti morti, giorni in un cui non accade nulla, c'è confusione e non ordine, c'è imperfezione... così Robbe-Grillet sembra voler fare proprio dell'imperfezione la sua idea di perfezione, la sua forma d'arte.

La critica al cinema tradizionale. Il labirinto della lettura.

Questo modo di fare cinema è, in modo evidente, anche una critica verso i metodi utilizzati dal cinema tradizionale e soprattutto verso i fruitori passivi di questo tipo di cinema. Infatti, nella maggior parte dei casi, il pubblico non deve compiere grandi sforzi per la comprensione del film, non deve interpretare perché quel che si vuol dire è subito “cotto e pronto”, non deve far altro che lasciarsi condurre e seguire un percorso stabilito dal regista per giungere ad una meta precisa. Ciò che invece interessa a Robbe-Grillet, non è scegliere la strada che porti ad un punto d'arrivo, ma farci perdere per strada in modo che siamo noi costretti a cercarne una tra le molte possibili per “uscire”, che non vuol dire giungere ad una conclusione... La fine non è infatti la soluzione di un intreccio, ma una fuga possibile, un varco, un'uscita. Come quando usciamo da un labirinto non abbiamo in mente quello che abbiamo fatto per ritrovarci finalmente fuori, né sappiamo quale sia la logica con cui il labirinto è stato progettato, così l'uscita dal film non è il risultato ovvio di un calcolo cosciente, di cui si sanno le regole, ma è piuttosto una “salvezza”. Questa salvezza consisterebbe in un'intuizione che abbiamo avuto dopo la visione del film e che ce lo fa leggere in un certo modo. Ma l'intuizione (che ci fa sentire un libro letto, un labirinto superato) è illusoria: la gioia è sempre passeggera. Infatti se dovessimo essere di nuovo vittime di quel labirinto, ci perderemo ancora e soprattutto non lo vedremo con gli stessi occhi, percorreremo altre strade (questa è stata la mia esperienza dopo aver rivisto il film). La critica mossa ancora al cinema “facile” quindi, sotto quest'ultimo aspetto, è che si legge una sola volta. Perché una volta che lo si è visto un film di quel genere non c'è nient'altro da scoprire, al massimo lo si rivede per riprovare le stesse sensazioni se ci è piaciuto. “L'année dernière à Mariembad” ci dice quale è il vero ed unico modo di leggere (che vale non solo per il “nouveau roman” o le “nouveau cinema”), cioè rileggere e rileggere e rileggere.

L'atemporalità del ricordo, il “mélange” del presente col passato. Il rapporto: i personaggi come proiezioni delle nostre paure e desideri, come fantasmi. Lettere allo specchio. Mariembad...

Il processo di frammentazione della storia oltre a far pensare alla fase preparatoria d'un film, è legato al tema del ricordo.

Così dice il noto scrittore contemporaneo Milan Kundera ne “L'ignoranza”: “Il passato di cui ci ricordiamo è senza tempo. Impossibile rivivere un amore come rileggiamo un libro o rivediamo un film”. Per spiegare questa frase il personaggio del libro “L'ignoranza” evoca un ricordo: l'immagine evocata si delinea davanti ai nostri occhi, ma è priva di movimento, sta immobile davanti a noi e al personaggio che decide di non resuscitare più il passato immobile, morto. Così pure ne “L'année dernière à Mariembad” la nozione di tempo perde valore, non esiste un tempo che ordina le scene in maniera logica. Inoltre non sono solo i ricordi a procedere ad un ritmo sincopato, non seguendo un iter regolare, perché anche il presente è incoerente e s'intreccia con il passato fino a confondersi. Questo “mélange” è veritiero perché 1) Il passato che si rievoca non è mai ciò che è stato veramente, si perdono particolari, spesso ci si dimentica di ciò che è accaduto prima e ciò che è accaduto dopo, dunque il passato è manipolato dal presente. 2) È il presente a indurci certi ricordi così come nel film è attraverso il presente che X pensa al passato (dunque il passato non potrebbe vivere senza il presente). 3) Ciò che è presente muore e diviene passato nel momento in cui si parla del passato, ciò

che è passato diviene presente nel momento in cui se ne parla, nel senso che rispecchia i sentimenti presenti di colui che racconta il passato. Il racconto reinventa il passato, il passato così reinventato è nuovo e per questo presente.

Vorrei brevemente soffermarmi su questo ultimo punto. Il passato reinventato dunque non svela le esperienze in sé, ma indica il rapporto che in quel momento abbiamo con le esperienze del passato, quindi le nostre paure, i nostri desideri, le attese che sono vive anche se la “materia” che le suscita è morta. Il tema del legame, del rapporto, secondo me, è un altro tema importante nel film “L'année dernière à Mariembad”. Lo si può dedurre dall'importanza che nel film viene data a questi lunghi corridoi “senza fine” come dice X, e alle scale, alle porte... In questi luoghi di ricordo, di passaggio, non ci si ferma. Così le nostre paure, i nostri desideri non si fermano, non cessano quando un rapporto finisce. Continuano anche dopo che l'oggetto del desiderio o della paura scompare, e possono fare eco in altri rapporti. Per questo oso pensare che M non sia un personaggio reale (come X dice nel film ad A: “la sua immagine rischia di apparire proprio qui dove l'avete pensata con troppa intensità” e ancora nella camera di lei: “avete paura del suo ritorno”) ma sia la paura di A personificata, (la paura di fuggire, della vita vera); e forse neanche A è reale ma è il desiderio incarnato di X (più volte X dice ad A che è come morta). Dunque A e M sarebbero i fantasmi di paure e desideri del tutto somiglianti ai nostri. La stessa parola “fantasma” significa “vedere attraverso”. Quindi attraverso la realtà visibile, prendono corpo tormenti invisibili. Ma c'è un altro motivo che ci fa pensare che forse A e M siano proiezioni di paure e desideri comuni a tutti.

Specchiando le lettere A, M, X ci accorgiamo di un fatto curioso, ogni lettera può dar luogo alle altre due: A vista allo specchio dall'alto dà luogo ad una X, lateralmente ad una M; la X contiene già al suo interno la lettera A e vista allo specchio dall'alto o dal basso dà luogo a una M; la M contiene al suo interno una A e vista allo specchio dal basso dà luogo ad una X. Dunque la A non contenebbe al suo interno niente ma solo dalla “moltiplicazione” di sé attraverso lo specchio dà luogo agli altri due personaggi. E questo è vero anche nel film! Spesso si sente dire da X che A è vuota, è come una statua (in una scena in cui lei si trova nel giardino, delle statue c'è solo il piedistallo, è lei in quel momento la statua del giardino), con lo sguardo perso nel vuoto, come morta. E, in effetti, vediamo che non è in grado di provare passione per niente, è come indifferente, e anche al momento della scelta su cosa fare non è veramente lei a decidere ma gli eventi, è indecisa tanto da proporre ad X un altro rinvio... è come vuota, ma allora... se il suo rapporto con M e con X non è consacrato da sentimenti, cosa lo consente? A è in rapporto con loro, solo in quanto si specchia in loro (come nel gioco delle lettere); la sua immagine moltiplicata negli occhi dei suoi pretendenti è ciò che la tiene legata ad essi: ammaliata, come stregata dalla sua stessa immagine e bellezza è contenuta nelle lettere X e M, ne è imprigionata. Forse A è la figura della persona narcisista (il cambio dei vestiti assumerebbe secondo questa lettura un altro significato). Ma se lo specchio è una trappola allora anche X è prigioniero, nel suo caso di M, e viceversa M è prigioniero di X. Dunque non vi sarebbe un vero vincitore tra i due... perché se è vero che nel finale vediamo X e A insieme e siamo rassicurati dalle parole che lo saranno “per sempre” non li vediamo comunque uscire da quell'albergo. Così quel “per sempre” potrebbe anche indicare che rimarranno imprigionati a Mariembad per sempre! E se per M s'intendesse proprio Mariembad?

Mariembad, un luogo ipotetico che ostacola l'ipotetico amore di X e A... o forse è meglio dire un tempo ipotetico? Il tempo come ostacolo, come Medium che s'interpone tra A e X (vedi la sua posizione in mezzo all'alfabeto, che separa A da X). Un tempo in cui due persone s'incontrano e in quel determinato momento non possono manifestare il loro amore, ma qual'è questo momento? C'è un momento della propria vita in cui non si correrebbe il rischio d'innamorarsi? Nel film X dice ad A che le offre l'opportunità di vivere ed A risponde che non gli interessa forse un'altra vita, X allora prorompe: “non si tratta di un'altra vita, ma della tua vita!”. Il tempo ipotetico è dunque la vita. Se così fosse Mariembad è uguale alla morte... infatti se nella vita non si corre il rischio d'amare la vita è la morte. Allora la metafora con il labirinto sarebbe legittima, in quanto il labirinto anticamente non era altro che una spirale in cui si danzava nel momento della morte di qualcuno.

l'Associazione culturale

Il Palcoscenico

propono la

SCUOLA TRIENNALE DI:

**RECITAZIONE DIZIONE
CANTO DANZA MUSICA**

con la Direzione Artistica di:

Fioretta MARI

Corsi di specializzazione
PERSONALIZZATI

Formazione
COMPAGNIE STABILI

Preparazione CASTING

A tutti gli allievi verrà rilasciato
un attestato di frequenza!!!

Accademico (tutti i corsi) dal 1° SETTEMBRE.

**Tutte le lezioni saranno a
NUMERO CHIUSO**

Insegnanti e professionisti tra i più
qualificati nello spettacolo come
Mario Piazza, Ambra Baccaglioni,
Ludovic Party...

Direzione organizzativa
e tecnico-amministrativa:

Eva LACERTOSA

info: 06 71 01 301
347 36 82 841 - 338 24 15 009

e-mail: il.palcoscenico@fiscali.it

S.operativa: v. Duccio di Boninsegna, 22 / 24
00142 Roma (RM)

S.legale-amministr.: v. Tito Luciano, 70 / 74
00174 Roma (RM)

Ingmar Bergmann, *Un mondo di marionette*, Germania, 1980

(*Emanuela Evangelisti*) - Un burattino che fugge da sé stesso, che si rifiuta di recitare la sua parte, che corre disperato in cerca allo stesso tempo di una via d'uscita, di una fessura d'aria e di uno scampolo d'identità. Questa, a mio avviso, l'immagine simbolica, emblematica, centripeta di un film ricco di parole e di energie velate, nascoste ma in agitazione al di sotto della soglia minima della coscienza del protagonista e di quella visiva della nostra fruizione. Ma, come lui stesso ha da tempo capito, "tutte le strade sono chiuse". E la ripetizione di questa frase, seppur distanziata, nel corso del film, ha il carattere mantrico di un verso che non distende ma travolge e, paradossalmente, conduce al compimento dell'atto paventato, epilogo già racchiuso nella sequenza iniziale di questo film trascinate e perturbante.

Peter Egermann (Robert Atzorn) è prigioniero di un'ossessione: vuole uccidere sua moglie Katarina (Christine Buchegger), ma finirà con l'uccidere una donna che con lei condivide, per puro caso, soltanto il nome. E per puro caso avverrà anche l'omicidio, non voluto dal suo artefice, ma inevitabile nel momento in cui ogni strada sarà, non solo figurativamente, barrata. Così la disperazione non troverà una valvola di sfogo, e, compressa in una cappa insopportabile, si tramuterà in follia, fatale risoluzione.

Solo la sequenza d'apertura e quella finale sono caratterizzate dall'uso di un colore forte, artificioso e sensuale, presto abbandonato da una non lineare narrazione in bianco e nero degli eventi precedenti il dramma, o a questo appena seguenti. Attributi, quelli, validi per l'opera nel suo intero che, infatti, travolge, manipola e seduce. Quest'ultimo aspetto, quello della sensualità, sembra nuovo in Bergmann, come molte voci si sono preoccupate di sottolineare. Fagocitate dalla tendenza superficiale a guardare all'erotismo da una prospettiva unicamente fisica e distratte dall'abitudine a riscontrare complessità e introspezioni in tutti i lavori del regista svedese, come se le due cose, del resto, non potessero convivere pacificamente, le nostre menti hanno trascurato la sensualità già nascosta in tante parole e in tante immagini precedenti a quelle di questo film. Un'opera certamente più corporea, perfino carnale, di molte altre, ma, come è stato detto, non per questo meno poetica o densa di suggestioni esistenziali.

Im Sangsoo, *La moglie dell'avvocato* (Corea)

(*Cristina Stilitano*) - Strana creatura la moglie dell'avvocato. Gioca alla verticale col figlio adottivo e accompagna il suocero morente a ubriacarsi per l'ultima volta. Rimpiange i bei tempi di ragazza libera, quando la trasgressione era tenera e innocente come il suo vicino di casa minorene. Donna elegante, ex ballerina, inappagata ma con quella vocazione, tutta orientale, all'indipendenza esistenziale che è, anche, consapevolezza di una solitudine inevitabile. L'avvocato intanto la trascura, alternando battaglie civili a *rendez-vous* erotici con la sua spregiudicata amante, vivendo le sue ossessioni nella confusione e ipocrisia di una generazione priva di identità e pericolosamente avviata sulla strada dei padri e dei loro errori.

Seul *hi-tech* è la città moderna e agiata di una Corea all'avanguardia coi tempi; ma il passato è ancora lì ad ammonire con le sue fosse di civili massacrati, con la povertà che non conosce alternative alla violenza ignorante e disperata, con l'imaturità che lambisce ogni personaggio, tenendolo in bilico nella dimensione grottesca e spietata di chi deve ancora maturare le proprie scelte. I corpi si allacciano a cercare salvezza nell'erotismo che, tuttavia, unisce solo chi non ha paura di unirsi.

La speranza forse è qualcosa di diverso: un coraggio che si acquista con gli anni e, infine, una leggerezza, un saltello, un passo di danza che - malgrado ogni dolore - non si riesce in alcun modo a reprimere.

La scheda: "La moglie dell'avvocato" di Im Sangsoo, con Moon Sori, Hwang Jungmin. Corea - drammatico

La ricostruzione degli eventi precedenti il tragico epilogo è basata sulle testimonianze che alcune figure ruotanti intorno a quella di Egermann danno all'ispettore che conduce le indagini: la madre, il collega della moglie, lo psichiatra amico, o presunto tale. A queste si aggiungono significative sequenze introdotte da didascalie di contesto che spiegano quanto tempo prima o dopo il fatto si svolgono gli eventi in esse contenuti. Il risultato è un incedere di parole e sguardi mancati, riflessioni e visioni. A tal proposito, particolarmente suggestiva si presenta la scena del sogno che Egermann racconta in una lettera non spedita al suo psichiatra: un idillio oscuro pur nella sua totale bianchezza.

Considerato talvolta uno dei lavori minori del regista svedese, questo film è, a mio avviso, un notevole studio psicologico che si dipana attraverso immagini e dialoghi accattivanti e coinvolgenti al punto da penetrare completamente lo sguardo e la mente di coloro che, nei film di Bergmann, riscoprono non solo il piacere di un'affascinante esperienza cinematografica ma anche il valore catartico di un'opera d'arte.

Anna Riitta Ciccone, *L'amore di Mårja* (Italia 2004)

(*Federico Scrimaglio*) - Mårja negli anni '70. In una comune incontra Fortunato con cui divide il sogno per un'esistenza nuova, libera dalle vecchie tradizioni. È la favola che racconta alle due figlie, Alice e Sonia, del mondo sommerso, nascosto dal mare, dove regna la pace e l'armonia. Un mondo che va riportato a galla ma costa fatica quando il sogno si arena sugli scogli siciliani del paese natale di Fortunato. Mårja è troppo diversa e lontana per accettare e farsi integrare da quella vita legata a tradizioni e costumi che non comprende. Lei ha dentro di sé le grandi foreste della Finlandia della giovinezza; il ghiaccio azzurro del lago e la casa di legno della madre dai lunghi capelli bianchi. Non trova modo per resistere o ignorare l'avversione che ha intorno. Fortunato stesso, che voleva sfuggire alla sua famiglia, rimane impigliato in quella rete inestricabile di leggi silenziose incarnate dal padre. Si fa ombroso, si umilia a chiedere soldi ai genitori, soffre per quello che considera un suo fallimento fino a decidere di partire e lavorare all'estero mettendo tra sé e il suo sogno una distanza destinata ad aumentare. L'appartamento dove vive Mårja con le figlie diventa così, nel corso degli anni, una prigione; un luogo angusto dove i vecchi sogni rimbalzano a terra. Lentamente, si fa strada la nevrosi a cui seguono ricoveri e figlie che crescono con questa macchia della diversità che diventa motivo di orgoglio nei momenti decisivi. Quando Alice, tra le sue cadute e risalite adolescenziali, diventa madre di sua madre e della sorella Sonia che, tra un amore e l'altro, aspetta un figlio. La nuova vita sancisce la fine di un lungo dolore e la necessità di un'armonia tanto cercata. Mårja si risveglia dal suo torpore e aiuta Sonia lungo la gravidanza proteggendola e sostenendola di fronte agli sguardi di sottocchi e alle insinuazioni maliziose dei paesani. Dopo, per Mårja ci sarà solo il desiderio di camminare ancora una volta dentro la fitta foresta finlandese, coi barbagli di luce che dall'alto filtrano tra le grosse fronde.

Il suo amore: per Fortunato, per le figlie, per quel mondo sommerso e il suo sacrificio sono narrati dalla voce di Alice che ricorda la vita dei genitori, il loro tentativo naufragato di vivere in un mondo di pace e armonia. La vicenda drammatica è raccontata in modo originale e mai patetico o prevedibile, dove i momenti di dolore afferrano e spingono a un confronto con noi stessi e con la nostra esperienza, lontana o vicina che sia dalla storia del film. Ma ci sono anche momenti, fantasiosi, ironici che alleggeriscono il dramma e contribuiscono a una narrazione mai pesante: Alice descrive alla sorella il paese africano dove lavora il padre e si apre un siparietto in bianco e nero con Fortunato nelle vesti di cacciatore bianco seguito dalla scorta indigena in pelliccia di leopardo. E poi Alice che sogna la madre, Mårja, illuminata al centro della vecchia casa di legno nel suo bosco che balla felice vestita con un candido abito bianco.

IL RACCONTO

Yujko e la luna

(*Vilma Viora*) - Yujko aveva la pelle bianca ed era casta come la luna.

La luce del giorno sbiadiva l'incarnato sensibile.

Aveva paura Yujko, paura di invecchiare senza amore, senza assegnare un compito finale alla sua vita.

La luna aveva osservato, indifferentemente, in tutti quegli anni lo svolgersi delle stagioni e dei suoi affanni.

Ogni notte diversa.

Ne ricordava una di dicembre grande come il sentimento che le nasceva dentro, dopo i baci dolcissimi e delicati dell'uomo.

Era come Ciaula di Verga quella sera davanti allo splendore senza fine bello di lui e della luce.

Aveva amato una luna d'agosto tenebrosa sul mare, le nubi la velavano sovrapponendosi, vedova sconsolata.

E poi i falchetti orientali di febbraio su cieli incipriati e settecenteschi.

L'aveva amata di puro arancione mentre saliva sulla Manica blu d'inchostro e Londra non era "que un faubourg de Bruges, perdu en mer, perdu en mer..." Tutte le notti prima di chiudere la finestra guardava il cielo e talora la vedeva nei boschi ammassata e sfigurata in forme poco ortodosse.

La luna di Urbino che roteava nella follia d'estate.

La luna di Montaldo che incendiava il cortile e lei piccola già bruciava di passione per quel paesaggio, con il fienile in fondo che prendeva fuoco, nel blu. Madre e sorella, luce interiore, purezza, e non era fredda scaldava il cuore. Luce dei miei occhi...

Aveva cercato il futuro in quel disco di luce, la interrogava la notte come astrologo.

Non riceveva risposta, adagiata sui tetti, nascosta dagli alberi, sbandierata sul fiume, ammiccava e taceva.

A volte amava competere, in bellezza, con la luce del sole, intiepidita dal freddo di gennaio si rincantucciava in un angolo ad attendere l'aurora.

Yujko le affidava i sogni, con la speranza di ascoltare il respiro dell'anima di lui, così vicina e allo stesso tempo inarrivabile.

Luna, o luna, bianca colomba, disco d'argento, vita nuova, lembo di pelle, ruota di luce, spicchio dorato, fata del cielo, viso di donna, spalla nuda, specchio degli angeli, piuma leggera, lama sottile.

Sul mare scintillava nelle notti senza tempo al ritmo della risacca.

Nel rosa dell'aurora si dilatava, si espandeva come un corpo d'amore.

Alla luna, il significato dell'ombra appena intaccata di splendore.

Alla luna estimatrice di sogni e chimere, i pellerossa dopo il sogno anche il più incredibile attendevano che divenisse realtà, lo aspettavano anche tutta la vita. Yujko aspettava, aspettava con ansia sotto al ciliegio dai fiori di luna, aspettava il suo sguardo dolce e triste, il suo sentimento di uomo vero e sincero.

Affidava alla candida dea la forza dell'affetto, quando piange, e quando ride. Sui tetti della città, neri, in assenza di lei, camminavano strani animali leggeri e felati, più felini dei gatti e istintivi, felici abitanti delle notti stellate, messaggeri in un soffio all'orecchio di segreti delicati, intimi e nuovi.

Yujko dormiva il sonno di donna matura, un nocciolo d'infanzia dentro, il cuore rosso pulsava sognava l'erba, i fili d'erba e il capitano che tornava, l'ambito premio era vinto.

Era vivo il capitano era dentro di lei.

Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 3

(di Luca Nicotra)

“...ma davvero esiste la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste.”

Le definizioni di probabilità classica, frequentista e assiomatica (continuazione)

La definizione frequentista, essendo fondata su un'operatività sperimentale, non richiede che gli esiti dell'esperimento siano equiprobabili e quindi ha il pregio di superare il limite fondamentale di quella classica, che invece tale requisito richiede. È opportuno, però, rilevare che la legge dei grandi numeri giustifica, sperimentalmente, di assumere la frequenza relativa come probabilità, nei casi per i quali la simmetria (vale a dire l'equiprobabilità) degli esiti possibili renderebbe applicabile la definizione classica. Pertanto, l'estensione della definizione frequentista ai casi in cui quella di Laplace non è applicabile è un'estrapolazione che ha una certa arbitrarietà. Inoltre, stando sempre alle sue giustificazioni "sperimentali", la definizione frequentista dovrebbe essere applicata soltanto ad eventi ripetibili, ovvero generati da esperimenti ripetuti nelle stesse condizioni quante volte si voglia. Tuttavia, in pratica, specialmente in statistica, la frequenza relativa è assunta come probabilità di eventi che non hanno tali caratteristiche, bensì hanno la connotazione di "accadimenti" avvenuti nel passato e



Jacob Bernoulli

non riproducibili quante volte si voglia "in laboratorio", nel presente o nel futuro. Un esempio servirà a chiarire quanto detto. Volendo dare oggi una stima della probabilità alla mortalità scolastica nel primo biennio della facoltà d'ingegneria, lo statistico otterrà tale valore come frequenza relativa dell'evento "abbandono degli studi da parte di studenti d'ingegneria entro il secondo anno", riferendosi ad un determinato periodo del passato, per esempio dal 1990 al 2003. A tale scopo, prenderà in considerazione il numero di iscritti ad ingegneria in quel periodo e dividerà per esso il numero di studenti che nello stesso periodo hanno abbandonato gli studi d'ingegneria entro il secondo anno. È vero che potrebbe prendere in considerazione altri periodi di tempo, il che equivarrebbe a scegliere in qualche modo il numero di "esperimenti" (che in realtà sono invece accadimenti), ma la sua è sempre una scelta condizionata, poiché non può scegliere a piacere il numero di anni cui riferire la sua indagine, anzi può capitargli di avere a disposizione un solo campione di dati numericamente non rappresentativo. In tutte queste situazioni, si fa una forzatura, utilizzando come probabilità la frequenza relativa di eventi per loro natura legati esclusivamente al passato, e non ripetibili a piacere.

Alcuni matematici¹, sotto la spinta dell'assiomaticismo, hanno proposto una definizione assiomatica della probabilità fondata su tre definizioni e tre assiomi. Le definizioni sono:

1) una *prova* è l'esecuzione di un esperimento "ripetibile", nel senso che deve essere possibile ripeterlo nelle stesse condizioni, e con esito "aleatorio", vale a dire non prevedibile con certezza, qualunque possono essere i nostri sforzi d'indagine²;
2) l'insieme dei possibili risultati generati da una prova si dice *universo o spazio campione* U ;
3) un *evento* E è un qualsiasi sottoinsieme dell'universo U . Lo *spazio degli eventi* S è l'insieme degli eventi d'interesse, e quindi è un insieme d'insiemi. Per esempio, con riferimento al lancio dei dadi, i cui esiti possibili sono testa (T) e croce (C), e quindi è $U = \{T, C\}$, si può assumere come spazio degli eventi S l'insieme delle parti $\{T\}$, $\{C\}$, $\{\emptyset\}$, $\{T, C\}$ dell'universo U che comprende anche l'insieme vuoto $\{\emptyset\}$ e U stesso.

In particolare se E è costituito da un solo esito si dice *evento elementare*, mentre se è costituito da più esiti, si dice *evento composto*. L'universo U è anche l'evento certo, poiché è costituito da tutti gli esiti possibili. Ad ogni esito si può associare un punto di uno spazio euclideo a n dimensioni; U è pertanto lo spazio i cui punti rappresentano tutti e soli gli esiti possibili di una prova, mentre un evento E è un sottoinsieme di tale spazio, cioè è costituito da una parte dei punti di U , potendo ridursi ad un solo punto nel caso di evento elementare. Per fissare le idee, si pensi al lancio di un dado, di due dadi, di tre dadi, ... di n dadi: l'esito della prova è rispettivamente il numero, la coppia di numeri, la terna di numeri ... l'ennupla di numeri delle facce dei dadi rivolte verso l'alto. Dunque, ad ogni esito si può associare un numero, una coppia di numeri, una terna di numeri, ... n numeri, che possono essere intesi come coordinate di uno spazio euclideo a 1, 2, 3, ... n dimensioni. Inoltre se l'evento è l'uscita per esempio del numero 2 si ha l'evento elementare $E = \{2\}$, mentre se l'evento considerato è l'uscita di un numero pari si ha l'evento composto $E = \{2, 4, 6\}$, vale a dire l'evento occorre se l'esito della prova è uno dei numeri 2, 4, 6.

La probabilità assiomatica è una funzione d'insieme³ P definita sullo spazio degli eventi S , ovvero è una legge in grado di assegnare ad ogni evento E appartenente ad S un numero che soddisfa i tre assiomi di Kolmogorov:

1) la probabilità $P(E)$ di un evento E è un numero reale non negativo;
2) la probabilità $P(U)$ dell'evento certo è 1;
3) la probabilità di un evento complesso costituito dal verificarsi dell'evento elementare A o dell'evento elementare B , mutuamente incompatibili, è la somma delle probabilità di A e di B : $P(A \cup B) = P(A) + P(B)$. Due eventi incompatibili sono, per esempio, gli eventi testa e croce nel lancio di un dado, l'uno escludendo l'altro; due eventi compatibili, invece, sono l'uscita di una figura e di una carta di cuori nell'estrazione di una carta da un mazzo, potendo una carta di cuori essere anche una figura.

Così introdotta, la probabilità è formalmente definita come i matematici definiscono la misura di un insieme, e rientra pertanto come caso particolare nella più generale Teoria della misura, potendo essere interpretata come *misura normalizzata* $P(E)$ (il suo valore è un numero compreso tra 0 ed 1, estremi inclusi) dell'insieme-evento E . La teoria assiomatica della probabilità è accattivante per il suo rigore formale, con cui è possibile dedurre tutta la teoria delle probabilità dalle premesse (definizioni, assiomi), soddisfacendo pienamente lo spirito deduttivo del matematico, ma ha un grosso difetto: non definisce cos'è in realtà la probabilità. Infatti, come in qualunque teoria assiomatica, la probabilità non è definita nella sua natura, ma è definita soltanto implicitamente come "un" (e non "quel") numero reale non negativo che soddisfa i tre assiomi di Kolmogorov. Tale numero dipende dalla funzione d'insieme scelta, in altri termini il valore della probabilità assiomatica dipende dal criterio scelto per la misura dell'insieme-evento. Insomma, si ha una situazione analoga alla geometria euclidea, in cui il punto, la retta e il piano non sono definiti esplicitamente, ma implicitamente attraverso le loro mutue relazioni (assiomi), per cui, come paradossalmente diceva Hilbert, i punti, le rette e i piani potrebbero in realtà essere anche bicchieri, posate o quant'altro, purché soddisfacenti gli assiomi euclidei.

La teoria assiomatica della probabilità, oltre il rigore logico, ha un altro pregio. Riportando le

considerazioni sugli eventi a calcoli sugli insiemi corrispondenti, attraverso il concetto di probabilità come misura normalizzata dell'insieme-evento, consente la determinazione della probabilità in casi in cui non è possibile applicare la definizione classica, come per esempio quando è infinito non numerabile⁴ sia il numero degli esiti possibili sia il numero di quelli favorevoli. In altre parole, la probabilità assiomatica può fornire una risposta a quesiti del tipo: quale è la probabilità che un ago, imperniato ad una sua estremità nel centro di un cerchio, cada entro un determinato settore di questo, per esempio di 30° ? È chiaro, infatti, che assumendo come eventi elementari le posizioni assunte dall'ago quando si ferma, sia quelle entro l'intero cerchio (eventi possibili), sia quelle entro il settore considerato di 30° (eventi favorevoli) sono infinite non numerabili, perché costituiscono un *infinitum continuum*: la probabilità sarebbe data quindi dal rapporto ∞/∞ che è una forma indeterminata. Invece, con la teoria assiomatica, la probabilità può essere assunta come la misura normalizzata dell'insieme degli esiti favorevoli, vale a dire il rapporto fra la misura del settore entro cui ci si aspetta che l'ago cada (30°) e la misura dell'angolo giro corrispondente all'intero cerchio (360°), che costituisce l'universo U , e quindi $P = 30^\circ/360^\circ = 8,3\%$

Le critiche della scuola soggettivista

Le definizioni di probabilità fin qui date, pur risultando proficue in numerosi casi, offrono il fianco a varie critiche:

1) sono ottenute sulla base unicamente di eventi del passato e ripetibili e quindi non sono applicabili a quella stragrande maggioranza di casi in cui gli eventi di cui vogliamo stimare la probabilità non sono mai accaduti oppure sono per loro stessa natura irripetibili. Per esempio, è palese a tutti che né con la definizione classica, né con quella frequentista, né con l'assiomatica è possibile stabilire la probabilità di eventi come questi: domani pioverà, il prossimo presidente della repubblica italiana sarà una donna, nel 2010 nasceranno gli Stati Uniti d'Europa, il prossimo papa sarà africano. Di fatto, è relativamente a casi di tal genere che nella vita di tutti i giorni siamo maggiormente stimolati a esprimere una nostra "ragionevole" previsione e quindi a stabilirne la probabilità.

2) La ripetibilità degli esperimenti è un'utopia, perché in realtà non è possibile mantenere rigorosamente identiche le condizioni sotto cui sono effettuati.

3) Le definizioni per partizione (classica) e in base alla frequenza relativa non sono vere definizioni, ma metodi per ottenere il valore della probabilità, sono quindi tutt'al più definizioni operative e non dicono nulla sulla vera natura della probabilità; la definizione assiomatica, infine, non è nemmeno operativa ma soltanto implicita per assiomi.

4) Ad onta della loro pretesa oggettività, sono in esse presenti elementi soggettivi, cioè dipendenti dal soggetto che valuta la probabilità: la valutazione della equiprobabilità degli eventi possibili nella definizione classica, la scelta del numero di esperimenti da effettuare e la valutazione della identità delle condizioni sperimentali in quella frequentista, la scelta della funzione d'insieme che fornisce la misura dell'insieme-evento nella definizione assiomatica;

5) Si allontanano dal senso comune originario di probabilità, che è ben evidenziato invece nelle definizioni "non matematiche" dello Zingarelli, che sottintendono un punto di vista squisitamente soggettivo che senz'altro riscuote il consenso dell'uomo comune.

Parlare di soggettivismo, in genere, non è stato ben accolto da matematici e scienziati (e ancora non lo è da parte di tutti), abituati da sempre a pensare in termini oggettivi, fin quando un grande matematico italiano, Bruno de Finetti, nel secolo scorso, molto scettico nei confronti degli atteggiamenti decisamente deterministici e assolutisti della maggior parte degli uomini di scienza, si è imposto al mondo scientifico internazionale come strenuo ed originale propugnatore del soggettivismo nel campo della probabilità⁵, criticando il "presunto" rigorismo e oggettivismo delle vecchie definizioni di probabilità: "Esse non definiscono nulla; peggio ancora nascondono, con sproloqui e arcane definizioni, colme di fumo e di vuoto, il vero senso in cui il termine è usato dall'ultimo uomo della strada... La cosiddetta definizione basata su partizioni in casi ugualmente probabili richiede sia gli acquisiti, in senso soggettivo, il concetto di uguale probabilità. E quella basata sulle frequenze richiede il medesimo circolo vizioso ed in più un'intuizione (necessariamente grossolana) di un nesso tra osservazione di frequenze e valutazioni di probabilità, nesso di cui soltanto un'adeguata elaborazione della teoria delle probabilità (soggettive) permette di stabilire il significato in base ad effettiva analisi delle circostanze in gioco."

In tale spirito Bruno de Finetti diede la quarta e fondamentale definizione di probabilità, che ormai possiamo trovare nei testi di Calcolo della Probabilità di tutto il mondo: "...la probabilità che qualcuno attribuisce alla verità - o al verificarsi - di un certo evento (fatto singolo univocamente descritto e precisato) altro non è che la misura del grado di fiducia nel suo verificarsi". Questa è una vera definizione della probabilità, perché non è operativa, cioè legata al modo di determinarne il valore, ma unicamente contiene il significato di probabilità, riportandolo alla comune accezione. La definizione soggettiva assegna alla probabilità un valore numerico che è tanto più vicino ad uno quanto maggiore è la nostra convinzione che l'evento si verifichi, mentre è tanto più vicino a zero quanto maggiore è la nostra convinzione che l'evento non si verifichi. (continua)

Note:
1 Il primo a esporre una teoria assiomatica coerente e sistematica della probabilità è stato il matematico russo Andrei Nicolaievich Kolmogorov nel 1933, con la sua monografia "Grundeigenschaften der Wahrscheinlichkeitrechnung" (Fondamenti del calcolo delle probabilità), soddisfacendo in parte le richieste di David Hilbert di dare una fondazione assiomatica alla teoria della probabilità.
2 La natura del presente scritto non consente di approfondire la discussione sul significato di aleatorio o casuale; il significato qui dato è il più comune ma anche il più "debole" rispetto ad altre possibili accezioni del termine.
3 Cioè una funzione definita non su un insieme numerico bensì su un insieme di insiemi
4 "Non numerabile" significa che non può essere posto in corrispondenza biunivoca con l'insieme dei numeri naturali 1, 2, 3, ... Un'infinità numerabile si dice discreta mentre una infinità non numerabile si dice continua perché è costituita da una distribuzione continua di infiniti elementi (per esempio i punti di un segmento).
5 Anche il logico inglese Frank Ramsey (*The foundations of mathematics and other logical essays*,



Bruno de Finetti

La filosofia dell'azione

(Silvia Coletti) - Il clima del pragmatismo americano. Con il pragmatismo, filosofia dell'azione, dalla parola greca *pragma* "azione", nasce un movimento filosofico che si sviluppa negli Stati Uniti d'America verso la fine dell'Ottocento e si diffonde, in seguito, anche in Europa. Sin dalla sua nascita la filosofia era considerata come l'unica in grado di rivelare all'uomo il vero senso del mondo e con l'*episteme* ha tentato di superare la teoria attraverso la conoscenza e la capacità pratica di guidare l'uomo verso la verità. Il vecchio



William & Henry James

significato empiristico di esperienza subisce una metamorfosi e non rappresenta più qualcosa di statico, ma indica un processo di trasformazione continua, in cui i fatti acquistano significato solo attraverso l'azione di indagine e trasformazione operata dal soggetto, come elemento di questa esperienza. Il termine che viene scelto è significativamente *pragma*, che sta ad indicare come il sapere ha sempre a che fare con qualcosa di pratico. Ne deriva una concezione dinamica dell'esperienza, che prende in considerazione il processo evolutivo come un processo aperto. La concezione pragmatica rifiuta sia la concezione monistica, quanto quella atomistica dell'esperienza ed esclude ogni forma di dualismo. Il pragmatismo intende mostrare sia l'unità che la pluralità della dimensioni dell'esperienza: l'unità dell'esperienza e la pluralità dei processi conoscitivi ad essa relativi. Un aspetto rilevante del pragmatismo è la considerazione della concezione etica di una conoscenza, in quanto se il conoscere è sempre anche un fare, le regole della conoscenza non possono prescindere da una considerazione morale. Questa filosofia si accorda con lo spirito di frontiera che costituisce nell'Ottocento la caratteristica della cultura americana: l'importanza del fare costruttivo, aperto al futuro, al cambiamento. Gli esponenti più importanti di questo movimento sono Charles S. Peirce, a cui si è soliti, sebbene non certi, attribuire l'atto di nascita del movimento: fu lui a coniare il termine "pragmatism" intorno al 1872 nel corso degli incontri del "Metaphysical Club" di Cambridge, William James, George H. Mead e John Dewey. Il pragmatismo è uno dei contributi più innovativi degli Stati Uniti in ambito filosofico. Non è facile caratterizzarlo con una semplice definizione, poiché il movimento non è in se stesso unitario e presenta al suo interno molteplici indirizzi alternativi. In generale, tuttavia, esso concepisce il pensiero non come una passiva contemplazione di una verità già prestabilita o una altrettanto passiva ricezione di dati sensibili provenienti dall'esterno, ma come un *processo di intervento attivo sulla realtà*. In questa prospettiva generale, il pragmatismo si configura, con Charles Sanders Peirce, come *teoria del significato* e identifica il significato di un'espressione con l'insieme delle conseguenze pratiche che derivano dalla sua accettazione. La genesi del pragmatismo fu profondamente influenzata dalla teoria dell'evoluzione di Darwin e dalla svolta che questa aveva impresso alla biologia. Secondo la lezione darwiniana, infatti, l'essere vivente è sempre in rapporto dinamico e conflittuale con l'ambiente in cui è immerso. In tal modo il pensiero poté essere inter-

pretato dai pragmatisti come uno strumento che facilita l'adattamento dell'uomo nei confronti dell'ambiente.

La credenza come abito comportamentale. Nella filosofia del XX secolo, la convinzione della potenza conoscitiva del pensiero filosofico sembra sfumare e ricadere semplicemente nella consapevolezza di possedere soltanto degli strumenti complessi e raffinati con i quali l'uomo cerca di gestire e controllare il divenire, ma non riesce ancora a dominarlo o a rendere determinante la sua azione. È a questo punto che si ritiene necessaria la possibilità di considerare i concetti scientifici nella loro forma non solo teorica, ma essenzialmente pratica. Ogni aspetto del sapere scientifico non verte più ad intendere la conoscenza umana come una funzione che mira a cogliere la verità dell'universo, ma pone in evidenza l'espressione dei bisogni pratici e il tentativo di costruire un rimedio più efficace al divenire della vita. Rispetto alle filosofie precedenti, il pragmatismo si sforza di valorizzare i risultati. Ne deriva che una dottrina scientifica non è mai vera in astratto, ma solo se permette di raggiungere un fine. Per esempio una teoria medica deve essere detta vera o falsa solo in base alla sua effettiva capacità di produrre guarigioni. Il termine 'pragmatismo' mette in rilievo la tesi fondamentale secondo cui il significato di qualsiasi cosa è determinato dalla sua rilevanza pratica. Lo scopo della riflessione pragmatica è valutare il metodo della ricerca, nella prospettiva di indicare i modi con cui la realtà può essere cambiata. Il pragmatista si rivolge alla concretezza, ai fatti, all'azione e fugge da ogni teoria che non sia una guida all'azione. È per questo che il concetto di esperienza trova ampio sviluppo nell'ambito della cultura americana. Tra l'uomo e l'esperienza si instaura un processo di intervento, in cui l'attività conoscitiva diviene attività di modificazione e trasformazione della realtà. Il processo è sempre aperto, la riuscita e il fallimento non dipendono solo dall'oggetto preso in considerazione, ma dall'attenzione del soggetto per gli effetti del suo conoscere, che è sempre anche e soprattutto un fare. La logica porta con sé una fallibilità di principio, ossia la possibilità che le nostre inferenze immediate possano non trovare alcuna conferma di validità. Questa prospettiva nuova della fallibilità della scienza e il concetto di probabilità nella conoscenza di un oggetto nella realtà, conduce Peirce a rinunciare all'idea di verità, per la credenza. Questo stato mentale guida lungo il percorso nella ricerca della conoscenza attraverso una lotta nata dall'insoddisfazione del dubbio. Con il pragmatismo di Peirce si assiste ad una rivalutazione dell'azione nei termini psicologici dell'attività propria del pensiero. In filosofia, come nella vita, è utile solo ciò che sia idoneo a modificare la condotta dell'uomo nei confronti delle cose e nei confronti dell'altro nel mondo. In base alla rivalutazione dell'azione, la verità oggettiva si trasforma in uno stato mentale di credenza, attività e farsi conoscitivo. La credenza non è un dato, ma è la risultante delle attività necessarie alla verifica. Metodo di controllo della credenza non è la conformità ad un'esperienza passata o attuale; metodo di controllo della credenza, in forma di previsione, è il riferimento ad un'esperienza futura. Le credenze sono allora il frutto di un processo che si sviluppa sulla base di congetture. Queste andranno poi verificate nell'applicazione pratica. In questo senso Peirce afferma che la credenza è un "abito comportamentale", perché è disposizione a comportarsi in un certo modo in date circostanze e per un dato motivo.

FILOSOFIA DELLA MENTE

La coscienza

(Silvia Coletti) - La concezione di una coscienza capace di regolare in un certo senso il rapporto fra un'intenzione e un oggetto nella realtà è stata postulata già da Husserl in *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica* (1985) e J.Searle, filosofo della mente contemporaneo, puntualmente ne ha ripreso alcuni aspetti interessanti e utili al fine di comprendere il passaggio nella relazione fra il soggetto agente e la realtà naturale. Secondo



Husserl, la coscienza non è un ente a sé, ma è sempre "coscienza di", ossia appartiene all'essenza di ogni essere pensante di essere coscienza di qualcosa, infatti "intendiamo per Intenzionalità la proprietà degli stati di coscienza di essere coscienza di qualche cosa". Ciò che vuole intendere Husserl è che la coscienza è "coscienza di" nell'esperienza, nel mondo, cioè in quell'ambito dove "l'orizzonte della realtà", come lui lo definisce, designa al soggetto le possibilità di essere cosciente di qualcosa. Il percepire qualcosa, come modalità di un atto Intenzionale da parte della coscienza, quando, come afferma anche Searle, si è consapevoli di, mette in evidenza, in Husserl, la caratteristica più importante della coscienza, il suo flusso costante, che lo stesso definisce in questo modo: "alla coscienza dell'adesso si annoda necessariamente quella del dianzi trascorso e questa stessa coscienza è di nuovo un adesso". Per Husserl quindi la coscienza è unità nel tempo e ciò che percepisce, rientra e si pone in relazione con tutto il flusso di coscienza che è in continuo cambiamento, perché è a sua volta in relazione con la realtà naturale. La coscienza è quindi un'unità nel tempo, che relaziona e che costituisce una particolare regione dell'essere ed è modulare, in quanto si costituisce di una pluralità delle procedure di accesso all'esperienza da parte dei meccanismi attenzionali. Secondo altri filosofi nonché studiosi dell'argomento, come Bernet, Kern e Habach, il fluire della coscienza di cui parla Husserl, mette in evidenza la caratteristica della coscienza ad immergersi nel tempo, ossia la sua capacità di trovarsi in diverse

dimensioni durante l'atto conoscitivo della realtà. Il flusso di coscienza non ha quindi proprietà spaziali e la sua attività si svolge di fatto nella corrente di temporalità immanente. Infatti, secondo Husserl, la coscienza nel tempo, segue due direzioni: una direzione oggettiva, ossia ha la possibilità di cogliere un oggetto temporale; e una soggettiva, come flusso di coscienza, che è *continuum* personale delle esperienze vissute. Questo *continuum* della coscienza si costituisce di una memoria delle esperienze passate, di un'attualità potenziale presente e di un'aspettazione a cui è legato l'aspetto inconscio della coscienza. In questo modo anche Husserl, come Searle, cerca di dare uno status alla coscienza individuale e per farlo gli affida la proprietà della fisicità, che eredita dal mondo reale, in quanto, scrive Husserl, "da un lato la coscienza è coscienza di un soggetto; dall'altro è coscienza di questo mondo, che la connette nelle singole unità psicofisiche dell'uomo".

A partire dalle considerazioni di Husserl sul flusso di coscienza, sulla "consapevolezza di" in rapporto alla realtà naturale, e che Searle riprende, pur se con qualche modifica, si può mettere in evidenza come, già nel testo *La riscoperta della mente* (1994), l'interesse di Searle è stato proprio quello di postulare, come per la mente, l'ipotesi che anche la coscienza, in sintesi, è una proprietà biologica del cervello degli esseri umani, determinata da processi neurobiologici: come la fotosintesi, la digestione o la mitosi; ossia di riconoscerla come parte integrante dell'ordine biologico, piuttosto che soffermarsi primariamente, come ha fatto Husserl, sulla relazione fra la coscienza intenzionale e l'oggetto. Searle scrive che "per coscienza dobbiamo intendere la consapevolezza dei nostri stati mentali, delle nostre esperienze intenzionali". La nostra consapevolezza su qualcosa non si basa su qualche privilegio del soggetto, ma, come dice anche Wittgenstein, sulla prassi, ossia "la fondazione e la giustificazione non è data immediatamente, ma è il nostro agire che sta a fondamento della nostra forma di vita". Tuttavia, aggiunge Wittgenstein, e questo è evidente anche in Searle, il fatto di ricorrere all'esperienza per impiegare la verifica di certi stati consapevoli o meno, "non significa che il loro senso è determinato e fondato solo su qualcosa di empirico, ma che tale verifica si basa su un sistema" o Rete di condizioni e di interpretazioni propri "di uno Sfondo in parte tramandato, in parte acquisito".

Inflazione e caro spiaggia

(Armando Guidoni) - Dalle statistiche è stato rilevato che noi italiani, pur andando lo stesso in vacanza, ci stiamo andando per meno giorni e cercando di rinunciare ad alcuni dei servizi ai quali eravamo abituati. E sì, gli aumenti dei prezzi non ci consentono più di mantenere il tenore al quale eravamo ormai abituati! Non sto dicendo che era giusto com'era (ognuno dia il giudizio che vuole su questa faccenda), ma sto dicendo che, malgrado i dati ufficiali dei rilievi dell'Istat ed i numeri che mensilmente ci presentano le istituzioni e gli stessi mezzi di informazione sull'andamento dell'inflazione, la sensazione reale che ognuno di noi avverte è quella di un continuo e pesante aumento dei prezzi con conseguente riduzione del potere d'acquisto dei nostri redditi.

Ad esempio, secondo le rilevazioni dell'Ufficio per la Tutela dei Consumatori e degli Utenti del Comune di Roma, i prezzi per l'affitto dell'ombrellone sono aumentati di oltre il 10 per cento nell'ultimo anno. "Ma se confrontiamo i prezzi praticati oggi dagli stabilimenti balneari con quelli di 3 anni fa - aggiunge l'ufficio - scopriamo che dal 2001 ad oggi i prezzi sono addirittura raddoppiati". Molto più cari sia l'affitto di ombrellone, sdraio e lettino che l'accesso allo stabilimento. La spesa media per una giornata al mare è passata dagli 8 euro del 2001 ai 15 o 16 euro di quest'anno.

Allora in questo settore, ma io credo che anche negli altri settori la situazione non sia esattamente come ce la presentano, l'inflazione negli ultimi tre anni è stata, mediamente, di oltre il 30% ogni anno!! Se analizziamo più in dettaglio i dati rilevati dall'Ufficio per la Tutela dei Consumatori e degli Utenti del Comune di Roma, si nota come quest'anno l'ombrellone costa dagli 8 ai 10 euro contro i 7-8 euro dell'estate precedente. Il lettino-sdraio, che un anno fa costava circa 8 euro, quest'anno in molti stabilimenti balneari non si riesce ad affittare per meno di 9 o 10 euro. Il costo per l'accesso allo stabilimento che nel 2003 non arrivava a 3 euro, oggi è lievitato a non meno di 3,50 euro.

Nel 2001 invece l'accesso allo stabilimento balneare costava al massimo 2 euro e il lettino non arrivava a 5 euro così come il prezzo dell'ombrellone che si poteva affittare anche questo per 5 euro al massimo. Per non parlare poi degli abbonamenti, quelli stagionali, che prevedono la disponibilità di ombrellone, lettino e sdraio; quest'anno un abbonamento costa tra i 400 e i 500 euro, mentre nel 2001 si pagava al massimo 250 euro. L'abbonamento giornaliero questa estate costa tra i 14 e i 16 euro, mentre nel 2001 non si andava oltre i 9 euro.

Le due facce dell'ozono

(Simone Proietti) - Sempre più spesso in questi ultimi anni, si fa riferimento ad un gas particolare, l'ozono. I rotocalchi d'informazione ci parlano da una parte di come il "buco dell'ozono" costituisca una delle minacce che affliggono la vita sul pianeta Terra, dall'altra ci avvisano, nel periodo estivo, del superamento delle concentrazioni limite di ozono nelle nostre città, con i relativi consigli di rimanere in casa nelle ore più calde. Ma cos'è l'ozono, fa bene o male? L'ozono è un gas costituito da una molecola a tre atomi di ossigeno, piuttosto instabile, normalmente presente nella nostra atmosfera e concentrato soprattutto tra 20-30 km di altitudine, nella cosiddetta fascia dell'ozonofera. Dal punto di vista chimico è un ossidante fotochimico, ossia ha bisogno della radiazione luminosa per far avviare la reazione che porta alla sua formazione. L'importante funzione di questo gas per la biosfera, ossia per tutti gli esseri viventi, è quella di schermare la Terra dal passaggio dei raggi UVB, le radiazioni ultraviolette dannose per gli organismi viventi, perché in grado di alterare le molecole di proteine e DNA. Il buco dell'ozono consiste allora in un assottigliamento della fascia di ozono che le strumentazioni spaziali evidenziano in maniera più netta al Polo Sud, ma praticamente interessante l'intero pianeta. L'attacco allo strato di ozono è provocato da alcune sostanze prodotte dalle attività umane, quali i CFC (Clorofluorocarburi), i gas presenti nelle bombole spray o nei vecchi sistemi di refrigerazione e condizionamento, o gli halons comunemente usati negli estintori. Per questo nei principali trattati internazionali si è cercato di mettere un freno alla produzione di queste sostanze sostituendole con altre a minor impatto per lo strato di ozono. Ma se l'ozono ci protegge, perché si tiene d'occhio la sua concentrazione nelle nostre aree metropolitane? L'ozono che è presente nella parte più bassa dell'atmosfera, la troposfera, quella abitata dagli organismi viventi, si forma da una serie di reazioni fotochimiche in equilibrio tra loro. Quando tale equilibrio viene alterato, da molecole di inquinanti precursori, l'ozono aumenta sino a superare quei valori di concentrazione in atmosfera che possono causare danni all'organismo. Ciò si verifica in presenza di alcune sostanze inquinanti precursori, quali ossidi di azoto e COV (composti organici volatili), ossia quei gas che costituiscono lo smog fotochimico, tipicamente prodotto dalle grandi aree metropolitane. Le condizioni di elevate temperatura e luminosità durante il periodo estivo, favoriscono queste reazioni, determinando l'inquinamento da ozono e gli effetti sulla componente biotica che ne conseguono. Per questo si consiglia di evitare di uscire nelle ore più calde della giornata, perché proprio in quelle ore si manifestano i picchi massimi di ozono. Inoltre essendo l'ozono un gas molto volatile, esso tende ad essere trasportato anche a grandi distanze dalle città sotto la spinta dei venti, concentrandosi in aree dove non è presente una situazione apparente di smog fotochimico, come ad esempio le aree rurali limitrofe alle città. Ma quali sono gli effetti nocivi dell'ozono? Gli effetti sull'uomo si manifestano in un'alterazione dei processi respiratori, con infiammazione delle vie aeree, particolarmente pericolosa per chi soffre di asma o altre malattie respiratorie, per gli anziani e i bambini, i cui epiteli sono più suscettibili alla radiazione di ozono. Effetti tossici sono stati inoltre osservati anche per la vegetazione, numerose specie vegetali infatti hanno mostrato danneggiamenti delle strutture fogliari e riduzione della crescita. Tali risposte delle piante possono anche essere utilizzate per monitorare i cambiamenti dei livelli di ozono in un certo ambiente, informandoci tempestivamente e consentendo un intervento per preservare la nostra incolumità dall'azione di questo gas dalle due facce.

Un giornalista da sfrattare

(Federico Gentili) - Lo sfratto a Indro Montanelli avvenne di sabato, tra la fine di un pranzo e l'inizio di una partita. Già da qualche mese era diventata pubblica la rotta di collisione tra il Cavaliere (suo editore al *Giornale*, attraverso il fratello) e il giornalista di Fucecchio. Il primo voleva fondare un partito, il secondo non voleva proprio saperne di diventarne il megafono. Partendo da questo episodio, di un lontano 8 gennaio 1994, dai suoi retroscena, dai suoi risvolti e dalle sue conseguenze, Marco Travaglio ricostruisce il tormentato rapporto tra il grande giornalista e quello che fu per diversi anni il suo editore, in un volume appassionante e molto diverso dai precedenti: *Montanelli e il Cavaliere* (Garzanti, pp. 494, euro 14,50). Un libro che dice già molto nel titolo, ma che è ancora più eloquente nel sottotitolo: *Storia di un grande e di un piccolo uomo*. L'autore attraversa un periodo chiave della recente storia italiana, cruciale soprattutto per i rapporti tra l'informazione e il potere politico-economico. La Lega aveva sbancato le urne. Il maggioritario aveva cambiato le regole del gioco. Falcone e Borsellino venivano fatti saltare in aria dalla mafia. La Fininvest era carica di debiti. La nave della Dc era finita sugli scogli. Craxi preparava le valigie per l'altra sponda del Mediterraneo. Così divenne di colpo improrogabile salvare il paese dai rossi, rubando alla curva lo slogan prediletto per le partite della nazionale. E come funghi nacquero campagne di sensibilizzazione per donatori d'inchiostro servile. Quando il Cavaliere, dopo aver fatto convocare la redazione del *Giornale*, all'insaputa del Vecchio, parlò chiaro, comunicando che le cose da quel momento dovevano cambiare, l'assemblea dei giornalisti fece silenzio. Scherzava il Vecchio, parlando del *Giornale*, da lui fondato e diretto per vent'anni: "Io credevo che fosse una redazione, e come tale l'avevo reclutata. E invece era un governo, come si vide quando l'editore si mise a fare il politico e diventò presidente del Consiglio. Fu il *Giornale* a fornirgli gran parte dei ministri, sottosegretari eccetera: da Urbani a Scognamiglio a Martino a Ombretta Fumagalli a Caputo a Tajani. Pensate un po'. Se invece di andarmene sbattendo la porta, mi mettevo agli ordini del Cavaliere, forse diventavo presidente della Repubblica". E poi quell'aneddoto di quando il Cavaliere portò Indro a far visita al mausoleo privato di Arcore e gli offrì un sarcofago accanto a quelli di Fedè, Dell'Utri e Confalonieri, vale da solo l'acquisto del libro. Quasi tutte le previsioni di Montanelli, nel tempo, si sono avverate. "La prima cosa che farà Berlusconi sarà di spazzare via l'attuale dirigenza Rai per omologarne le tre reti a quelle sue". Nelle quasi cinquecento pagine c'è anche posto per qualche risata, a denti stretti naturalmente. I fatti sono fatti e possiedono una logica molto eloquente. Travaglio, allievo di Montanelli alla *Voce*, prima ha visto e poi raccontato, per rinfrescare la memoria, da perfetto cronista. Buona lettura.



Montanelli e la redazione del *Giornale*

Montanelli e il Cavaliere (Garzanti, pp. 494, euro 14,50). Un libro che dice già molto nel titolo, ma che è ancora più eloquente nel sottotitolo: *Storia di un grande e di un piccolo uomo*. L'autore attraversa un periodo chiave della recente storia italiana, cruciale soprattutto per i rapporti tra l'informazione e il potere politico-economico. La Lega aveva sbancato le urne. Il maggioritario aveva cambiato le regole del gioco. Falcone e Borsellino venivano fatti saltare in aria dalla mafia. La Fininvest era carica di debiti. La nave della Dc era finita sugli scogli. Craxi preparava le valigie per l'altra sponda del Mediterraneo. Così divenne di colpo improrogabile salvare il paese dai rossi, rubando alla curva lo slogan prediletto per le partite della nazionale. E come funghi nacquero campagne di sensibilizzazione per donatori d'inchiostro servile. Quando il Cavaliere, dopo aver fatto convocare la redazione del *Giornale*, all'insaputa del Vecchio, parlò chiaro, comunicando che le cose da quel momento dovevano cambiare, l'assemblea dei giornalisti fece silenzio. Scherzava il Vecchio, parlando del *Giornale*, da lui fondato e diretto per vent'anni: "Io credevo che fosse una redazione, e come tale l'avevo reclutata. E invece era un governo, come si vide quando l'editore si mise a fare il politico e diventò presidente del Consiglio. Fu il *Giornale* a fornirgli gran parte dei ministri, sottosegretari eccetera: da Urbani a Scognamiglio a Martino a Ombretta Fumagalli a Caputo a Tajani. Pensate un po'. Se invece di andarmene sbattendo la porta, mi mettevo agli ordini del Cavaliere, forse diventavo presidente della Repubblica". E poi quell'aneddoto di quando il Cavaliere portò Indro a far visita al mausoleo privato di Arcore e gli offrì un sarcofago accanto a quelli di Fedè, Dell'Utri e Confalonieri, vale da solo l'acquisto del libro. Quasi tutte le previsioni di Montanelli, nel tempo, si sono avverate. "La prima cosa che farà Berlusconi sarà di spazzare via l'attuale dirigenza Rai per omologarne le tre reti a quelle sue". Nelle quasi cinquecento pagine c'è anche posto per qualche risata, a denti stretti naturalmente. I fatti sono fatti e possiedono una logica molto eloquente. Travaglio, allievo di Montanelli alla *Voce*, prima ha visto e poi raccontato, per rinfrescare la memoria, da perfetto cronista. Buona lettura.

Il 10 Agosto 1944 l'eccidio di piazzale Loreto

(Alessio Colacchi) - La mattina del 10 Agosto 1944 15 partigiani furono fucilati in piazzale Loreto a Milano.

La barbara azione venne compiuta per volontà del comandante delle SS Teodor Emil Saevecke, capo della polizia di sicurezza nazista. L'ordine, contenuto in un bando compilato dal maresciallo Kesslerling, prevedeva che il colonnello del GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) Pollini mettesse a disposizione delle truppe tedesche un plotone di esecuzione per la mattina del 10 Agosto. L'azione pretesa dai nazisti, che secondo il piano avrebbe dovuto distogliere la popolazione civile anti-fascista dall'idea di contrastare la crudele occupazione tedesca, all'inizio doveva interessare ben ventisei persone, prelevate dalle carceri fasciste dove erano state rinchiusi precedentemente per azioni di contrasto al locale regime di Salò.

Ad esecuzione avvenuta i nazisti faranno anche pubblicare sul Corriere della sera una lista delle ventisei persone, di cui solo quindici eseguite. Dieci verranno infatti trattenute per successive rappresaglie, mentre "Giuditta Muzzolon è stata - come cita la testata - graziata e (...) trasferita in un campo di concentramento".

L'elenco dei morti contiene degli uomini liberi che liberamente hanno deciso che il nazismo andava sconfitto e contrastato fino alla morte: Andrea Esposito, Domenico Fiorano, Umberto Fogagnolo, Giulio Casiraghi, Salvatore Principato, Eraldo Soncini, Renzo Del Riccio, Libero Temolo, Vitale Vertemardi, Vittorio Gasparini, Andrea Ragni, Giovanni Galimberti, Egidio Mastrodomenico, Antonio Bravin e Angelo Colletti.

Altri dieci, originariamente contenuti nella lista riportata nel Corriere della Sera, verranno trasferiti in un penitenziario dove saranno tenuti in custodia fino alla successiva azione di sabotaggio. Questi erano: Eugenio Esposito, Guido Busti, Isidoro Milani, Mario Folini, Paolo Radaelli, Ottavio Rapetti, Giovanni Re, Francesco Castelli, Rodolfo Del Vecchio e Giovanni Ferrario. L'esecuzione fu eseguita all'alba di una mattina di Agosto di sessant'anni fa; malgrado l'oppressione nazista, centinaia di cittadini andranno a recare un'ultima visita a quel tumulo di cadaveri su cui sveltava la scritta "questi sono i Gap, squadre armate partigiane, assassini".

Una scritta vigliacca che dava dell'assassino a chi assassino non era, ma era solo un liberatore, mentre non ricordava che gli assassini erano proprio gli occupanti tedeschi e gli italiani repubblicani fascisti.

4 - Vladimir Jakovlevic Propp

(Silvia Coletti) - I termini favola e fiaba derivano etimologicamente da una



medesima voce verbale latina, *fari*, che significa *parlare*. A questa tesi si affianca un'altra interpretazione che considera invece la parola *fabula* come derivazione di *faba*, ossia fava, il legume con il quale i romani si divertivano in un passatempo simile a quello dei dadi. Entrambe, sia la favola che la fiaba, hanno origine popolare. Sono racconti il più delle volte fantastici, dove spazio e tempo rimangono indeterminati e i luoghi naturali, come il bosco, acquistano i connotati degli ambienti magici, in cui si svolgono avvenimenti prodigiosi e inaspettati. I personaggi sono facilmente riconducibili da parte del lettore ai ruoli fondamentali dell'eroe, dell'aiutante e dell'antagonista, in virtù delle loro caratteristiche costanti, che determinano la netta contrapposizione tra i

buoni e i cattivi, che per adempiere ai loro compiti utilizzano oggetti magici. Ricercatori nel campo dell'antropologia culturale, agli inizi del XIX sec., cominciarono a trascrivere le tradizioni folkloriche fino ad allora trasmesse oralmente, recuperando in tal modo usanze, credenze superstiziose, proverbi e naturalmente anche fiabe.

Uno degli elementi costanti che compare nelle fiabe è il viaggio. Esso viene

intrapreso dal protagonista, o eroe, da intendersi come un processo di conoscenza di se stesso e del mondo circostante che, in chiave antropologica, simboleggia il percorso di emancipazione, caratteristico del passaggio dalla fase adolescenziale alla realizzazione della personalità adulta, compiuto mediante il superamento di conflitti e prove.

Vladimir Jakovlevic Propp è nato a Pietroburgo il 15 aprile 1895. Terminate le scuole dell'obbligo si iscrisse alla facoltà di filologia. Terminata l'università nel 1918, insegnò prima lingua e letteratura russa nelle scuole, poi lingua tedesca nell'Università di Leningrado.

Lo studioso di folklore e filologo Vladimir Jakovlevic Propp, nel suo famosissimo testo *Morfologia della fiaba*, un classico delle scienze umane, pubblicato a Leningrado nel 1928, ha evidenziato che le azioni, compiute dai personaggi, rappresentano gli elementi stabili delle fiabe e le ha individuate con il nome di *funzioni* e descritte in una serie che ne comprende 31.

Altre tematiche fisse nella fiaba secondo Propp sono: l'allontanamento dell'eroe da casa, le successive peripezie affrontate per superare i tranelli dell'antagonista, al fine di raggiungere il premio spesso rappresentato dalle nozze con la figlia del re, ottenuto grazie al proprio coraggio, ma anche all'aiuto di un donatore che gli regala un mezzo magico.

Tali funzioni riconosciute come presenti nella fiaba rappresentano la scomposizione della fiaba stessa in una serie di segmenti elementari, corrispondenti a una "descrizione strutturale" delle azioni compiute dai personaggi.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Follia

Sento il vuoto in me
assoluto
puro

Il suo nero
improvvisamente si strappa
Come lame di luce
melodia costruita
nell'invisibile struttura
della musica
lentamente
riempie il vuoto
Armando Guidoni

Guerriero

Salgo fino a Te...
guerriero dalla mano venata,
Tu che guardi il mondo dall'alto
e in alto sorreggi l'antica spada.
Tu che stai perennemente a guardia
del confine tra la vita e la morte,
tra il passato e il presente;
mi vieni incontro con il calice divino
colmo di altra vita -
Ahime!!

Quante volte ti ho cercato senza trovarti
E quante altre volte griderò il tuo nome?
Oggi non so dirti se la sete ho!!
Mario Ceccani

**2° Stazione della via Crucis:
Gesù viene caricato della croce**

Giunge e ovunque un giorno,
vulnerabile e quasi improvviso,
in cui la vita si sovrappone
del silente peso di una croce;
e c'è ancora chi si maledice
e chi invoca un'alba di resurrezione.
Enrico Pietrangeli

Il canarino

Il canarino nella sua voliera
al mattino mi sveglia col suo canto
e come recitando una preghiera
al ciel rivolge un accorato pianto.
Ma tu sei nato in gabbia piccolino
e vivere non sai di libertà
sei nato per cantare ogni mattino
le tue dolcissime note di pietà.
Io ti ho lasciato andare, ed hai volato
alto nel cielo, giù per un vallone,
ma dopo un poco tu sei ritornato
triste e smarrito nella tua prigione.
Salvatore Armando Santoro

Osservando Monte Compatri

Per leggi tanto logiche e fiabesche
la terra gira e il sole l'accarezza,
con le sue lunghe mani la dipinge
e cambia le stagioni con le dita.

La luce bianca passa l'atmosfera
e si colora mille e mille volte,
l'aria un po' fredda, limpida e pulita
ingigantisce un castagno veterano.
Un'armonia impalpabile di suoni
accompagna lo sguardo all'orizzonte,
e se sa trattenerla nel pensiero
non stanca gli occhi di chi stà a guardare.
Questo "quadro" dipinto dalla mente
è un privilegio, semplice e nascosto
l'immagine che una città non vede
e nel paese tutto sembra pace.
Riccardo Simonetti

La Maestra

Curva sotto il peso degli anni
ci ha insegnato a noi la retta via.
L'ho rivista così, con tanti affanni
mentre passeggiava a Porta Pia!
Era sfiorita la sua giovinezza
come io bambino, nella fanciullezza!
Ma la sua dolcezza ed il suo sorriso
Illuminava ancor il suo bel viso!!!
Franco Baccari

I campanili

I campanili non dormono.
La loro anima d'asceta
staglia certe notti
dove ad ogni angolo
pare che si debba far giorno.
Angelo Gabrielli

In memoria dell'undici settembre

Stamani, per un'antica consuetudine,
oltre la coltre di nubi pigramente cullata
da un asfissiante scirocco, irrequieto
mi commuovo ed interrogo l'anima
per dissolvermi in un uniforme grigio
che tutt'intorno mi circonda il guardo
di trascorse stagioni, sospesi eventi
per speranze bruciate e un odore
si disperde, lento ed assiduo,
in un'aria divenuta acre e rafferma:
sono innocenti carni sacrificate
che alimentano squali e vampiri,
macabri resti fanno contorno
al nauseante orrore del martirio.
Sembra che sia concime della vita
ma restano solo terre del non amore.
Enrico Pietrangeli

Radici

Pensieri sepolti
silenzio ferito
da mani che cercano

Voglion toccare
radici profonde
inaccessibili seppur vive
Armando Guidoni

Riserva

Indiani
Confinati

Spegnamoci

Altri Tori
Miti
Nulla

Lasciateci morire
Marco Saya

Affronto un giorno

Affronto un giorno
come il vento
con in mano una candela

e in verità non so cosa proteggo
se questo lume d'intelletto
con la sua fioca luce
o la fiamma di un amore tenero

come la cenere.
Biagio Salmeri

Pavane (danza d'amore e morte)

Misurando il passo, lenta nella cadenza
terribile nell'incedere, splendida come lama
incide a fuoco il cuore d'ogni segreto
e scempio compie solo per suo furore.

Pedine di un gioco che regole non ha.
E come edera s'intreccia bella sulla devastazione
velenosa come ogni tuo più puro e grande
amore, dove urge sangue ogni notte negata
senza mai sciogliere il nodo fra disgrazia e

benedizione.
Claudio Comandini

Messer tulipano

Galleggiano pennacchi
Sul prato arrossato
Di pudore primaverile
Femmineo sbocciare di
Corolle su stelo
Il maschile del fiore
Cede appena
Alla delicatezza rosata
Del calice

Sono una folla i tulipani
Bocche e sguardo
di chi ha vissuto
i freddi inverni
Vilma Viora

Contrasti

emozioni
artisti di un cuore
che canta alla poesia
Fragili cristalli
che tintinnano
al tocco di una
macchetta maestra
Cinzia Tomassini

Stelle filanti di luce

riflettono il ricordo
di lui

Sei l'ombra di me
che intorno mi gira
un vuoto mi prende
e mi schiaccia

Una tiepida speranza
un desiderio di credere
che si possa arrivare
Jole Baroli

Io esisto

Col cadavere del ragno
sotto le suole
passeggio con te
tenendoti per mano.

Io esisto, ma lui non più.

Non volevi dirmi che mi ami?
Achille Norci

La borsa o la vita

Sempre di più salgono
le quotazioni del tempo
che per eccesso di rialzo infine
viene sospeso

lo stesso Dio
per gli elevati interessi
è oggetto di speculazioni

e fra i beni di consumo
cresce la resa del corpo.

Ciononostante
continuo a chiedermi se è meglio
la borsa
o la vita.

Biagio Salmeri

Il mio istante

Cerco il mio istante
quando in trasparenza
vedrò riaffiorare
vivo ma fermo
ricordo assopito dagli anni
di me
vecchio bimbo
mai obliato
Armando Guidoni



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

TONINO SALSASIA

VINCITORE DELLA COPPA DEL MONDO 2004



LEZIONI PRIVATE - CORSI PER BAMBINI

Corsi da Ottobre

FRASCATI

Chiesa di Cocciano

San Giuseppe Lavoratore - Via G. Romita 1

ROMA

Luogo da definire

Lunedì 20.00-21.30 **Principianti** Nuovo Corso
21.30-23.00 **Intermedio 2**
Martedì 20.00-21.30 **Agonistico**
21.30-23.00 **Principianti** Nuovo Corso
Mercoledì 20.00-21.30 **Intermedio 1**
21.30-23.00 **Avanzato**

Giovedì 20.00-21.30 **Principianti** Nuovo Corso
21.30-23.00 **Intermedio**

06.9419102 - 347.6692850 - 347.9279564

emanuela.salsa@libero.it

www.bailamos.it

tonino@bailamos.it

Fai i tuoi acquisti presso i nostri sponsor, è un modo per sostenere Controluce.
Per la pubblicità telefona al n. 3381490935